

COMUNE DI MAGENTA (MI) 20013
PIAZZA FORMENTI, 3
TEL 02 97351 FAX 02 9735211
P.IVA C.F. 01082490150
SITO INTERNET COMUNE:
WWW.COMUNE.MAGENTA.MI.IT

COMMITTENTE

REGIONE LOMBARDIA - PROVINCIA DI MILANO
COMUNE DI MAGENTA

PROGETTO

VALUTAZIONE
AMBIENTALE
STRATEGICA

VAS

DELLA VARIANTE GENERALE AL PGT

ELABORATO AI SENSI DELLA
LEGGE REGIONALE N.12 DEL 2005 E S.M.I.

AVVIO DEL PROCEDIMENTO - D.G.C. N.184 19/11/2012
PRIMA CONFERENZA DI VAS
SECONDA CONFERENZA DI VAS
DELIBERA DI ADOZIONE
DELIBERA DI APPROVAZIONE
PUBBLICAZIONE BURL

ITER



ELABORATO

DOCUMENTO DI SCOPING

XXXXXXXX

SCALA

GIUGNO 2014

DATA

GIOVANNI SCIUTO

PROGETTISTI

URBANLAB

LABORATORIO DI URBANISTICA E ARCHITETTURA

VIA ROMA, 110

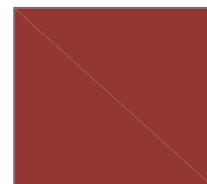
20013 MAGENTA (MI)

TEL/FAX 02 9785240

P.IVA 05582250964

INFO@STUDIOURBANLAB.IT

WWW.STUDIOURBANLAB.IT



PREMESSA	1
1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI	2
1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI	3
2. PROCESSO METODOLOGICO	5
2.1. La struttura del processo di VAS per la Variante al PGT di Magenta	9
2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo	12
2.1.2. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione	16
2.1.3. Documenti costitutivi del percorso di valutazione ambientale	17
3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO	21
3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	22
3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale	23
3.1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	33
3.1.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino	40
3.1.4. La pianificazione settoriale	42
3.1.5. Criteri di riferimento ambientale sovraordinati: La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile	42
3.2. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE PRELIMINARE: ANALISI DI CONTESTO	44
3.2.1. Gli elementi d'aria vasta	44
3.2.2. Il territorio di Magenta: ambito di studio	48
4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT	74
5. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	77
6. GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000	80
6.1. RIFERIMENTI NORMATIVI	81
6.2. RETE NATURA 2000 NEL TERRITORIO COMUNALE	82
6.2.1. Sito di Importanza Comunitaria "Boschi della Fagiana" - IT2050005	83
6.2.2. Zona Protezione Speciale "Boschi del Ticino" - IT2080301	86
6.3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA	89

PREMESSA

Il Comune di Magenta è dotato del Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 19 del 17/05/2010 e pubblicato sul B.U.R.L – serie Inserzione e Concorsi – n. 36 del 08/09/2010.

L'Amministrazione Comunale ha dato corso, con Delibera di Giunta Comunale n. 184 del 19/11/2012, alla procedura di formazione della Variante Generale al Piano di Governo del Territorio, ai sensi della LR 12/2005 e s.m.i., con contestuale avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)..

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 55 del 27/11/2012 è stato approvato il Documento di Indirizzi per la stesura del PGT che evidenzia gli obiettivi dell'Amministrazione per il governo del territorio comunale.

La VAS è un processo introdotto dalla Direttiva europea 2001/42/CE e recepita a livello regionale con LR 12/2005, che affianca un piano o un programma a partire dalle fasi iniziali e per tutto il procedimento, al fine di supportarlo nelle scelte strategiche per garantire uno sviluppo sostenibile.

L'unione del percorso di VAS al processo di redazione del PGT (art. 4, LR 12 /2005 e s.m.i.) ha la finalità di guidare la pianificazione verso uno sviluppo sostenibile teso ad assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Il presente documento rappresenta lo strumento tecnico di Orientamento avente la finalità di attivare una fase di consultazione in cui si delinearà lo scenario di attenzioni ambientali al fine di definire le linee guida che dovranno essere recepite all'interno del Documento di Piano. Descriverà altresì l'ambito e il grado di dettaglio delle analisi e delle valutazioni specifiche da condurre per redigere il Rapporto Ambientale.

1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI

La VAS costituisce per il piano l' elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. La materia ambientale, di cui la VAS fa parte, è una materia importante e complessa e la normativa di riferimento è sviluppata a vari livelli, da quello Europeo e comunitario a quello regionale.

1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01, con l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (Art. 1).

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli *Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi* approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007.

Con la DGR n. VIII/10971 del 30 Dicembre 2009 e DGR n. IX/761 del 10 Novembre 2010 gli aspetti metodologici e procedurali sono stati ulteriormente perfezionati, in particolare con riferimento alle specifiche casistiche di piani e programmi. Ulteriore approfondimento della materia VAS avviene con la DGR n. IX/278922 dicembre 2011 – Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.R. 5/2010). L'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia in materia di VAS riguarda le varianti al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole (DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012 *“Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole”*) per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS.

Tale procedura di Valutazione si configura come un sviluppo continuo che si integra nel processo di pianificazione dall'inizio dell'elaborazione del Piano alla fase di attuazione e monitoraggio dello stesso, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale. La VAS, fornendo al pianificatore il quadro degli effetti ambientali potenzialmente inducibili dai piani esaminati, assume inoltre il valore di uno strumento di supporto alle decisioni pianificatorie.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione. Il Rapporto Ambientale deve indicare le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati e deve infine predisporre il sistema di monitoraggio e indicare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione. Il Rapporto

Ambientale comprende inoltre una sintesi non tecnica che ne illustra i principali contenuti, comprensibile anche al pubblico non esperto. Inoltre la normativa europea attribuisce particolare rilevanza alla partecipazione attiva del pubblico e delle Autorità competenti, che deve essere garantita precedentemente all'adozione e/o approvazione del piano.

Nel merito delle valutazioni ambientali di varianti urbanistiche o comunque di modifiche a piani e programmi già sottoposti a procedura VAS, il citato D.Lgs. 152/2006 richiama il principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali stabilendo che (Art. 12) *“la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”*.

In tal senso, la valutazione ambientale della variante urbanistica in esame prenderà in considerazione le sole previsioni in modifica al Piano di Governo del Territorio vigente di Magenta, senza ripercorrere l'iter di analisi e valutazione dell'intero strumento urbanistico.

2. PROCESSO METODOLOGICO

Il processo di VAS ha il ruolo fondamentale di integrare le considerazioni ambientali durante il processo di formazione del piano per garantire che l'attività pianificatoria si mantenga entro una piena sostenibilità ambientale. L'ottica è quella di integrare i due aspetti – pianificatorio e ambientale – attraverso due processi che si sviluppano parallelamente ma in modo strettamente connesso. L'intero processo di VAS ha il compito importante di “guidare” la pianificazione/programmazione territoriale verso la sostenibilità ambientale delle scelte del piano, entrando in azione fin dall'inizio e proseguendo nella fase attuativa del piano stesso attraverso il sistema di monitoraggio.

Le metodologie normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti possono, in linea di principio, essere utilizzate anche al fine di una valutazione riferita a decisioni e programmi di natura strategica; Per far ciò sono però indispensabili specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una sola trasposizione metodologica.

La Valutazione Ambientale Strategica deve porre particolare attenzione nel riconoscere le dimensioni e la significatività degli impatti ad un livello opportuno di dettaglio, oltre che a stimolare l'integrazione delle esiti della VAS nel processo decisionale dei piani e programmi in esame, e a mantenere il grado di incertezza nelle decisioni sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è pertanto solo elemento valutativo, ma integrandosi nel percorso di formazione del piano ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nelle fasi nei momenti e secondo le modalità ritenute più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli Indirizzi generali per la VAS della Regione Lombardia, già precedentemente richiamati, dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) *“il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità”*.

Evidenziando, dunque, come la VAS sia essenzialmente uno strumento di supporto ed accompagnamento alla formazione del piano, occorre certamente una buona indagine conoscitiva ma riferita strettamente a queste finalità, senza che il rigore analitico divenga un requisito fine a se stesso, avendo sempre presente che la VAS rappresenta uno strumento per arrivare ad un fine e non è essa stessa il fine ultimo.

In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze, sempre più l'attenzione del processo di valutazione si è spostata verso la comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che, come la stessa norma richiede, siano innanzitutto efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisori-piano”, si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del Piano, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, resa disponibile per future revisioni.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziare l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio sviluppare le potenzialità della valutazione strategica, ed è per questo motivo che le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano, attraverso quella che in gergo tecnico viene denominata come una valutazione "*ex ante*".

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "*in itinere*", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

Tuttavia, in un ciclo continuo la cosa importante è che la VAS sia introdotta, qualsiasi sia il punto di ingresso, affinché possa mostrare al più presto i benefici della sua applicazione. In particolare all'interno delle *Linee*

Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, troviamo definite le quattro fasi principali:

- Fase 1 - Orientamento e impostazione;
- Fase 2 - Elaborazione e redazione;
- Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;
- Fase 4 - Attuazione e gestione.

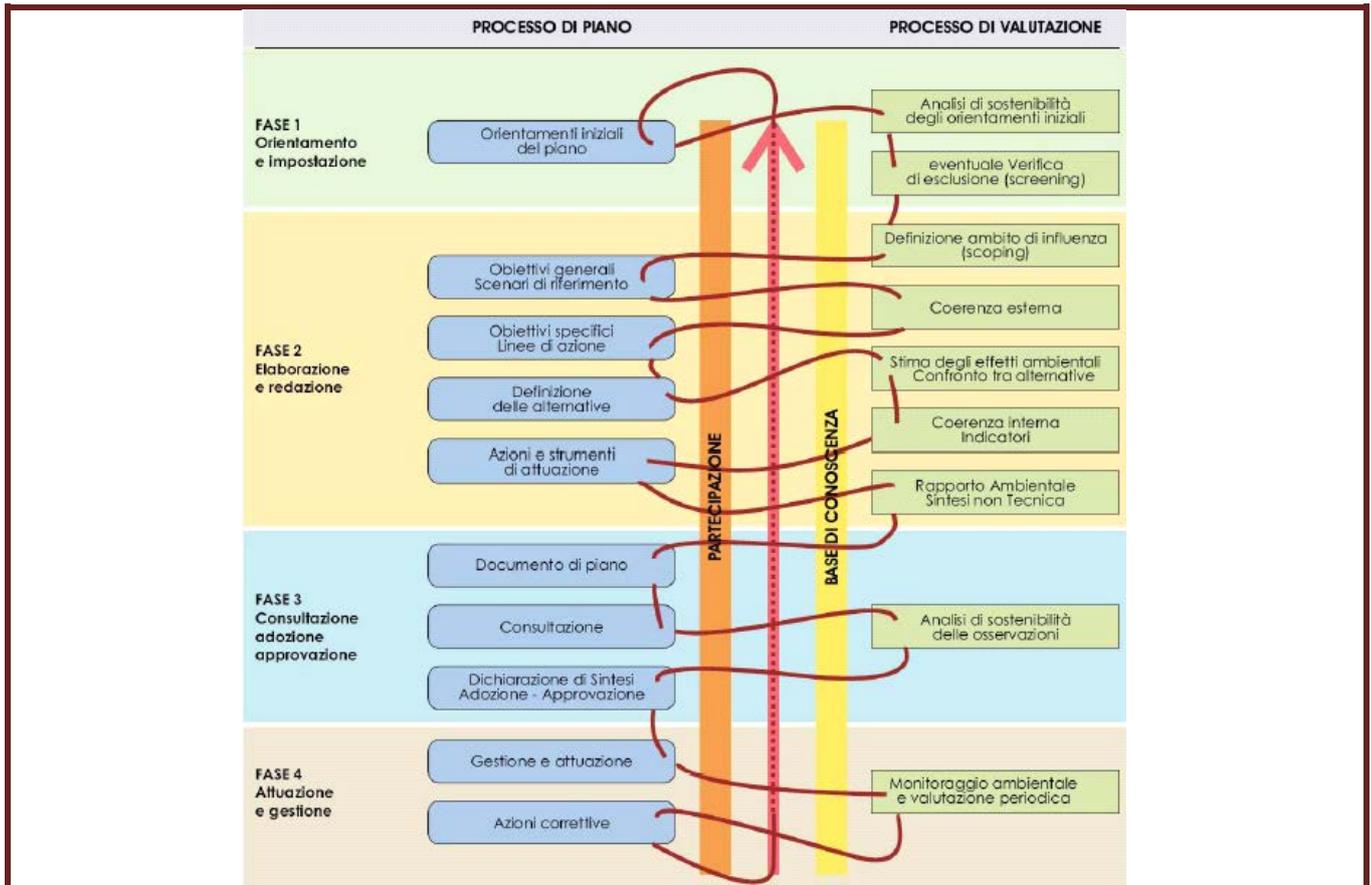
Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida. È ripreso dalle deliberazioni regionali. Il "filo" rappresenta la correlazione e continuità tra il processo di piano e il processo di valutazione: analisi ed elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

La validità dell'integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

Struttura METODOLOGICA VAS



Fonte: Regione Lombardia, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, dicembre 2005

2.1. La struttura del processo di VAS per la Variante al PGT di Magenta

Per quanto attiene la variante del PGT di Magenta, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, **la struttura metodologica generale assunta per la VAS della variante generale al PGT di Magenta è quella proposta dalla Regione Lombardia** nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN "Evaluation Environnemental des Plans et Programmes".

Poiché La Variante generale al Piano di Governo del Territorio di Magenta riguarda modifiche a tutti i documenti principali che compongono il PGT (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi), ne consegue che, per esigenze di correlazione e coordinamento di procedure che porti ad una complessiva unitarietà e organicità delle procedure di valutazione, unificando i momenti di consultazione degli Enti e di partecipazione e informazione del pubblico, ottimizzando così i tempi e costi, **vengono assoggettati a procedura unica di Valutazione Ambientale Strategica tutti e tre gli atti della Variante al vigente PGT** (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) secondo lo schema procedurale di VAS di cui all'Allegato 1 – modello generale.

Di seguito si riporta un'esplicazione sintetica e preliminare delle attività che articolano il procedimento di VAS della variante al PGT di Magenta declinate in ragione del processo specifico ma coerenti con il quadro metodologico sopra delineato.

Lo **schema metodologico generale** che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

1. Attivazione del processo di VAS e definizione degli obiettivi generali della variante di PGT con l'integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
2. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Magenta;
3. Percorso di partecipazione con i primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
4. Elaborazione del quadro conoscitivo attraverso l'analisi di contesto e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano;
5. Formulazione dello scenario strategico di Piano e valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
6. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la sostenibilità della proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
7. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
8. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici, al fine di verificare che ad ogni obiettivo corrisponde di fatto un'azione;
9. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato previsto dalla DGR n.9 del 2010 /761, con cui la Giunta regionale ha approvato i nuovi indirizzi per la determinazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (ai sensi dell'art. 4 della LR n. 12/2005 e della DCR n. 351/2007), recependo contestualmente le disposizioni di cui al D.lgs 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.

La DGR specifica la procedura per la VAS del Documento di Piano dei PGT attraverso l'Allegato 1a. lo schema seguente illustra il percorso definito dalla Regione per il processo di VAS del PGT.

SCHEMA generale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi
		A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p
		A2. 5 Analisi di coerenza interna
P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio	
	A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
Deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)		A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>Predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
Fase 4 Attuazione gestione	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo;	
	Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva All'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fonte: Regione Lombardia, allegato 1 a della DGR n.9 del 2010/761

2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo

La scelta dei soggetti interessati al processo di VAS, la definizione delle modalità di informazione, nonché l'individuazione dei momenti di Partecipazione e Consultazione rappresentano elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

La DGR sopra citata identifica i seguenti **soggetti interessati**:

- l'Autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano);
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l'ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali regionali).

L'Autorità competente per la VAS (Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'Autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi) è individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di soggetti competenti in materia ambientale, dell'Autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), per l'espressione in merito alla Valutazione di Incidenza, e degli enti territorialmente interessati, individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire ad acquisire i loro pareri in merito alla sostenibilità delle scelte di Piano (Conferenza di Valutazione).

Infine il pubblico è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus.

Nello specifico, i soggetti tecnici interessati ed il pubblico individuati dall'Amministrazione per il relativo coinvolgimento nel processo di pianificazione e valutazione della variante generale al PGT di Magenta, stabiliti con determina 45/2014:

- **Autorità procedente:** Dirigente del settore tecnico nella persona dell'arch. Danila Scaramuzzino;
- **Autorità competente:** Segretario comunale nella persone del dott. Lorenzo Olivieri;
- **Autorità competente in materia di Rete Natura 2000:** Provincia di Milano
- **Soggetti competenti in materia ambientale:** Arpa Lombardia – dipartimento Milano; ASL Provincia di Milano – settore pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture; Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali e Sovrintendenza ai beni archeologici della provincia di Milano; Consorzio Parco lombardo della Valle del Ticino; Parco Naturale della Valle del Ticino Piemontese;
- **Enti territorialmente interessati:** A.d.B.Po Autorità di Bacino del Po; Regione Lombardia- DG Territorio e Urbanistica; Provincia di Milano; Provincia di Novara; Comuni contermini: Boffalora, Cerano, Marcallo con Casone, Corbetta, Robecco sul Naviglio e Santo Stefano Ticino;
- **Pubblico e pubblico interessato:** associazioni culturali, civili, sociali, sportive, di categoria (commercianti, industriali, artigiani, agricoltori); organizzazioni sindacali operanti sul territorio; comitati di quartiere; imprese; professionisti; ordini professionali; organizzazioni didattiche; gestori di reti e servizi; tutti i cittadini e chiunque abbia interesse anche per la tutela di interesse diffusi.

2.1.1.1. Il percorso di partecipazione pubblica

L'approccio metodologico pone l'accento sul fatto che il processo di decisione nell'attività di Pianificazione Territoriale è un complesso processo interattivo in cui la dimensione della **partecipazione** della cittadinanza, in forma individuale o organizzata, diventa **fondamentale** per pervenire ad una decisione legittimata e soggetta al consenso.

Nell'arco del percorso di partecipazione pubblica per Magenta si prevede l'attivazione di forme distinte di partecipazione che coinvolgeranno singoli cittadini, gruppi organizzati, associazioni di categoria, nel tentativo di informarsi sul maggior numero di punti di vista possibili e restituire così un quadro multiforme dei desideri di trasformazione/riqualificazione della Città. Pertanto l'obiettivo che ci si prefigge non sarà l'assunzione di soluzioni univoche, né l'impiego di strumenti deliberativi netti quali il voto o la raccolta di preferenze, bensì l'individuazione delle soluzioni preferenziali senza però sottovalutare le opzioni di minoranza, accettando l'esistenza di una dimensione conflittuale tra i punti di vista degli attori coinvolti.

Saranno quindi rappresentati ruoli e punti di vista (interessi, preoccupazioni, obiettivi, ecc.) dei molteplici attori (stakeholders, gruppi di interesse, ecc.) coinvolti, senza dover necessariamente individuare una posizione condivisa.

Il percorso di partecipazione previsto inizia con l'avvio del procedimento e si conclude con l'adozione del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale, a seguito della quale si apre il percorso di approvazione che già prevede propri meccanismi di partecipazione, anche se con un profilo maggiormente istituzionale. Si

rimanda invece a future valutazioni da parte dell'amministrazione circa l'opportunità di sostenere e alimentare forme di partecipazione strutturata che permangano nel percorso di formazione del Piano, finalizzate al monitoraggio della sua attuazione.

Di concerto con l'Amministrazione, si è deciso di attivare, sin dalle prime fasi del processo di valutazione ambientale (VAS) della Variante, un percorso di coinvolgimento attivo dei cittadini sulle tematiche ambientali del proprio territorio; di seguito si segnalano in modo sintetico i contenuti delle macro fasi funzionali su cui si sviluppa il processo partecipativo:

- Attività di coinvolgimento prima della definizione del Piano (COINVOLGIMENTO PREVENTIVO);
- Svolgimento di TAVOLI TEMATICI, insieme agli estensori del Piano, in cui verranno affrontati anche gli aspetti ambientali ritenuti prioritari.

COINVOLGIMENTO PREVENTIVO

Il Processo di partecipazione proposto ha visto come primo passaggio la definizione delle forme di coinvolgimento dei cittadini, dei tecnici e delle diverse associazioni che operano sul territorio, al fine di verificare il livello di interesse della collettività per le tematiche urbanistiche e ambientali relative al territorio comunale. Nello specifico si sono svolti incontri e passeggiate di quartiere, suddivisi per ambiti territoriali e categorie economiche e sociali, aperti a chiunque ne avesse interesse, come segue:

QUARTIERE NORD

- Passeggiata di quartiere – Magenta Nord - 29 marzo 2014
- Discussione degli esiti Passeggiata di quartiere – Magenta Nord - 1 aprile 2014

CENTRO CITTA'

- Passeggiata di quartiere – Magenta centro - 29 marzo 2014
- Discussione degli esiti Passeggiata di quartiere – Magenta centro - 9 aprile 2014

QUARTIERE SUD

- Passeggiata di quartiere – Magenta Sud – 5 aprile 2014
- Discussione degli esiti Passeggiata di quartiere – Magenta Sud - 9 aprile 2014

FRAZIONI PONTEVECCHIO E PONTENUOVO

- Passeggiata di quartiere – Pontevecchio – 12 aprile 2014
- Passeggiata di quartiere – Pontenuovo – 12 aprile 2014
- Discussione degli esiti Passeggiata di quartiere – Magenta frazioni - 15 aprile 2014

INCONTRI CON CATEGORIE ECONOMICHE E SOCIALI

- Incontro con i produttori (associazioni sindacali) – 8 marzo 2014
- Incontro con le associazioni – 19 marzo 2014
- Incontro con i commercianti e le associazioni di categoria – 26 marzo 2014
- Incontro con gli agricoltori - 1 aprile 2014
- Discussione con le associazioni sui temi emersi dall'incontro precedente – 2 aprile 2014

E' stato distribuito inoltre uno specifico **questionario** alle associazioni, in cui sono state inserite domande sull'ambiente, sulla qualità della vita e sulla percezione del paesaggio al fine di valutare i TEMI emergenti, le maggiori criticità avvertite ma anche i punti di forza riconosciuti.

Dall'analisi di tutti i questionari pervenuti (**22**) e da un resoconto di quanto emerso (da un punto di vista ambientale) durante le passeggiate e gli incontri tenutisi emerge il seguente quadro, di seguito sintetizzato, che può essere definito come quadro delle **sensazioni e percezioni ambientali cittadine** (vengono qui presi in considerazione solo i risultati riguardanti l'ambiente, tralasciando gli altri aspetti):

- Circa metà delle associazioni hanno rilevato come fattori "qualitativi" positivi del vivere a Magenta la sua generale qualità ambientale e la sua generale qualità di vita offerta alla cittadinanza. In opposizione, la restante metà evidenzia come fattori negativi del vivere a Magenta proprio la sua qualità ambientale e di vita;
- La cittadinanza rileva come la qualità ambientale sia media, tendente al medio-alto: media per le acque superficiali e per le aree agricole, medio-bassa per le aree urbane e medio-alta per quanto riguarda le aree naturali;
- I luoghi cittadini più piacevoli sono identificati soprattutto nelle piazze/giardini pubblici e nelle aree agricole. È da osservare che 4 associazioni "preferiscono" gli spazi privati e solamente 2 il Parco del Ticino e 1 soltanto il Naviglio;
- Le zone da riqualificare, così come quelle da rendere maggiormente fruibili e da tutelare, sono essenzialmente il Parco del Ticino e le aree verdi pubbliche interne all'abitato;
- Circa metà delle associazioni (più molti cittadini partecipanti durante gli incontri) evidenziano, quale uno dei problemi maggiori della città, il problema ambientale (intendendolo in senso generale quale insieme di inquinamento, rumore, trasporti, traffico,...);
- Tra le attività umane più dannose per l'ambiente è stato identificato il solo traffico automobilistico (urbano ed extraurbano); tuttavia, la prima potenziale causa di alterazione (in negativo) e di danno per l'ambiente è la stessa consapevolezza ambientale dei cittadini e il loro rispetto per la natura (15

questionari). Da osservare ed elemento su cui riflettere è che nessuno (nemmeno tra i cittadini presenti alle riunioni) evidenzia le zone produttive esistenti come “dannose” per l’ambiente: solo nel quartiere nord un cittadino ha sollevato i problemi ambientali generati dalla “fonderia Parola” (adiacente al tessuto urbano);

- È bassa la sensazione di essere esposti a disturbi acustici e di gas/odori molesti: per chi si sente esposto le cause vanno ricercate essenzialmente nel traffico automobilistico;
- Tra le soluzioni ai vari problemi identificati molte soluzioni proposte (quasi tutte) riguardano un potenziamento delle piste ciclopedonali, soprattutto da/per le frazioni e un potenziamento del verde urbano interno all’abitato;
- Circa metà delle associazioni ritengono che Magenta debba svilupparsi prevalentemente in un’ottica di potenziamento del turismo (sfruttando le opportunità fornite dal Ticino e dal Naviglio); 4 associazioni vedono anche nell’agricoltura una possibile fonte di sviluppo locale.

TAVOLI TEMATICI

Dall’analisi dei questionari e dagli esiti degli incontri, nonché dalle elaborazioni che al contempo saranno prodotte dal PGT, in merito al quadro conoscitivo del territorio, verranno individuate SPECIFICHE TEMATICHE AMBIENTALI prioritarie per la realtà locale e sovralocale di Magenta, quali per esempio il tema del traffico, della percezione del paesaggio e della relativa fruizione.

Tali Tematiche ambientali, insieme a quelle urbanistiche, rappresenteranno la base di discussione e di approfondimento durante lo svolgimento di incontri mirati che vogliono configurarsi come TAVOLI DI LAVORO in cui i partecipanti potranno, in una prima fase, fornire il loro contributo al riconoscimento, secondo la loro percezione e conoscenza del territorio, degli elementi conoscitivi di stato (criticità e valori) costituenti le differenti Tematiche prioritarie. Questo potrà essere svolto segnando direttamente SU CARTA (verrà predisposta una cartografia per singola Tematica) il proprio contributo.

La successiva fase riguarderà, a seguito delle criticità e opportunità emerse nella prima fase, il coinvolgimento nella definizione di PROPOSTE per la redazione del PGT. Le indicazioni emerse dai Tavoli tematici verranno condivise con l’Amministrazione comunale al fine di verificare ciò che potrà essere integrato all’interno degli obiettivi per lo sviluppo del PGT.

2.1.2. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione

La consultazione, la comunicazione e l’informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La partecipazione riguarderà tutto il processo di pianificazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità; essa è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla Conferenza di Valutazione.

Comunicazione e informazione caratterizzano inoltre il processo decisionale partecipato volto ad informare e a coinvolgere il pubblico. A tali fine l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale e a definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, si ritiene inoltre opportuno individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato, a seconda delle loro specificità e avviare con loro momenti di informazione e confronto.

Nello specifico, **al fine di garantire la massima condivisione** del processo di formazione di Piano e di Valutazione Ambientale, e per consentire a chiunque di trasmettere proprie osservazioni e contributi, è stato istituito uno specifico portale web sul sito internet comunale, dedicato al PGT e alla VAS (MAGENTA CITTÀ VIVIBILE). Poiché risulta importante la condivisione delle informazioni, sarà data informazione degli incontri previsti e messa a disposizione tutta la documentazione inerente il Piano e la VAS. A tale scopo il Comune provvederà anche a depositare tali atti presso i propri uffici.

Infine, allo scopo di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione.

Alla **Conferenza di Valutazione**, convocata dall'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, saranno invitati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e tutti i soggetti identificati al fine di acquisirne i relativi suggerimenti, proposte di integrazione, nonché eventuali osservazioni sul piano e sulla VAS.

In particolare, per la VAS del DdP di PGT di Magenta saranno previsti almeno due incontri all'interno del processo di consultazione. La prima conferenza riguarderà la condivisione del documento di Scoping, al fine di individuare l'insieme delle attenzioni ambientali con cui il Documento di Piano dovrà rapportarsi; nella seconda seduta verranno condivisi la proposta del Documento di Piano e il Rapporto Ambientale della VAS. Successivamente, durante il processo di valutazione, verrà verificato coi Soggetti competenti in materia ambientali e territorialmente interessati l'eventuale necessità di prevedere ulteriori incontri tecnici.

La documentazione relativa alla VAS e al PGT sarà sempre messa a disposizione nel portale web comunale ed inviata ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, prima di ogni conferenza. Di ogni seduta sarà inoltre predisposto apposito verbale.

2.1.3. Documenti costitutivi del percorso di valutazione ambientale

All'interno del percorso di VAS, sino all'approvazione degli atti di PGT, verranno redatti tre distinti elaborati tecnici di seguito esplicitati:

- **Rapporto preliminare o Documento di Scoping** (il presente elaborato), il quale dovrà definire il Quadro delle attenzioni ambientali verso le quali il processo decisionale dovrà rapportarsi nella costruzione della Proposta di Documento di Piano;
- **Rapporto Ambientale**, utile per verificare il livello di integrazione del Quadro di riferimento, di cui sopra, all'interno delle scelte della Proposta di Documento di Piano e definire eventuali misure di sostenibilità aggiuntive per il raggiungimento di un più elevato grado di sostenibilità del Piano;
- **Studio di Incidenza**, riguardante la procedura di Valutazione di Incidenza dei tre atti costituenti il PGT rispetto ai siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, presenti nel territorio del Comune.

2.1.3.1. Documento di Scoping

Il documento di Scoping, costituito dal presente elaborato, ha la finalità di definire un **Quadro di riferimento**, ovvero un sistema contenente i riferimenti operativi e concettuali rispetto ai quali si effettua la valutazione ambientale, che, se correttamente integrato nelle scelte pianificatorie permetterà al Piano di raggiungere un elevato livello di sostenibilità. Tali riferimenti riguardano, da un lato, gli aspetti di carattere metodologico-procedurale, e, dall'altro, i contenuti e le indicazioni di carattere analitico e valutativo.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite attraverso una dedicata procedura di Valutazione di Incidenza, da coordinarsi con la valutazione ambientale.

La condivisione dello stesso rappresenta un primo momento di confronto rivolto, in prima istanza, alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale, che vengono consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza ambientale del PGT e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Questa fase di confronto preliminare persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di contributi in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

2.1.3.2. Rapporto Ambientale

Come previsto dalla normativa di riferimento, il Rapporto Ambientale sarà organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE ed includendo le informazioni indicate. Esso dovrà contenere le informazioni necessarie a individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della proposta di Piano.

Il Rapporto Ambientale verificherà il livello di integrazione della Proposta di Documento di Piano (DdP) con il quadro di riferimento definito in sede di Scoping. La valutazione ambientale della Proposta di Documento di Piano verrà pertanto sviluppata seguendo i suddetti passaggi:

- articolazione degli obiettivi generali del Piano esplicitandoli ed eventualmente integrandoli con quelli relativi gli aspetti più strettamente ambientali. Si provvederà inoltre alla raccolta di quelli eventualmente derivanti dalle attività di partecipazione;
- analisi di coerenza (esterna) delle scelte del Documento di Piano rispetto a Criteri di Sostenibilità derivati dal Quadro di riferimento considerato nella precedente fase di Scoping e contestualizzati alla scala locale;
- individuazione delle possibili misure alternative di Piano per il raggiungimento più sostenibile degli obiettivi generali del Piano. L'individuazione delle diverse linee di azione che contraddistinguono ciascuna possibile alternativa di Piano è fondamentale per poter pervenire alla scelta dell'azione maggiormente desiderabile, attraverso la valutazione degli effetti ambientali di ciascuna di esse e quindi della sostenibilità economico-sociale, ambientale, territoriale del Piano nonché della sua fattibilità tecnica e/o della maggiore o minore congruenza della singola alternativa con gli obiettivi di Piano validati;
- stima gli effetti ambientali del Piano potenzialmente attesi dalle singole linee d'azioni che costituiscono la proposta di Piano. Questa operazione permette di avere un quadro di quelle azioni che potrebbero causare effetti indesiderati, potendo così definire conseguenti operazioni di mitigazioni e compensazione di codesti effetti;
- verifica della coerenza (interna) tra gli obiettivi e le linee di azione definite dal Piano. Analisi utile al fine di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano, esaminando la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano ed indicatori;
- definizione e descrizione del sistema di monitoraggio atto a verificare i reali effetti del Piano nel tempo. In ottemperanza a quanto disposto dall'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE, il RA definirà uno specifico Piano di Monitoraggio, strutturato secondo indicatori semplici e facilmente popolabili anche dall'Amministrazione comunale, quale soggetto deputato al controllo.
- redazione **“Sintesi non Tecnica”** delle informazioni di cui ai punti precedenti. Essa rappresenta un documento attraverso cui si realizza la comunicazione con il pubblico e che pertanto deve sintetizzare e riassumere, utilizzando, per quanto possibile, un linguaggio non tecnico e divulgativo, le diverse tematiche affrontate dal Rapporto Ambientale. In essa devono essere riportate le descrizioni, gli argomenti, le valutazioni e le conclusioni inserite nel Rapporto Ambientale. La **“Sintesi non Tecnica”**, in funzione delle proprie caratteristiche, agevola la diffusione dell'informazione relativa alla valutazione ambientale del piano, facilitando la partecipazione pubblica.

2.1.3.3. Studio di Incidenza

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Si rileva la presenza all'interno del territorio comunale dei seguenti siti:

- SIC "Boschi della Fagiana" - IT2050005
- ZPS "Boschi del Ticino" - IT2080301

La presenza di tali Siti richiede necessariamente la predisposizione di uno specifico Studio ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo l'Allegato D (Sezione Piani) della D.G.R. 8 agosto 2003 n. VII/14106, attraverso il quale siano analizzati e valutati gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione dei tre atti costituenti il PGT potrà potenzialmente indurre sul Sito Natura 2000 evidenziato e sul relativo sistema ecologico ad esso funzionalmente connesso.

A livello lombardo, si evidenzia che il 4 agosto 2011 è entrata in vigore la Legge Regionale n. 12/2011 (modifica della LR n. 86/1983 e n. 16/2007) la quale ha modificato sostanzialmente la LR n. 7/2010 per quanto attiene la fase procedurale della Valutazione di Incidenza. La lett. k) dell'art. 6 della LR n. 12/2011 modifica la lettera a) del comma 5 dell'articolo 25-bis della LR n. 86/1983, richiedendo che la Valutazione di incidenza di tutti gli atti di un PGT (e delle sue varianti) sia effettuata anteriormente all'Adozione del Piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di Parere Motivato finale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO

Il Documento di Scoping contiene una proposta di definizione dell'ambito di influenza, che verrà delineato successivamente nella prima Conferenza di Valutazione VAS, con il contributo dei soggetti partecipanti. Nella medesima Conferenza verrà ancorché definitiva la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

La definizione dell'ambito di influenza del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, il quadro di riferimento delle attenzioni ambientali, costituito dagli ambiti di analisi, dalle principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico.

L'ambito di influenza viene successivamente approfondito con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale il nuovo strumento urbanistico viene ad operare perseguendo le seguenti finalità:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;
- definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.

3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente e il territorio ne costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico: l'analisi dello stesso è finalizzata a stabilire la relazione del PGT con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire:

- la costruzione di un quadro d'insieme contenente gli obiettivi ambientali sovraordinati, le decisioni assunte dagli stessi e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Magenta gli strumenti programmatici di seguito riportati.

Piani di livello sovracomunale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) – Regione Lombardia
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – Provincia di Milano

Piani di settore:

- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (PTC)
- Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)
- Piano Cave – Provincia di Milano
- Piano Faunistico-Venatorio – Provincia di Milano

3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale

SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010. Il PTR aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente che ne diviene così sezione specifica, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità, in applicazione dell'art. 19 della Legge Regionale 12/2005 che conferisce allo stesso natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.
SCOPO E NATURA	Il Piano Territoriale Regionale lombardo si caratterizza quale strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di pianificazione territoriale e governo del territorio formulati da Comuni, Province, Comunità Montane, Enti gestori di parchi regionali, ed ogni altro ente dotato di competenze in materia. L'obiettivo principale che il Piano Territoriale Regionale persegue è il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori. Nell'ottica di un approccio sovraregionale del Piano, che vede il PTR quale anello di congiunzione tra la

dimensione locale (e più prettamente territoriale) e “l’arena globale”, il Piano individua tre macro-obiettivi territoriali come basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile: rafforzare la competitività dei territori della Lombardia; riequilibrare il territorio lombardo; proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

MACRO - OBIETTIVI

I tre macro-obiettivi per la sostenibilità sono declinati negli obiettivi specifici del PTR con riferimento ai sistemi territoriali che il Piano individua: Sistema metropolitano; Sistema della pianura; Sistema del Fiume Po e grandi fiumi di Pianura.

OBIETTIVI TEMATICI

SETTORE AMBIENTE – p.to

2.1.1 DdP PTR

TM 1.1 Migliorare la qualità dell’aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)

TM 1.2 Tutelare e promuovere l’uso razionale delle risorse idriche [...] (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17)

TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d’acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d’acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)

TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)

TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)

TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)

TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l’inquinamento acustico (ob. PTR 1,

2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)

TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)

OBIETTIVI TERRITORIALI SPECIFICI

Il PTR suddivide il territorio lombardo in sistemi territoriali. Per ciascuno di essi esplicita una serie di obiettivi territoriali specifici che si pongono in relazione con quelli generali del PTR.

Il Comune di Magenta è collocato all'interno del "**sistema metropolitano lombardo**" così come indicato nella tavola 4 del DdP del PTR.

ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale

ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale

ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità

ST1.4 Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia

ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee

ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili

ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali

ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci

ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza

ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio

Nel seguito si propone una sintesi dell'analisi SWOT del PTR lombardo, al fine di evidenziare i temi di maggior interesse per il territorio in esame.

Dall'analisi SWOT vengono estrapolati i punti di interesse per il territorio di Magenta che possono avere ricadute sulle dinamiche locali in tema di **Ambiente – Territorio - Paesaggio e patrimonio culturale – Economia – Sociale e servizi**.

PUNTI DI FORZA**AMBIENTE**

- Abbondanza di risorse idriche
- Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette

TERRITORIO

- Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
- Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, d'Europa e del mondo
- Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata
- Dotazione di un sistema aeroportuale significativo

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico
- Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico
- Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico

ECONOMIA

- Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
- Elevata propensione all'imprenditorialità
- Apparato produttivo diversificato, diffuso e avanzato

SOCIALE E SERVIZI

- Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio
- Rete ospedaliera di qualità

PUNTI DI DEBOLEZZA**AMBIENTE**

- Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo

TERRITORIO

- Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti
- Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici
- Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto alla domanda sempre più crescente
- Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma
- Difficoltà nel "fare rete" tra le principali polarità del sistema metropolitano
- Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
- Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio
- Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate

ECONOMIA

- Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione
- Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile

SOCIALE E SERVIZI

- Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazioni

OPPORTUNITA'**AMBIENTE**

- Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative
- EXPO - concentrare in progetti di significativo impatto le compensazioni per la realizzazione di EXPO, attivando sinergie con progetti di Sistemi Verdi, strutturazione delle reti verdi ed ecologiche, azioni per la valorizzazione del sistema idrografico e per la riqualificazione dei sottobacini

TERRITORIO

- Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni
- Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile
- Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
- Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico

ECONOMIA

- Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)
- EXPO - sviluppare e promuovere il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta

SOCIALE E SERVIZI**MINACCE****AMBIENTE**

- Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità

TERRITORIO

- Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico

ECONOMIA

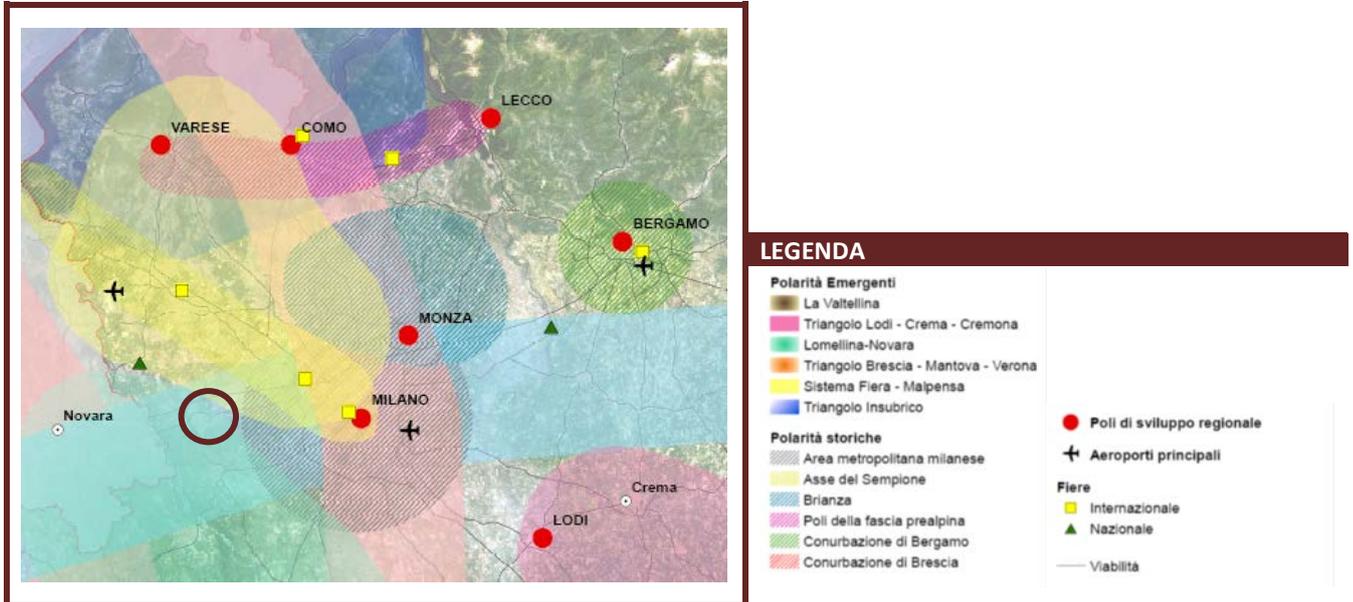
- Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarre di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita

SOCIALE E SERVIZI

CARTOGRAFIA DI PIANO

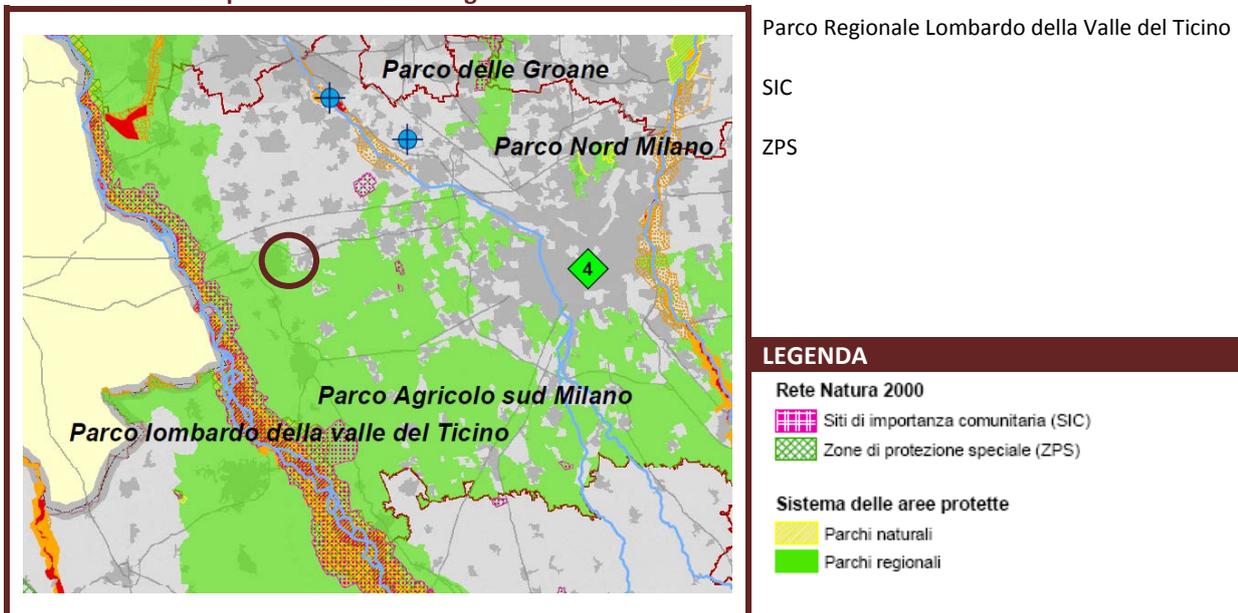
A corredo del PTR vi sono allegati grafici atti a rappresentare gli obiettivi prioritari di interesse regionale sopradescritti, si propongono di seguito gli estratti significativi.

TAVOLA 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale



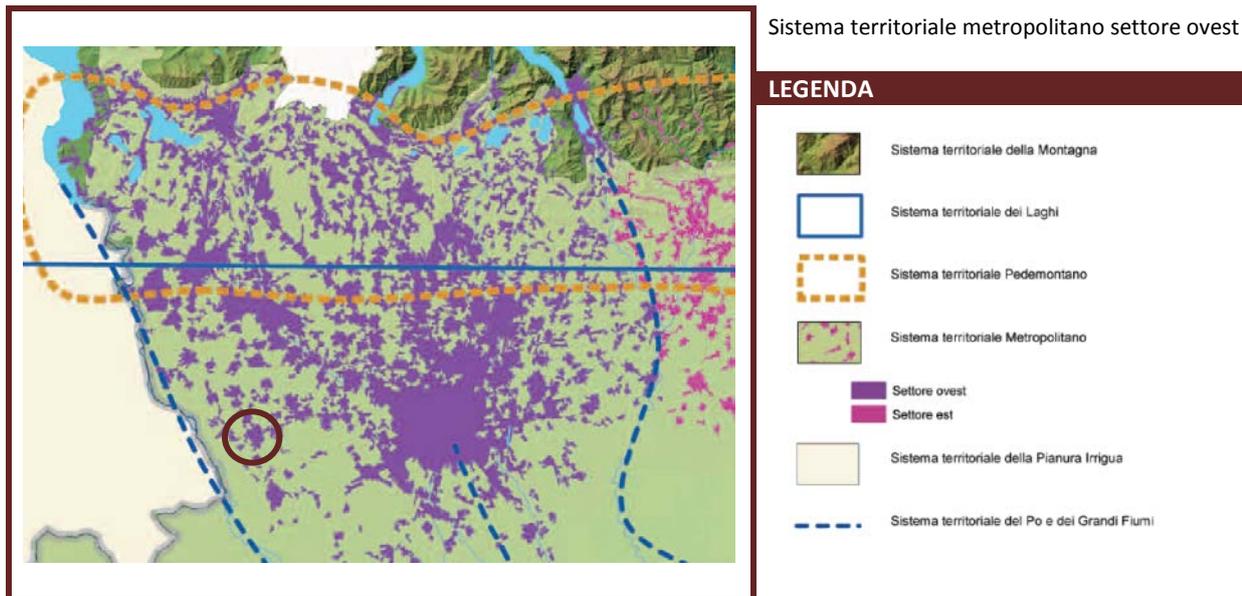
Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale – scala 1:300.000

TAVOLA 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – scala 1:300.000

TAVOLA 4 – I sistemi territoriali del PTR



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 4 - I Sistemi Territoriali del PTR – scala 1:300.000

3.1.1.1. Piano Paesistico Regionale

SOGGETTO

Regione Lombardia

STATO DI ATTUAZIONE

Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e pertanto integralmente incluso nel PTR.

Fino alla predisposizione da parte della Regione del Piano Territoriale Regionale (PTR) strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di Governo del Territorio (PGT) dei Comuni, l'analisi degli strumenti di pianificazione a scala territoriale ha fatto riferimento allo studio delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), valido strumento di riferimento per la progettazione delle trasformazioni territoriali.

SCOPO E NATURA

Il Piano Paesistico Regionale (PPR) ha **duplice natura**: quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo e strumento di disciplina paesistica del territori. Pertanto, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi.

OBIETTIVI GENERALI

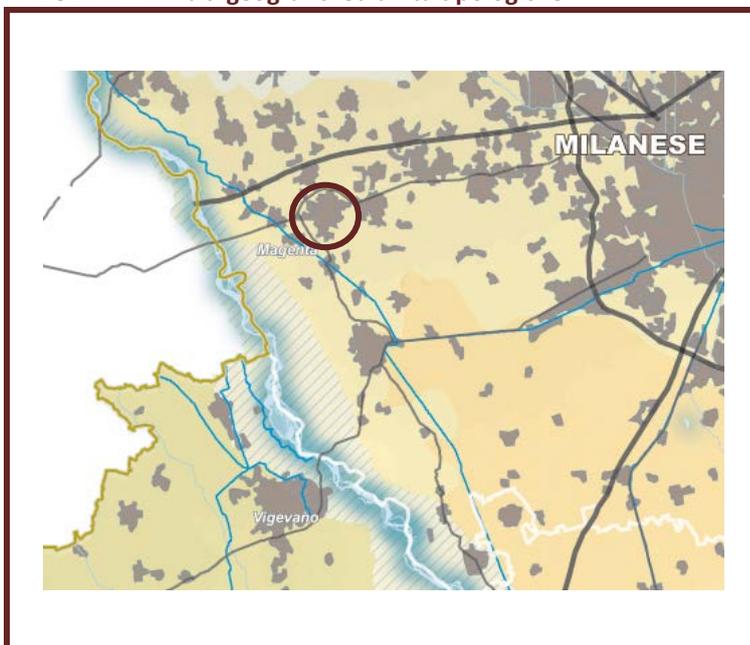
Il PPR ha le seguenti finalità:

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

CARTOGRAFIA DI PIANO

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

Per quanto attiene ai caratteri geografici, il territorio di Magenta si colloca nell'ambito geografico denominato **"milanese"** ed all'unità tipologica di paesaggio definita **"Fascia della Bassa pianura"** interessata dai "paesaggi fluviali" e dai "paesaggi della pianura cerealicola".

TAVOLA A – Ambiti geografici ed unità tipologiche**INDIRIZZI DI TUTELA (PPR – indirizzi di tutela)**

Tutelare i paesaggi fluviali preservandone i caratteri di naturalità, orientando la tutela paesistica al fine di evitare l'inurbamento lungo tali fasce.

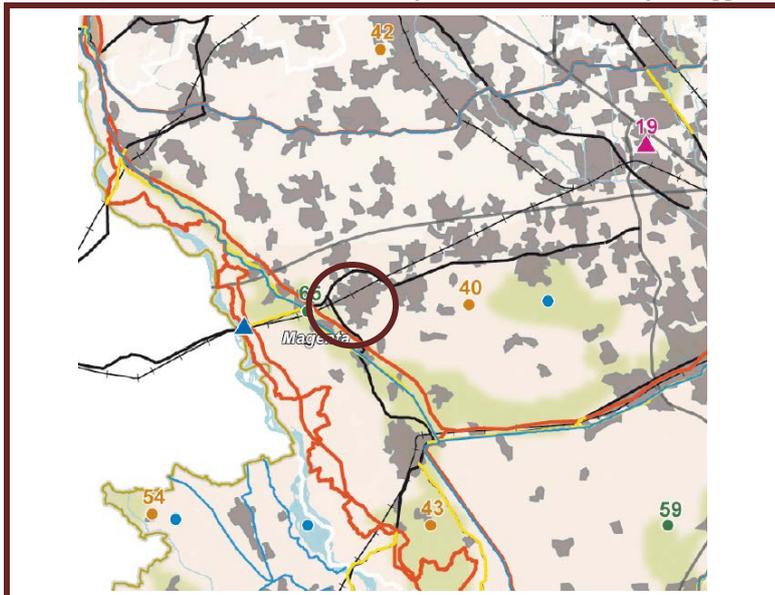
Tutelare i paesaggi della bassa pianura irrigua, rispettandone la tessitura storica, la condizione agricola altamente produttiva ed il sistema irriguo, come carattere connotativo.

LEGENDA

Fascia bassa pianura	
	Paesaggi delle fasce fluviali
	Paesaggi delle colture foraggere
	Paesaggi della pianura cerealicola
	Paesaggi della pianura risicola

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche – scala 1:300.000

TAVOLA B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



Luoghi dell'identità regionale, nello specifico n.65
"Ville dei Navigli milanesi"

Paesaggio agrario tradizionale n. 40 "Fontanili e
marcite della pianura milanese"

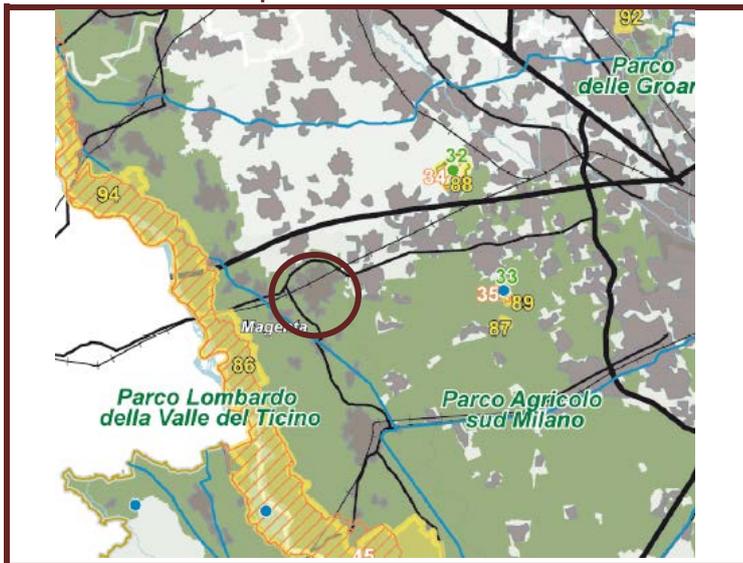
Strade panoramiche (v.d tavola E)

LEGENDA

- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Geositi di rilevanza regionale
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
- Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
- Belvedere - [vedi anche Tav. E]
- Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico – scala 1:300.000

TAVOLA C – Istituzioni per la tutela della natura



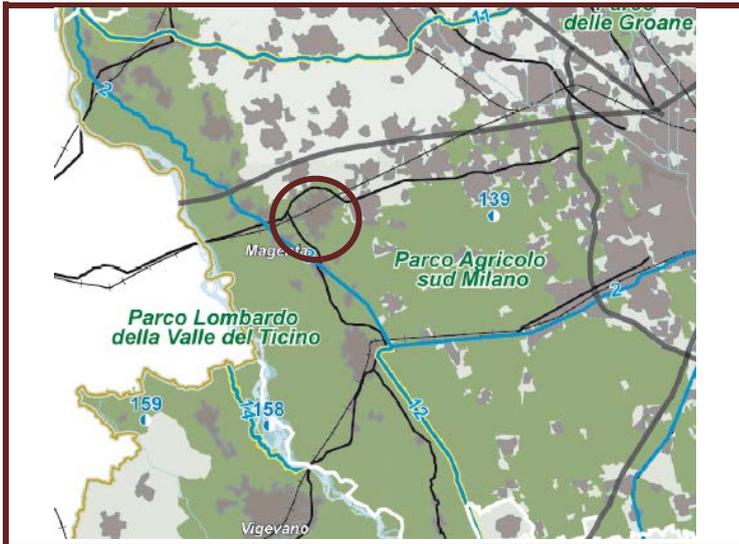
Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)

Parco Lombardo della Valle del Ticino.

LEGENDA

- Monumenti naturali
 - Riserve naturali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - SIC - Siti di importanza comunitaria
 - ZPS - Zone a protezione speciale
- PARCHI REGIONALI**
- Parchi regionali istituiti con ptop vigente
 - Parchi regionali istituiti senza ptop vigente

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura – scala 1:300.000

TAVOLA D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica

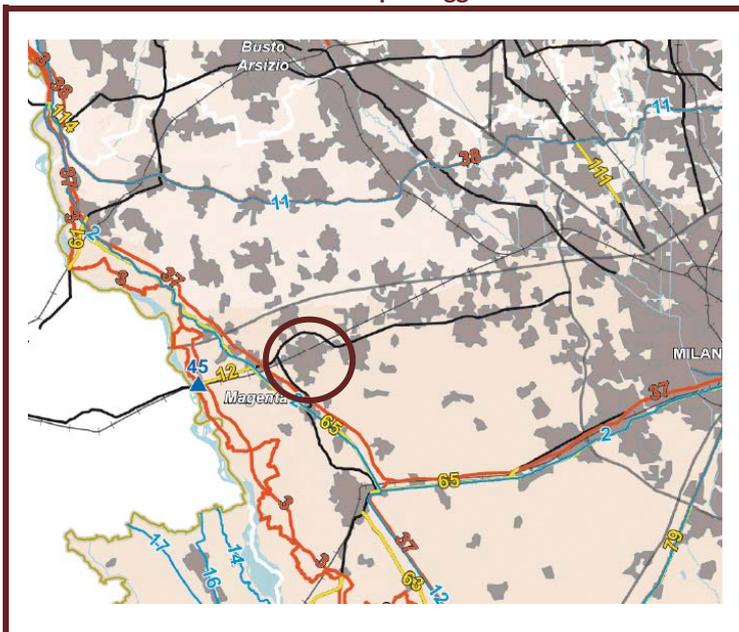
Naviglio Grande

Parco regionale istituito, nello specifico Parco Lombardo della Valle del Ticino.

LEGENDA

-  Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
-  Parchi regionali istituiti

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA E – Viabilità di Rilevanza paesaggistica

Strada panoramica n. 12 - SS11 Padana superiore - ponte sul Ticino a Ponte Nuovo di Magenta e n. 65 – Strada Alzaia

Tracciati guida paesaggistici n.3 “sentiero europeo E1” e n.37 “Greenway del Ticino e del Naviglio Grande milanese”

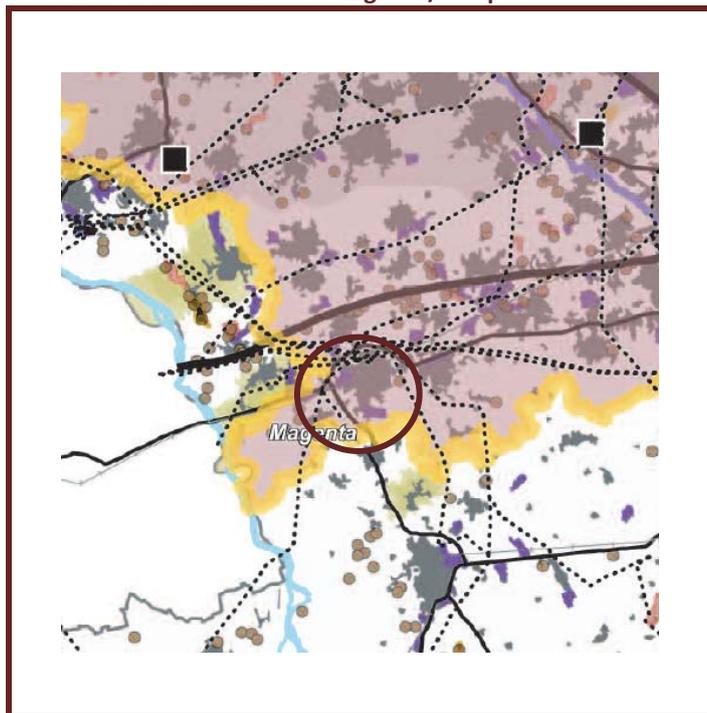
Visuali sensibili n. 45 – ponte sul Ticino a Boffalora

LEGENDA

-  Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
-  Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
-  Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola E Viabilità di Rilevanza paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA F-G-H – Situazioni di degrado/compromissione in essere e/o potenziale



Il Comune ricade all'interno degli "Ambiti del Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate.

All'interno del territorio c'è la presenza di:

Elettrodotti (par. 2.3 Parte IV NTA)

Cave abbandonate sparse (par. 4.1 parte IV NTA)

Aree agricole dismesse (par. 4.8 parte IV NTA)

LEGENDA

-  Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
-  Elettrodotti - [par. 2.3]
-  Cave abbandonate - [par. 4.1]
-  Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola F – G– Situazioni di degrado/compromissione in essere e/o potenziale – scala 1:300.00

3.1.1.2. Rete Ecologica Regionale

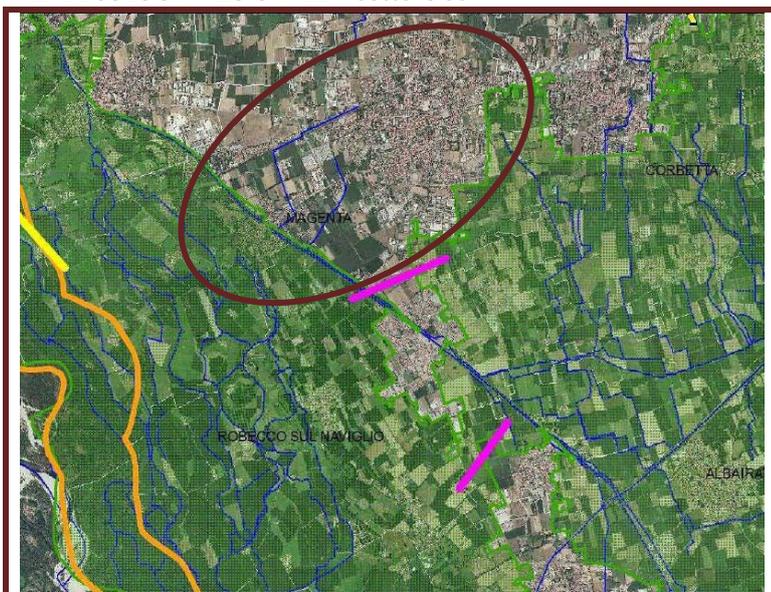
SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.
SCOPO E NATURA	La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, al fine d'individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).
OBIETTIVI GENERALI	I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore

CARTOGRAFIA

Nelle analisi territoriali a scala regionale, gran parte del territorio lombardo ricade entro gli **elementi di primo livello della RER**.

Il territorio di Magenta si colloca nel contesto di questo importante sistema di tutela ecologica, come evidenziato nell'estratto cartografico seguente.

RETE ECOLOGIA REGIONALE - settore 33



Si riconoscono in particolare:

2 Varchi da tenere

Su 3 lati del comune la presenza di elementi di primo livello della RER

LEGENDA

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

Fonte: Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale – settore 33 – scala 1:25.000

3.1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

SOGGETTO

Provincia di Milano

STATO DI ATTUAZIONE

Approvato il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. Il nuovo PTCP **ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014**, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

SCOPO E NATURA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo **strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi di assetto e tutela del territorio provinciale connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale** o costituenti attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP indirizza la programmazione socio-economica della Provincia, specifica i contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR) e ha efficacia paesaggistico-ambientale, nei termini precisati dalla legge.

Il PTCP della Provincia di Milano, raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica dei **Comuni che sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici rispetto ai contenuti del PTCP.**

OBIETTIVI GENERALI

macro-obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.

macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.

macro-obiettivo 03 - Potenziamento della rete ecologica.

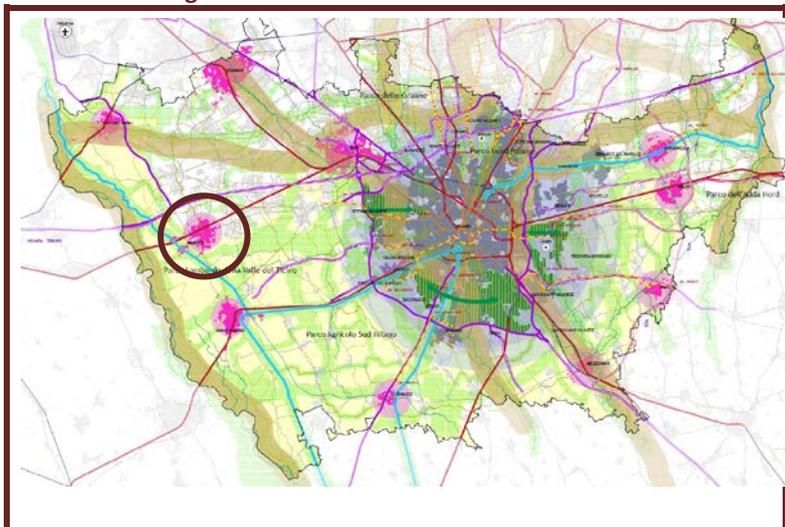
macro-obiettivo 04 – Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.

macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.

macro-obiettivo 06 – Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.

CARTOGRAFIA DI PIANO

TAV. 0 – Strategie di Piano



Dalla tavola emerge il ruolo del comune di Magenta di Polo attrattore (ne sono stati individuati 10): destinati a diventare i punti nodali di una rete articolata di città che permetta di superare l'attuale assetto radiocentrico a favore di un modello policentrico.

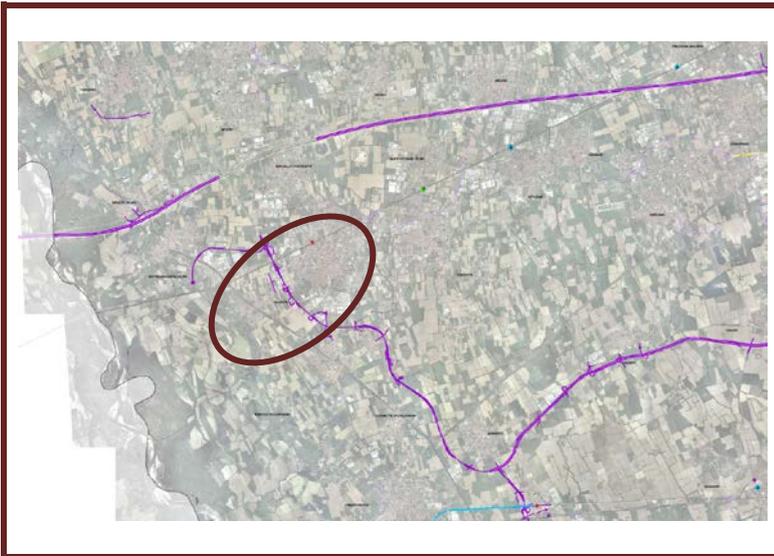
LEGENDA

Strategie di Piano

-  Rete Verde
-  Sistema dei Navigli
-  Grandi Dorsali Territoriali
-  Poli attrattori
-  Città centrale

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – strategie di Piano

TAV. 1 – Sistema infrastrutturale



Il territorio di Magenta è attraversato da “opere in programma”, ovvero progetti relativi a nuove realizzazioni e potenziamenti di infrastrutture esistenti che risultano approvati o già individuati nel quadro di piani e programmi di settore vigenti, per i quali il processo decisionale è sostanzialmente definito.

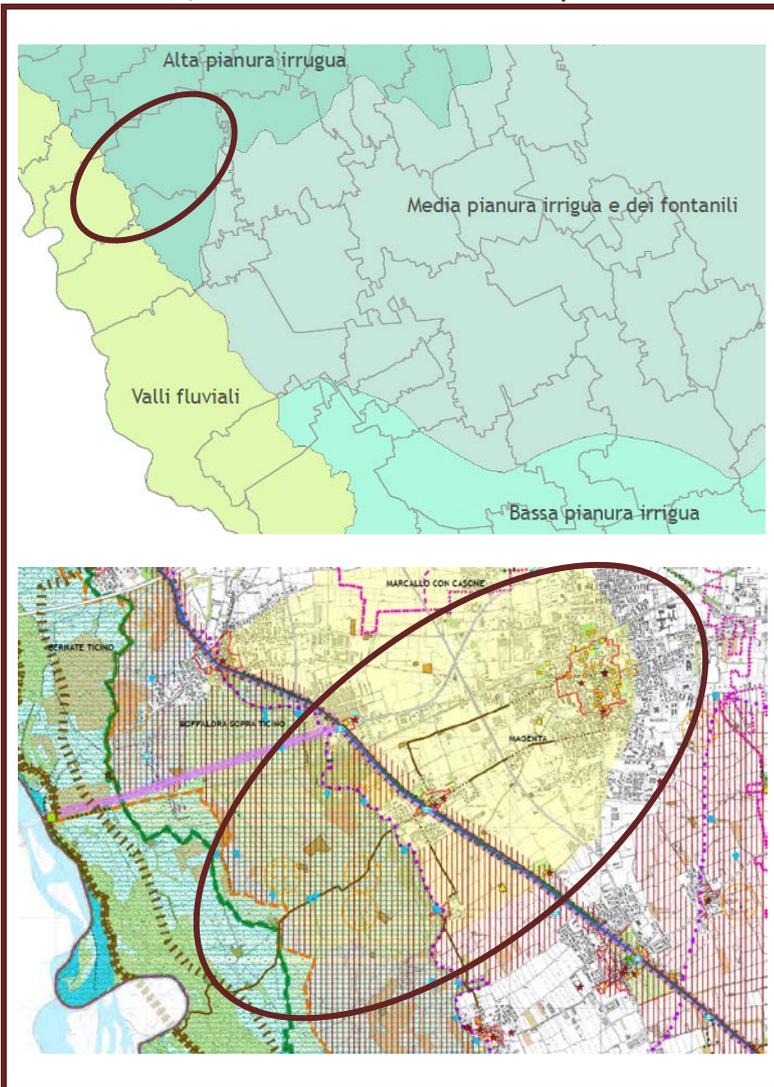
LEGENDA

Interventi previsti sulla rete viabilistica (art. 63) (potenziamenti e nuove riqualificazioni)

- | | |
|--|--------------------|
| | Opere in programma |
| Rete viabilistica a carreggiate separate | |
| Rete viabilistica a carreggiata semplice | |

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – sistema infrastrutturale

TAV. 2 – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica



Il territorio comunale fa parte di tre unità tipologiche: Valli Fluviali, Alta pianura irrigua e, per una piccola parte, media pianura irrigua.

I principali elementi di rilevanza paesistica riscontrabili nel territorio comunale sono:

- Aree di rilevanza ambientale
- Ambiti di rilevanza paesistica
- Sistemi dell'idrografia artificiale
- Sistemi del paesaggio agrario tradizionale
- Sistemi fondamentali della struttura insediativa storica
- Sistemi della viabilità storica

LEGENDA

Unità tipologiche di paesaggio

- | | | | |
|--|--------------------------|--|---------------------------------------|
| | Colline di San Colombano | | Media pianura irrigua e dei fontanili |
| | Alta pianura terrazzata | | Bassa pianura irrigua |
| | Alta pianura asciutta | | Valli fluviali |
| | Alta pianura irrigua | | Valli dei corsi d'acqua minori |

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica

Come evidenziato dalla cartografia di Piano, **il territorio comunale fa parte di tre differenti unità tipologiche** per le quali il PTCP definisce la tutela e la valorizzazione dei caratteri distintivi delle diverse unità anche al fine di contrastare il degrado paesistico.

Nello specifico, per le unità che interessano il territorio comunale sono stati definiti i seguenti indirizzi.

Alta pianura irrigua:

- a) Conservare il paesaggio agrario dell'alta pianura irrigua centrale e di quello di elevata qualità paesistica tra Magenta e Robecco sul Naviglio a ovest, e tra Gorgonzola e Cassano d'Adda a est;
- b) Salvaguardare gli elementi storico-architettonici e le relative visualità percettive lungo i Navigli storici;
- c) Tutelare e valorizzare gli insediamenti storico-architettonici;
- d) Valorizzare l'orticoltura e lo sviluppo di attività fruttive in ambito periurbano;
- e) Promuovere la multifunzionalità nella tutela e riqualificazione della maglia idrografica naturale e artificiale.

Media pianura irrigua e dei fontanili:

- a) Tutelare, valorizzare e riqualificare la rete idrografica naturale e artificiale;
- b) Salvaguardare la struttura del paesaggio agrario del Naviglio Grande, le visuali percettive e tutelare gli insediamenti rurali storici, le partiture poderali compatte, la rete irrigua, la vegetazione, la rete viaria minore e le marcite;
- c) Salvaguardare i contesti paesistico-ambientali del Fontanile Nuovo e delle Sorgenti della Muzzetta;
- d) Valorizzare e riqualificare il paesaggio agrario residuo lungo il Sempione e la Padana Superiore, a ovest, e lungo Cassanese, Rivoltana e Pallese, ad est;

Valli fluviali:

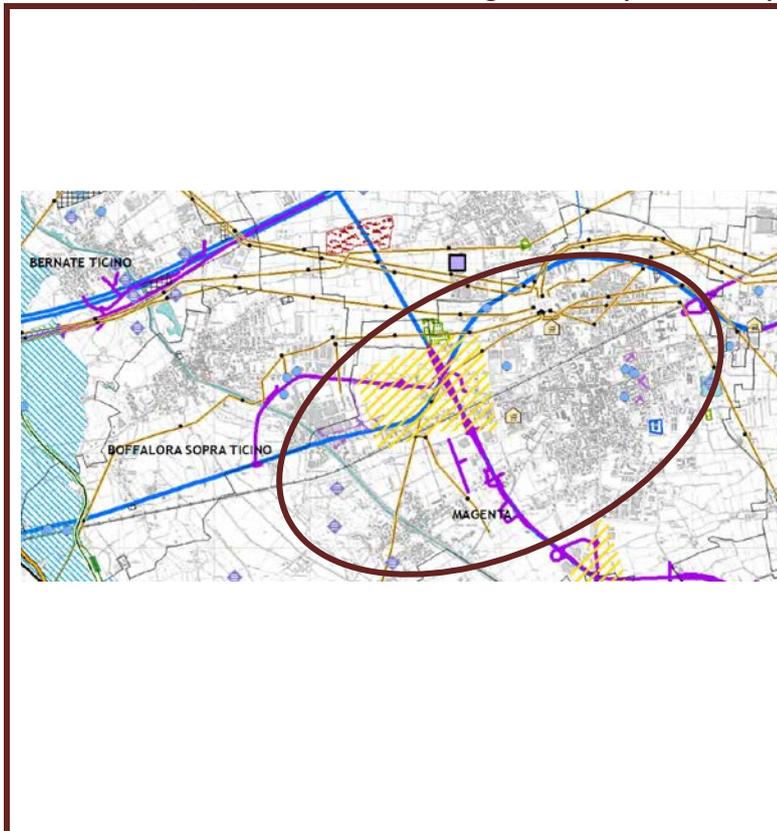
- a) Tutelare e conservare l'ambiente naturale del corpo idrico principale e dei suoi affluenti;
- b) Salvaguardare il paesaggio agrario, caratterizzato da colture foraggere, dalle marcite e da una ricca maglia idrografica naturale e artificiale;
- c) Conservare le peculiarità orografiche e morfologiche e le visuali sul paesaggio fluviale;
- d) Conservare e valorizzare i mulini e le archeologie industriali lungo l'Olona, il Seveso, il Lambro e l'Adda, i siti leonardeschi, le ville storiche e le fortificazioni;
- e) Riqualificare i sistemi fluviali e il reticolo idrografico minore.

All'interno del Documento di Piano, si dovrà definire la strategia paesaggistica per il territorio comunale, individuando e articolando ulteriormente le unità paesistico-territoriali e le relative criticità e potenzialità del paesaggio.

Per quanto concerne i **sistemi e gli elementi di rilevanza paesistica**, Magenta viene innanzitutto riconosciuta come "luogo della memoria storica" in particolare come "luogo delle battaglie militari". Il territorio comunale vede inoltre la presenza di ambiti ed elementi di prevalente valore naturale, quali SIC e ZPS e il Parco regionale della Valle del Ticino. Il paesaggio agrario è attraversato dal naviglio storico e vede la presenza di svariati insediamenti rurali di interesse storico. Il sistema

urbano è costellato di molteplici esempi di architettura storica di vario tipo (religiosa, residenziale, industriale..) ed è collegato al sistema agrario da alcuni percorsi di interesse storico – paesistico.

TAV. 3 – Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica



I principali elementi presenti nel territorio comunale sono:

Due aree a rischio di conurbazione e saldatura dell'urbanizzato che compromettono la funzionalità ecologica

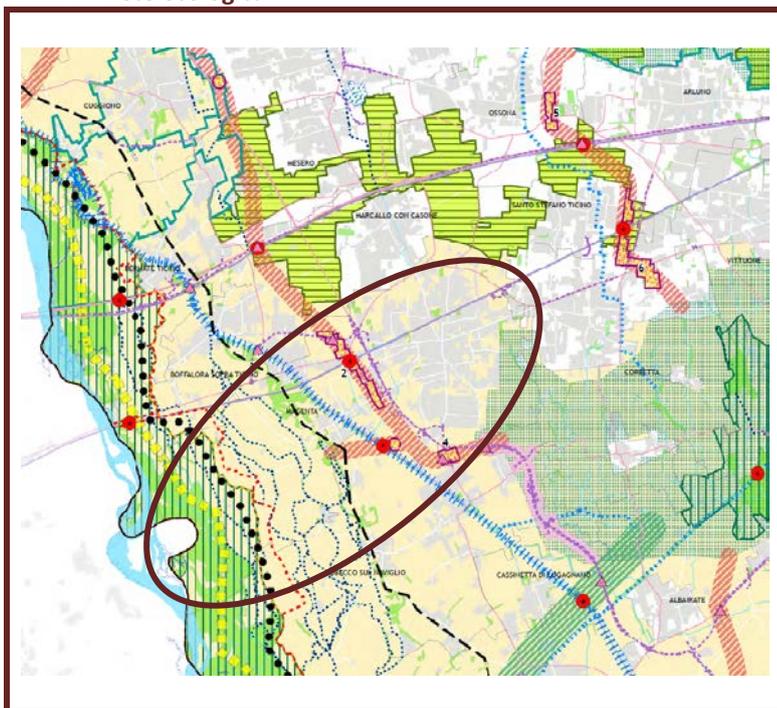
Elettrodotti posti a nord del territorio comunale

LEGENDA

- Ambiti di degrado in essere**
 - Elettrodotti
- Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori**
 - Infrastrutture stradali esistenti
 - Infrastrutture ferroviarie esistenti
 - Metropolitane (solo tratte in superficie)
 - Centri commerciali
- Ambiti a rischio di degrado oggetto di attenzioni particolari nel PTCP**
 - Infrastrutture stradali in progetto/potenziamento (carreggiate separate - carreggiata semplice)
 - Infrastrutture ferroviarie in progetto/potenziamento
 - Metropolitane di progetto (solo in superficie)
 - Nuovi ambiti di attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
 - Aree a rischio di conurbazione e saldatura dell'urbanizzato che compromettono la funzionalità ecologica

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica

TAV. 4 – Rete ecologica



Nel territorio comunale, principali elementi riscontrati sono:

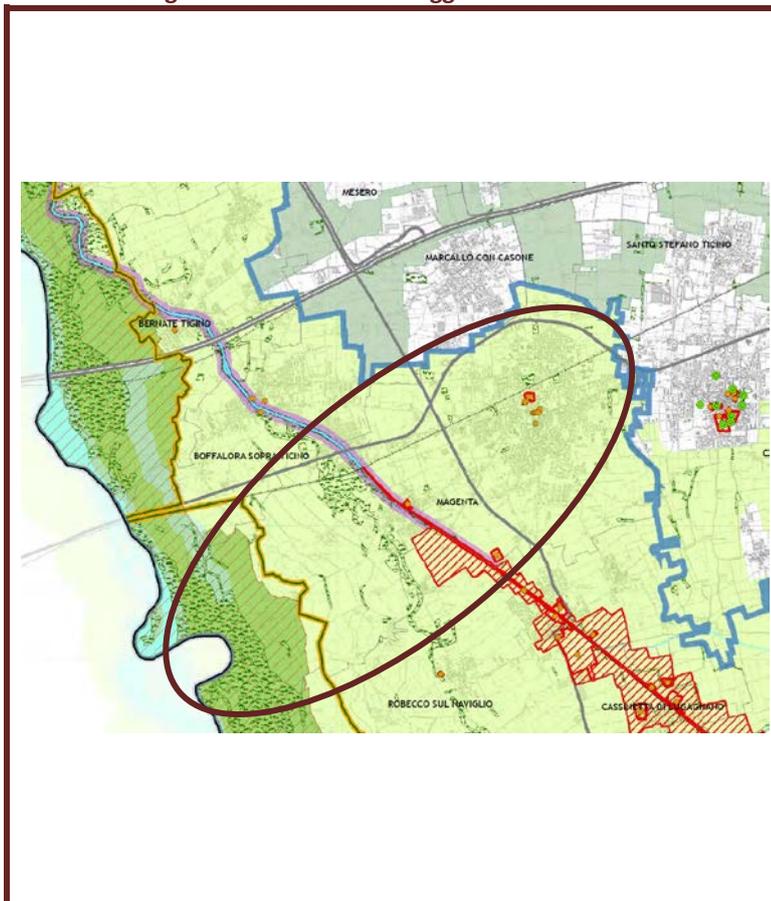
- Varchi perimetrati
- Corridoio ecologico secondario
- Corridoi ecologici fluviali

LEGENDA

- Corridoi ecologici secondari (art. 45)
- Principali corridoi ecologici fluviali (art. 45)
- Varchi perimetrati (art. 46)
- Barriere infrastrutturali (art. 47)

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Rete ecologica

TAV. 5 – Ricognizione delle aree assoggettate a tutela



Nel territorio comunale, i principali vincoli presenti sono:

Parco Regionale

ZPS

Beni di interesse storico – architettonico

Bellezze d’Insieme

Fiumi, torrenti e corsi d’acqua pubblici e sponde

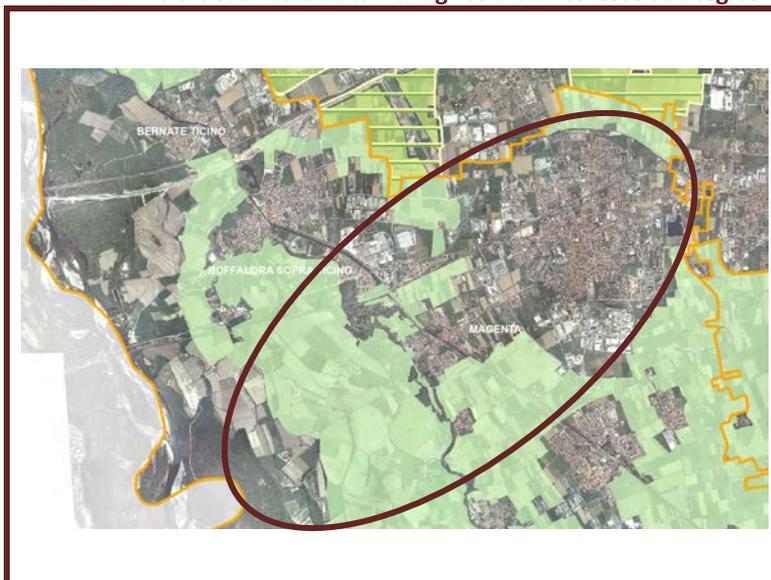
Foreste e boschi

LEGENDA

-  Beni di interesse storico-architettonico [DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39]
-  Bellezze d’insieme [DLgs. 42/04 art. 136, comma 1, lettere c) e d) e art. 157; già L. 1497/39]
-  Territori contermini ai laghi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera b); già L. 431/85]
-  Fiumi, torrenti e corsi d’acqua pubblici e relative sponde [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera c); già L. 431/85]
-  Parchi regionali [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L. 431/85]
-  Riserve regionali [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L. 431/85]
-  Foreste e boschi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]
-  Zone di Protezione Speciale [ZPS - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"]

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Ricognizione delle aree assoggettate a tutela

TAV. 6 – Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico



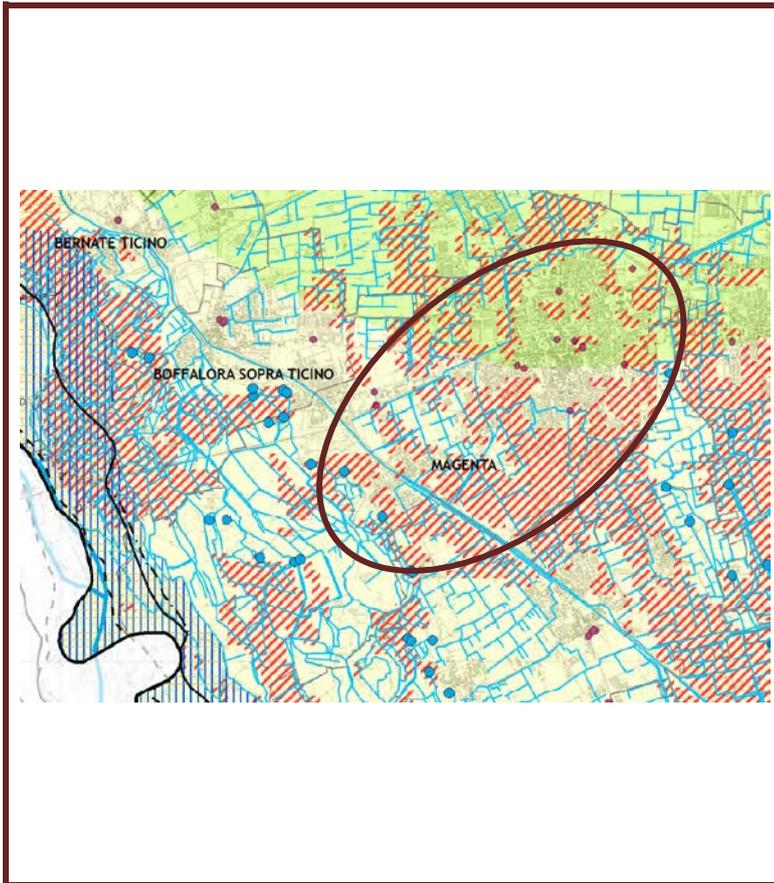
Il PTCP, alla Tavola 6, definisce gli ambiti destinati all’attività agricola d’interesse strategico, dettando specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela.

LEGENDA

-  Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico (art. 60 comma 1)
-  Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali (art. 60 comma 4)
-  Parchi Regionali
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico

TAV. 7 – Difesa del suolo



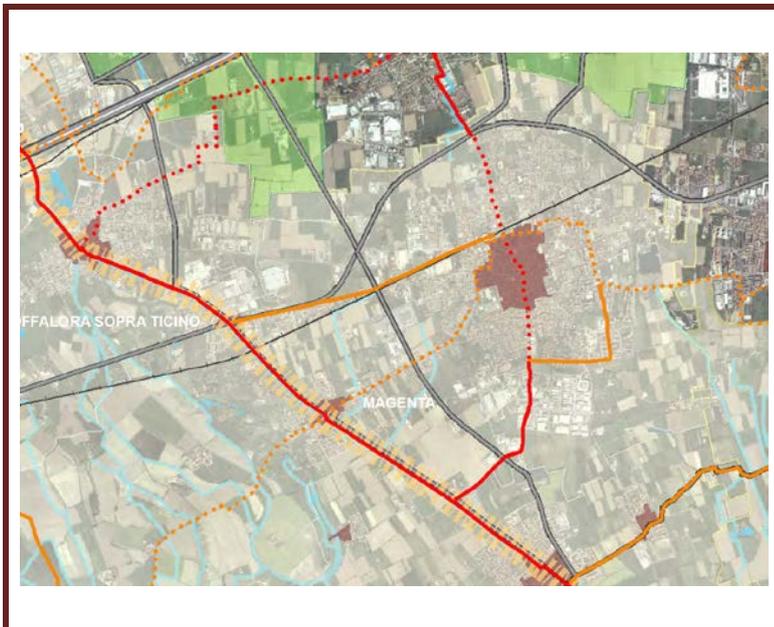
Nella tavola si evidenzia la rete idrografica, le fasce PAI, i fontanili, i pozzi pubblici e i macro sistemi idrogeologici sui cui Magenta fa parte degli “Ambiti degli acquiferi a vulnerabilità molto elevata”.

LEGENDA

	Ambiti degli acquiferi a vulnerabilità molto elevata
	Rete idrografica
	Fontanili
Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	
	Fascia fluviale A
	Fascia fluviale B
	Fascia fluviale C
	Fascia fluviale Bp
	Zona B-PR
	Zona I

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Difesa del suolo

TAV. 8 – Mobilità ciclabile



Nella tavola si evidenzia che il territorio comunale è attraversato dalla rete ciclabile portante e di supporto che va completante con la rete ciclabile di progetto. Il territorio è inoltre lambito da un percorso regionale.

LEGENDA

Rete ciclabile (art. 66)

	Rete portante esistente
	Rete portante in progetto
	Rete di supporto esistente
	Rete di supporto in progetto
	Percorsi regionali

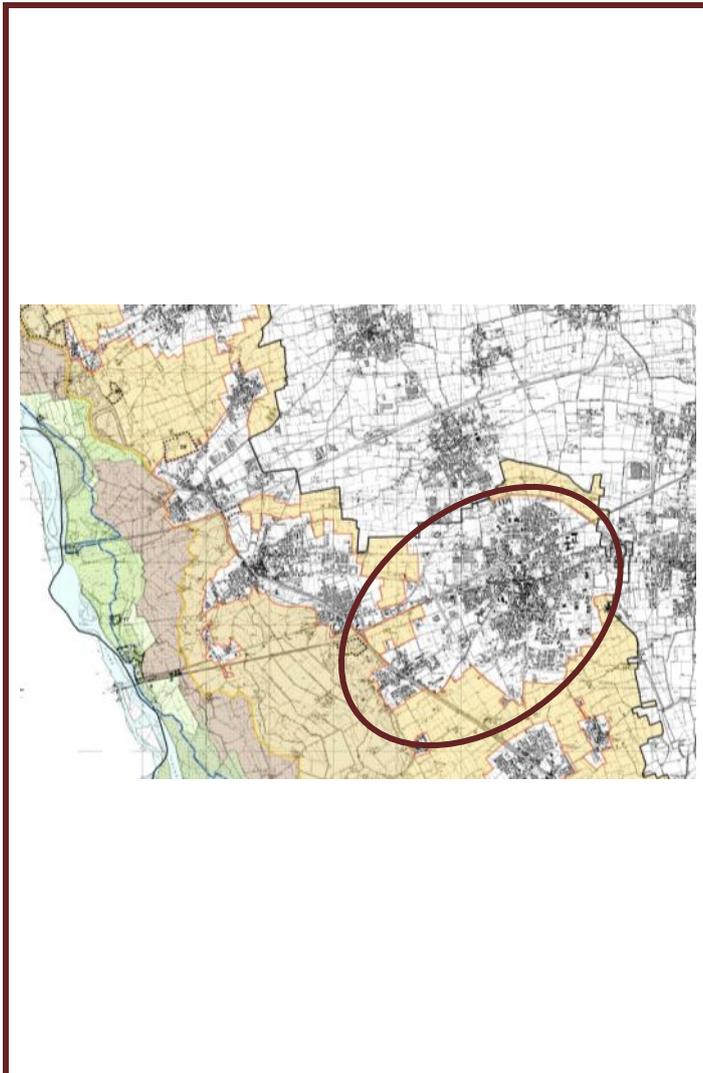
Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Mobilità ciclabile

3.1.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino

SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	<p>Approvato dalla Giunta Regionale nel 2001 con Deliberazione Giunta regionale 2 agosto 2001 – n. 7/5983 - Approvazione della variante generale al piano territoriale di coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni) rettificata dalla DGR 14 settembre 2001, n. 6090.</p> <p>Successivamente il Consiglio Regionale, con Deliberazione n. VII/919 del 26 novembre 2003, approva la disciplina del Piano territoriale di coordinamento del Parco naturale della Valle del Ticino comprendente anche l'analisi del territorio del parco Ticino a fini paesistici e corredata da elaborati grafici del Piano Paesaggistico</p>
SCOPO E NATURA	Il Piano Territoriale di Coordinamento del parco naturale, descrive il quadro generale dell'assetto del territorio del Parco , tenendo conto delle previsioni di tutela e gestione espresse dal Piano dell'area del parco naturale regionale della valle del Ticino piemontese ed in conformità e nel rispetto delle finalità determinate dalla legislazione nazionale in materia di tutela e gestione delle aree naturali protette.
OBIETTIVI GENERALI	Il Piano indica gli obiettivi sia generali che di settore dell'attività amministrativa, al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole e storiche del Parco.

CARTOGRAFIA DI PIANO

PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO - tavole 2 - 3



Fonte: Parco lombardo della Valle del Ticino - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO - azzonamento

Il PTC interessa una parte significativa del comune di Magenta, nello specifico il territorio comunale è interessato dalle seguenti zone (dal centro verso ovest):

- Zona IC: zone di iniziativa comunale orientata
- G2 : zona di pianura irrigua a preminente vocazione agricola
- C2: zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico
- C1: zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico
- B3: aree di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali
- B1: zone naturalistiche orientate

Inoltre all'interno del territorio comunale si riscontra la presenza di:

- un'area R –area degradata da recuperare n.42 – area di cava abbandonata
- un Bene di rilevante interesse naturalistico – “castagno di Morbello” art. 16 PTC

LEGENDA

	CONFINI DEL PARCO REGIONALE		ZONA BF zone naturalistiche parziali (boschi - foresta)
	TICINO TICINO		ZONA ZB zone naturalistiche parziali (boschi - foresta)
	ZONA A zone naturalistiche agricole		ZONA GI zone naturalistiche parziali (boschi - foresta)
	ZONA B1 zone naturalistiche orientate		BENI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO
	ZONA B2 zone naturalistiche di interesse botanico forestale		B
	ZONA B3 zone di rispetto delle zone naturali (cava)		AREE DI RIFABBRICAZIONE
	ZONA C1 zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico		AREE DI RIFABBRICAZIONE
	ZONA C2 zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico		AREE DI RIFABBRICAZIONE
	ZONA G1 zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola		AREE DI RIFABBRICAZIONE
	ZONA G2 zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola		AREE DI RIFABBRICAZIONE
	PERIMETRO ZONE IC zone di iniziativa comunale orientata		AREE F (fabbro) zone di interesse storico
			PERIMETRO PROPOSITO A PARCO NATURALE
			PERIMETRO AEROPORTUALE DELLA MALPENSA

Il Comune all'interno dello strumento urbanistico comunale, può prevedere lo sviluppo urbanistico solamente nelle aree interne alle zone IC di iniziativa comunale orientata normate, dal Parco attraverso l'art.12 delle NTA della variante generale al PTC del Parco. In particolare il comma 9 dell'articolo sopracitato permette ai comuni, in fase di redazione del nuovo strumento urbanistico comunale una modifica del perimetro IC: *"...si potrà prevedere la modifica, anche in rettifica, del perimetro IC previsto nel presente P.T.C., per una superficie complessiva non superiore al 5% della zona IC interessante il capoluogo comunale o una frazione dello stesso"*. L'ubicazione delle aree in ampliamento dovrà altresì rispettare le seguenti prescrizioni: essere localizzata in continuità con il perimetro IC indicato nel presente P.T.C.; non interessare, compromettere e/o alterare aree di particolare pregio ambientale ed agronomico; essere recepita dal Parco nella cartografia del P.T.C. entro 60 giorni.

3.1.4. La pianificazione settoriale

<p>PAI - Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico</p>	<p>Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è entrato in vigore con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001.</p> <p>Il territorio di Magenta rientra nei Comuni assoggettati al PAI, come identificato precedentemente nella tavola 7 del PTCP, in quanto il fiume Ticino è interessato dalle fasce PAI.</p>
<p>PCP – Piano Cave Provinciale</p>	<p>Approvato dal Consiglio Regionale della Lombardia il 16 maggio 2006 (D.C.R. 16 maggio 2006 n° VIII/166).</p> <p>Non sono presenti, nel territorio comunale, ambiti Territoriali Estrattivi e Giacimenti.</p>
<p>PFVP – Piano Faunistico Venatorio Provinciale</p>	<p>Il Consiglio Provinciale della Provincia di Milano, con deliberazione n. 4/2014 del 9/01/2014, ha approvato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, il principale strumento di programmazione per definire le linee guida della gestione della fauna e della attività venatoria nel medio periodo.</p> <p>Nel territorio comunale non sono presenti aree per le quali è riconosciuta una sensibilità dal punto di vista faunistico: oasi di protezione della fauna.</p>

3.1.5. Criteri di riferimento ambientale sovraordinati: La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire una serie di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

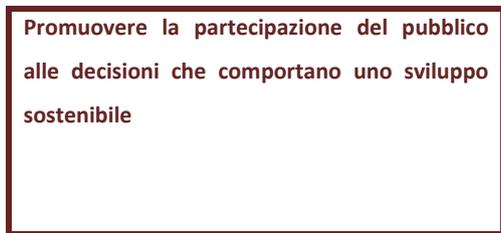
Tra i riferimenti più accreditati viene di frequente richiamato il **Manuale per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea**, che individua i 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito riassunti.

<p>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</p>	<p>Uno dei principi di base è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili.</p>
<p>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</p>	<p>Occorre fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.</p>

Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.
Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio.
Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il principio fondamentale cui attenersi è la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate
Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo
Protezione dell'atmosfera	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future
Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto



cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici.



La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

3.2. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE PRELIMINARE: ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto, coerentemente ai principi della sostenibilità, così come vengono richiamati dalla LR 12/2005, assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno tipiche finalità descrittive.

Per la definizione dell'ambito di influenza della Variante di Piano, e dunque dei confini della sua valutazione, occorre innanzi tutto tenere in considerazione che la normativa vigente attribuisce al PGT il compito di definire le strategie e le azioni inerenti il governo del territorio comunale; pertanto la portata delle azioni di Piano sarà prevalentemente rapportata alla dimensione geografica dei confini comunali. L'analisi che segue pertanto si concentrerà sul territorio comunale, rilevando altresì le relazioni che le componenti ricadenti nel territorio interessato dal Piano interessano l'intorno, in quanto va comunque considerato che il comune è inserito in un contesto più ampio dal quale riceve sollecitazioni positive e negative.

3.2.1. Gli elementi d'aria vasta

Nelle analisi territoriali a scala regionale, il territorio di Magenta è ricompreso nel **Sistema territoriale metropolitano**.

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, più di tutti i Sistemi del PTR, non corrisponde ad un unico ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta; inoltre, fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto.

Per quanto attiene ai caratteri geografici analizzati nella sezione Piano paesaggistico (PPR) del Piano Territoriale Regionale (PTR), come evidenziato in precedenza, il territorio di Magenta si colloca nella “**Fascia della Bassa pianura**” interessata dai “paesaggi fluviali” e dai “paesaggi della pianura cerealicola”.

3.2.1.1. Il sistema delle aree protette e degli ambiti naturalistici di rilevanza sovralocale

PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO (fonte: Ticino 21 – 1°rapporto sullo Stato dell’Ambiente del Parco del Ticino)



Fonte: Parco lombardo della Valle del Ticino

Il "Parco del Ticino" si estende, lungo il fiume omonimo, su 2 Regioni: Piemonte e Lombardia.

Il Parco del Ticino Lombardo ha una superficie di 91.410 ettari, di cui:

- 22.249 a Parco Naturale
- 69.161 a Parco Regionale

e comprende l'intero territorio amministrativo dei 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume Ticino compreso tra il lago Maggiore e il fiume Po, nelle province di Varese, Milano e Pavia.

Il Parco del Ticino Piemontese comprende una superficie di 6.561 ettari a Parco Naturale (11 Comuni della provincia di Novara).



La Valle dei Ticino è la più importante ed estesa fra le aree naturali residue dell'intera Pianura Padana. Da sempre, il suo territorio è stato largamente sfruttato ed oggi è una delle valli maggiormente antropizzate e di grande sviluppo urbano e industriale.

Il Parco del Ticino occupa un'area vicinissima alla conurbazione milanese, densamente popolata, e da tale prossimità geografica sorgono problematiche di conflitto tra gli elementi naturali e le attività umana nelle componenti più importanti. Tuttavia, nonostante la domanda di territorio e di risorse si ponga in forte contrasto con la conservazione del patrimonio genetico, la costante attività di difesa del territorio ha reso

possibile, ancor oggi, la conservazione di caratteri di pregio, sia per le varietà paesaggistiche, sia per la ricchezza degli ecosistemi presenti nel Parco.

GEOGRAFIA - GEOMORFOLOGIA

Il Fiume Ticino, lungo complessivamente 248 chilometri, nasce in Svizzera dal Passo di Novena, a circa 2.480 metri di quota fino alla confluenza con il Po nei pressi di Pavia. Il suo bacino (di più di 7.000 km²) si sviluppa, nel territorio italiano, all'interno della Pianura Padana, area fortemente urbanizzata. Esso rappresenta un importante corridoio di collegamento ecologico tra i due sistemi montuosi delle Alpi e degli Appennini e di conseguenza tra l'Europa continentale e il bacino del Mediterraneo. Ticino, dopo aver alimentato il lago Maggiore, vi fuoriesce all'altezza del comune di Sesto Calende (VA) e, con un percorso di circa 110 km, confluisce nel Po all'altezza del Ponte della Becca nel comune di Linarolo Po (PV). Dopo l'uscita dal lago, il Ticino scorre in una valle d'ampiezza crescente da nord a sud che costituisce la più estesa area naturale della Pianura Padana, il suo territorio è tutelato da due Parchi Regionali: il Parco Lombardo ed il Parco Piemontese

Il territorio dell'Abbiatense del Parco del Ticino, di cui fa parte Magenta e che comprende Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano e Abbiategrasso, ha una superficie pari a 9.251 ha. La morfologia del terreno è nettamente pianeggiante, caratterizzata dalla grande incisione del fiume e dalla sua opera di terrazzamento e rimodellamento. Grande importanza presentano, per l'idrografia della zona, le diffuse opere di canalizzazione attuate nel passato anche remoto per irrigare, regimare le acque, fornire vie di comunicazione; i Navigli costituiscono ancora oggi uno degli aspetti più caratterizzanti dell'intera area.

USO DEL SUOLO

Le trasformazioni avvenute negli ultimi secoli all'interno del territorio protetto, indotte principalmente dalle attività umane, hanno fatto sì che il paesaggio del Parco del Ticino sia oggi caratterizzato dall'alternarsi di molteplici unità ambientali e da un ecomosaico variegato e differenziato all'interno del quale si individuano aree a elevato grado di naturalità, legate principalmente all'ambito fluviale, un'estesa matrice agricola e, accanto a queste, un'urbanizzazione diffusa.

Nella Provincia di Milano il 60% della superficie è caratterizzata da aree agricole (14.923 ha), il 20% da aree boscate (4.944 ha), il 17% da aree urbanizzate (4.180 ha) e il rimanente 3% da acqua (636 ha).

AMBIENTE

Il fiume Ticino rappresenta un polmone verde in un'area di forte antropizzazione e industrializzazione ed un corridoio naturalistico che collega l'area pedemontana del Lago Maggiore al Fiume Po.

Gli habitat presenti sono: BOSCHI (boschi delle colline pedemontane, boschi delle brughiere, boschi del fondovalle), ZONE UMIDE (zona delle acque correnti, fascia dei fontanili e delle risorgive, zone ad acqua stagnante), ZONE ARIDE E BRUGHIERE, PAESAGGIO AGRICOLO, RISAIE, MARCITE.

TURISMO

La rete escursionistica del Parco del Ticino è costituita da un complesso di piste ciclopedonali di circa 780 km, di cui 122 km di piste ciclabili.

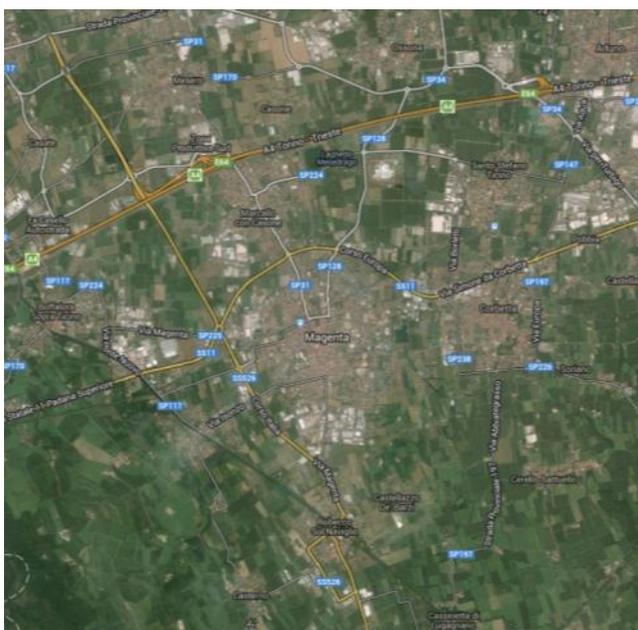
Fra i percorsi più importanti, c'è il sentiero E/1, Europa 1, che attraversa il Parco del Ticino per oltre 130 km da Sesto Calende (VA) fino al ponte di Mezzana Corti (PV).

3.2.1.2. Gli elementi territoriali

In una lettura del territorio a grande scala, **Magenta emerge come uno dei poli attrattori all'interno di un sistema urbano complesso**, costituito da una rete di polarità urbane - di grande e di media dimensione - che circondano il capoluogo lombardo.

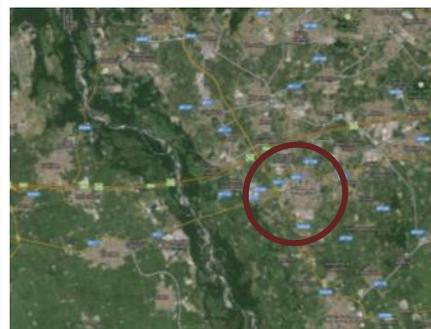
Nello sviluppo di Magenta ha influito in maniera importante la rete infrastrutturale su cui il Comune si è sviluppato. Nello specifico, il comune si inserisce nel sistema trasversale che collega il capoluogo Lombardo con il novarese, caratterizzando principalmente dall'autostrada Milano – Torino e dalla ferrovia Milano – Novara – Torino e nel sistema verticale verso l'aeroporto Malpensa.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE D'AREA VASTA



Si riconoscono in particolare:

Autostrada A4 Milano – Torino
Ex SS11 – Padana Superiore
SS526 dell'Est Ticino
SS336 – verso Malpensa



Fonte: Google maps

3.2.2. Il territorio di Magenta: ambito di studio

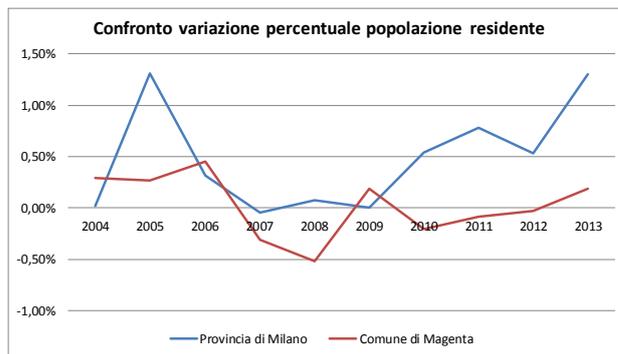
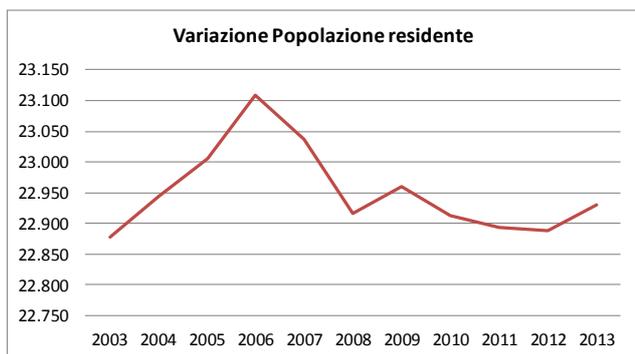
Lo studio territoriale che si propone per il territorio comunale presenta un'analisi del territorio per Sistemi che lo compongono; nello specifico si indagheranno il sistema demografico, il sistema insediativo, il sistema della mobilità locale e il sistema paesaggistico e il sistema ambientale.

3.2.2.1. Il sistema demografico

Il Comune di Magenta ha una superficie territoriale di 21,80 Km² con una popolazione residente di 22.930 abitanti (aggiornamento dicembre 2013), presentando pertanto una densità abitativa di 1.051,8 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione femminile rappresenta quasi il 52% del totale (con 11.920 abitanti), la popolazione maschile il 48% (con 11.010 abitanti), gli stranieri rappresentano il 9% della popolazione totale (con 2.065 abitanti).

Di significativo interesse osservare il trend demografico degli ultimi dieci anni, di cui si propone a seguire tabella di sintesi (i dati si riferiscono al 1° gennaio – fonte Istat).

Anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Popolazione (N.)	22.877	22.944	23.005	23.109	23.037	22.917	22.960	22.913	22.894	22.888	22.930
Variazione %		0,29%	0,27%	0,45%	-0,31%	-0,52%	0,19%	-0,20%	-0,08%	-0,03%	0,18%



Altrettanto interessante risulta il confronto tra la variazione percentuale della popolazione residente di Magenta con la variazione percentuale media della Provincia di Milano.

SINTESI RISULTATI

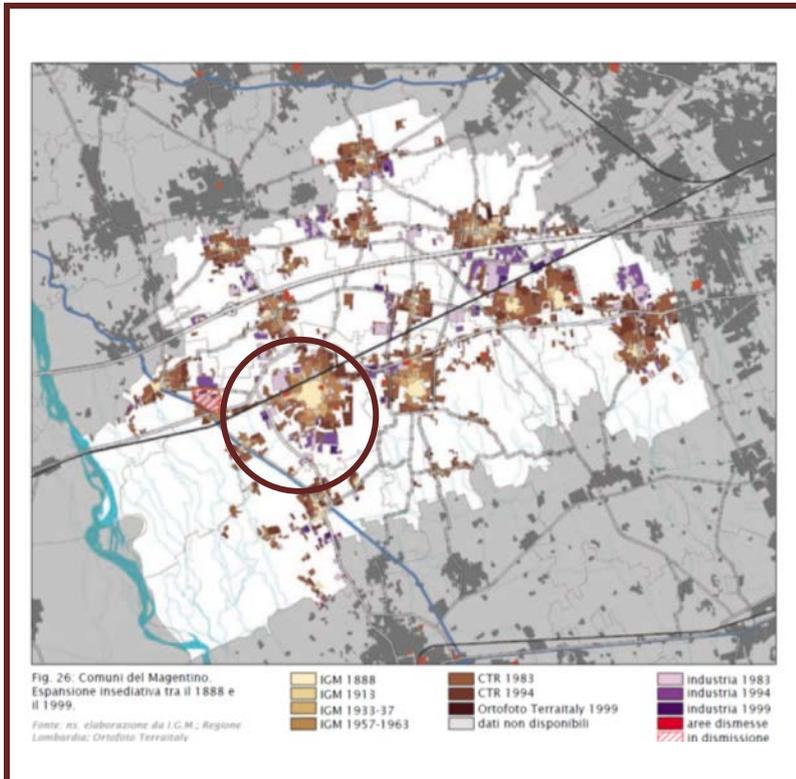
Dal grafico emerge che il comune di Magenta, nell'ultimo decennio, ha avuto un aumento demografico inferiore alla media della provincia di cui fa parte: oggi la popolazione residente è pressoché uguale a dieci anni fa.

3.2.2.2. Il sistema insediativo

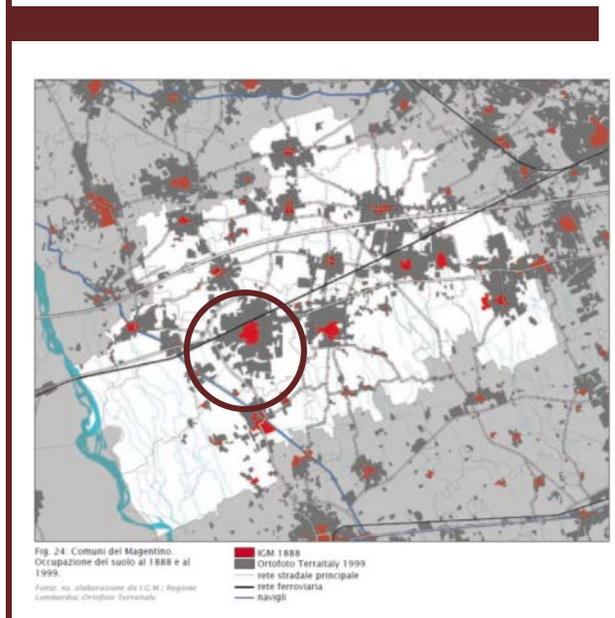
Risulta importante, per comprendere i caratteri peculiari del sistema insediativo comunale, partire da una breve osservazione dello sviluppo del sistema insediativo dell'area urbana di cui il comune fa parte: il **sistema Magentino**.

L'immagine seguente permette di percepire la crescita del territorio urbanizzato dalla fine dell'ottocento alla fine del novecento.

COMUNI DEL MAGENTINO: ESPANSIONE INSEDIATIVA E OCCUPAZIONE DEL SUOLO TRA IL 1888 E IL 1999



Fonte: Quaderni del Magentino 2



Considerata nell'insieme e con uno sguardo diacronico dalla fine dell'ottocento alla fine del novecento, la formazione insediativa del Magentino vede **Magenta come il fulcro** di un sistema di insediamenti disposti 'a rosario' su una raggiera di direttrici, con quelli più prossimi che formano un anello di 'satelliti' attorno ad esso; l'anello presenta un'anomalia: Corbetta, che pur facendo parte dei 'satelliti', costituisce per certi aspetti un bipolo con Magenta. È sintomatico che, a parte Magenta e Corbetta, i quattro comuni maggiori siano quelli più prossimi a Milano, mentre gli altri gravitano nettamente su Magenta.

Si possono riconoscere inoltre **fenomeni di saldatura degli abitati storici**, in particolare alcune formazioni spiccano sulle altre: la conurbazione tra Barenigo, Cornaredo e Settimo Milanese, quella fra Arluno e il bipolo Vittuone-Sedriano e quella fra Magenta e Corbetta. Ma nonostante i notevoli cambiamenti intervenuti, la trama più antica è ancora in parte leggibile nel complessivo palinsesto territoriale e i nuclei storici hanno in larga parte mantenuto la loro identità e un peso ragguardevole negli assetti dei singoli abitati.

3.2.2.3. Il sistema della mobilità locale

Il sistema della mobilità si è sviluppato lungo l'asta che collega Milano con la provincia di Novara (un tempo principale asse di attraversamento della città, oggi la aggira a nord).

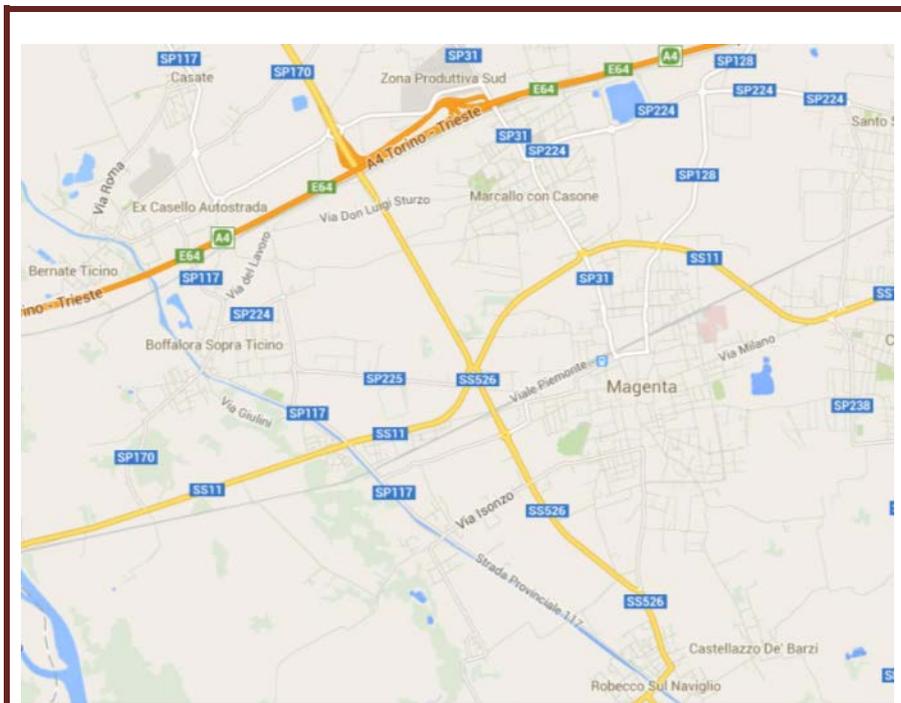
INFRASTRUTTURE VIABILISTICHE

Il Comune di Magenta è attraversato da importanti infrastrutture viabilistiche:

- Ex SS11 – Padana Superiore, la quale attraversa il territorio comunale a nord in direzione est/ovest e, attraversando i comuni di Corbetta, Vittuone, Sedriano, Bareggio, Settimo Milanese porta sino al capoluogo lombardo;
- SS526 dell'Est Ticino, ha origine proprio a Magenta da una diramazione della ex SS 11 Padana Superiore e attraversa il comune da nord a sud, lato ovest dirigendosi poi verso sud parallelamente al corso del fiume Ticino, attraversando Abbiategrasso (dove interseca la SS 494 Vigevanese), Morimondo, Motta Visconti e Bereguardo, dove ha inizio il raccordo autostradale di Pavia.
- SS336 – verso Malpensa, attraversa il territorio ad est del Ticino tra le province di Varese e Milano, innestandosi infine con un peduncolo sulla ex strada statale 11 Padana Superiore a Magenta.

Accanto a queste direttrici principali si sviluppa un reticolo viario minore, articolato e discontinuo, costituito da strade provinciali e comunali, che consentono i collegamenti fra i principali nuclei urbani e le diverse frazioni comunali.

SISTEMA MOBILITA' LOCALE



Fonte: Google maps

Si riconoscono in particolare:

- Ex SS11 – Padana Superiore
- SS526 dell'Est Ticino
- SS336 – verso Malpensa

IL TRASPORTO PUBBLICO

Il territorio comunale è attraversato dalla linea ferroviaria Milano-Torino. Il servizio offerto è di buon livello, con frequenze elevate soprattutto nelle ore di punta. La stazione FS, posta in prossimità del centro storico, è quindi polo di attrazione per numerosi utenti anche non residenti. Inoltre Magenta è servita da collegamenti automobilistici con i maggiori centri dell'area. Le linee hanno per lo più carattere di servizio all'utenza scolastica e in misura minore di interscambio con la rete ferroviaria.

3.2.2.4. Il sistema paesaggistico

Il paesaggio che si riconosce a Magenta presenta i connotati tipici della pianura irrigua: ove, nelle aree ancora non densamente urbanizzate conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi (piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa) oltre che la presenza di cascine storiche e di un reticolo viario storico.

Il paesaggio comunale è contraddistinto anche per numerosi elementi ed ambiti di rilevanza paesistica: il sistema ambientale - vincoli e valenze storico-ambientali – quale elemento fondante dello schema strutturale del territorio di Magenta, è articolato principalmente nei sottosistemi qui elencati e descritti nei loro elementi di rilievo.

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE	Parco Lombardo della Valle del Ticino SIC BOSCHI DELLA FAGIANA IT 2050005 ZPS BOSCHI DEL TICINO IT 2080301
SISTEMA DEGLI AMBITI NATURALISTICI	Sistemi dell'idrografia artificiale: Naviglio Grande (naviglio storico) - fontanili e manufatti idraulici Sistemi del paesaggio agrario tradizionale: Insediamenti rurali di rilevanza paesistica - Insediamenti rurali di interesse storico Aree boscate Aree a rischio archeologico

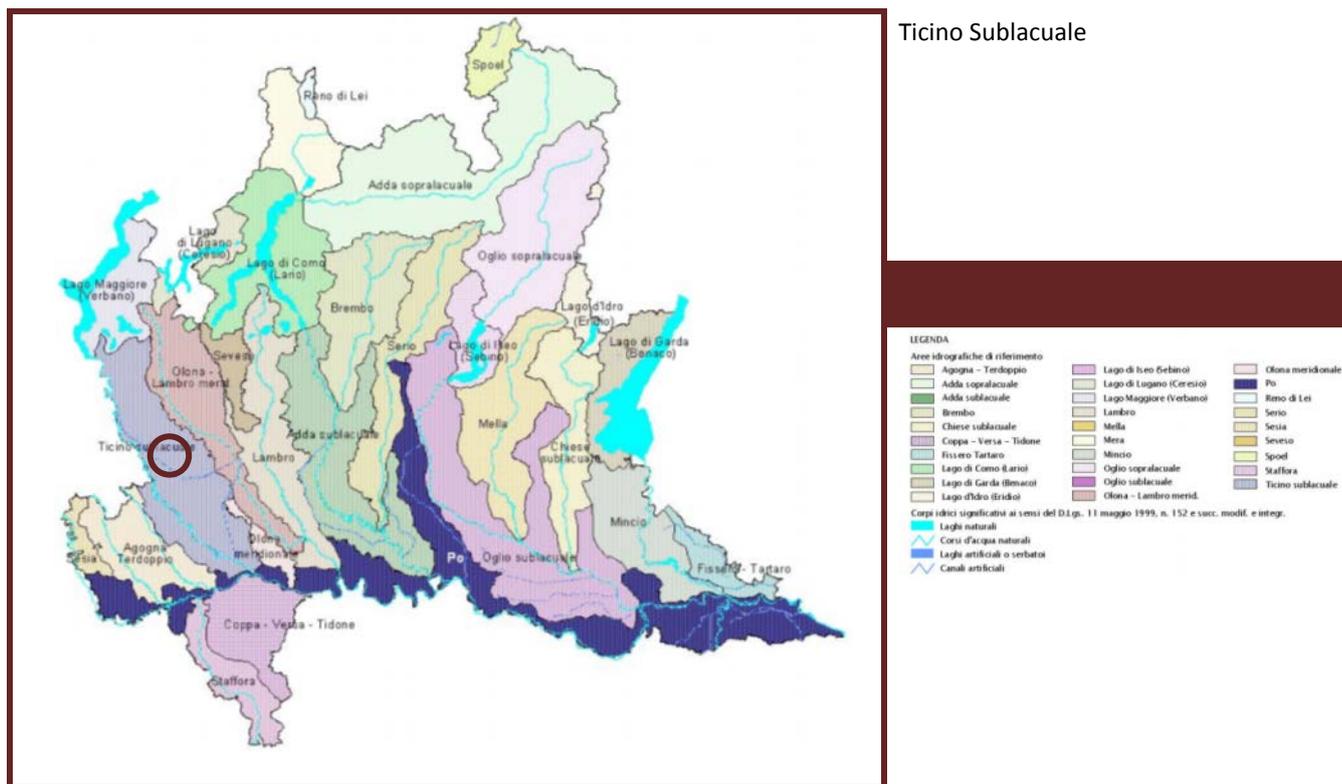
3.2.2.5. Il sistema ambientale

Il sistema ambientale è costituito da molteplici componenti che vengono passate in rassegna in questo capitolo al fine di descrivere lo scenario ambientale attuale; la descrizione dello stato di fatto (ex ante), ovvero senza l'attuazione delle azioni proposte, sarà la base su cui verranno valutati gli impatti delle azioni di piani, nonché le eventuali misure di mitigazione e compensazione.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Il territorio di Magenta rientra nel bacino idrogeologico di Pianura "Ticino – Adda" e nell'area idrografica "Ticino sublacuale".

AREE IDROGRAFICHE DI RIFERIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE DELL'USO E TUTELA DELLE ACQUE



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

Il Comune è caratterizzato da una ricca rete idrica superficiale costituita da rogge e piccoli canali con funzione irrigua e da due elementi idrici principali quali il Fiume Ticino (a ovest del territorio comunale) e il Naviglio Grande (attraversa da nord a sud la frazione di Pontevecchio).

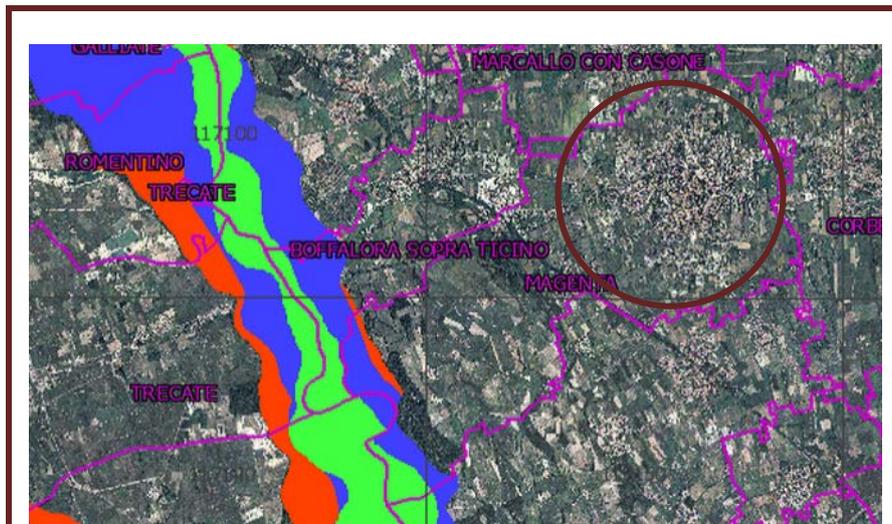
IL FIUME TICINO

Il corso del Ticino è tradizionalmente diviso in tre parti: la parte montana (Ticino Superiore), che scorre in territorio svizzero; la parte lacunale, che riguarda il Lago Maggiore e la parte pianeggiante (Ticino Inferiore), che vede il Ticino scorrere in Italia, nella tratta compresa tra Sesto Calende ed il Po.

Fasce fluviali

Il comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, con la delibera del comitato istituzionale n. 26/97 ha approvato con DPCM del 24/7/98 il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) riguardante il l'asta del fiume Po e i tratti terminali dei principali affluenti. Con deliberazione n. 18/2001, è stato adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)" ossia l'insieme dei provvedimenti di regolazione delle politiche di difesa del suolo nel settore assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera c, della Legge 183/89.

FASCE PAI



Fonte: ARPA - COMUNE DI MAGENTA

Il territorio comunale vede la presenza, all'estremo ovest, delle tre fasce fluviali: A, B e C

- Fascia A
- Fascia B
- Fascia C

Le norme tecniche di attuazione sono applicate per ciascuna fascia fluviale così definita:

- “Fascia A” o Fascia di deflusso della piena; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall’insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena, fissato in 200 anni il tempo di ritorno (TR) della piena di riferimento; il Piano, in tale fascia, persegue l’obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, favorendo ove possibile il deflusso naturale del fiume, recuperando le condizioni di equilibrio dinamico dell’alveo.
- “Fascia B” o Fascia di esondazione; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell’evento di piena di riferimento; il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento) dimensionate per la stessa portata. Obiettivo, per questa fascia, è mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell’invaso e della laminazione delle piene.
- “Fascia C” o Area di inondazione per piena catastrofica; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. In questa fascia l’obiettivo principale è quello di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti, ai sensi della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, di “Programmi di previsione e prevenzione in ordine alle specifiche ipotesi di rischio”.

IL NAVIGLIO GRANDE

Il Naviglio Grande è un canale completamente artificiale derivato dal fiume Ticino e rappresenta il più antico canale irriguo e navigabile che nasce presso Tornavento, una località nel Comune di Lonate Pozzolo (provincia di Varese) e, dopo un percorso di circa 50 chilometri con un dislivello di 33 metri, termina nelle acque della darsena di Porta Ticinese in Milano.

Qualità delle acque superficiali

Il patrimonio idrico di un territorio è fondamentale perché l'acqua è una risorsa naturale vitale per lo sviluppo degli ecosistemi e un bene fondamentale per l'uomo e le sue attività: la risorsa acqua è universalmente riconosciuta come preziosa e limitata, pertanto da tutelare.

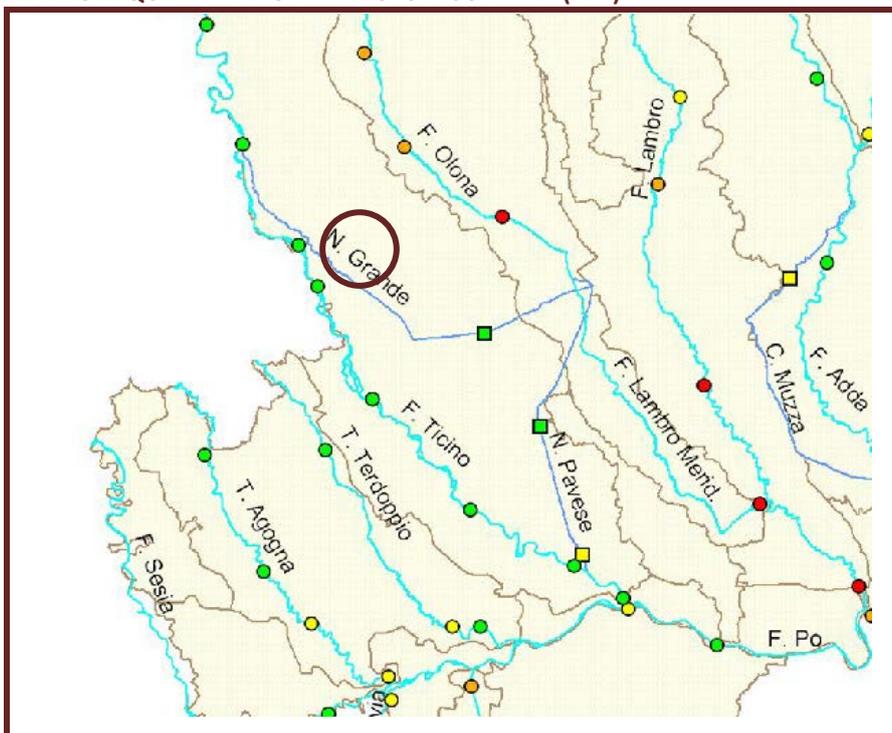
La Regione Lombardia, in attuazione della legge 10 maggio 1976, n. 319 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento", ha disciplinato le operazioni di monitoraggio per il rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative delle acque superficiali e sotterranee con la L.R.20 marzo 1980, n. 32 "Censimento e catasto delle acque - piani in materia di tutela delle acque dall'inquinamento"; successivamente, con la L.R.26 novembre 1984, n. 58, recante modifiche alla L.R.32/80, ha delegato alle Province le funzioni in materia di censimento dei corpi idrici.

Per analizzare le acque superficiali si farà riferimento alle analisi condotte dall'ARPA, in cui sono stati presi in considerazione alcuni parametri quali:

- Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM)
- Indice Biotico Esteso
- Stato ecologico dei corsi d'acqua
- Stato ambientale dei corsi d'acqua

Ad ogni parametro corrisponde un indice (da 1 a 5) ed una relativa classe di riferimento, in cui l'indice più basso corrisponde alla classe "ottimo" e quello più alto a "pessimo".

LIVELLO INQUINAMENTO DA MACRODESCRITTIVI (LIM)



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

Il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) È un indice che stima il grado di inquinamento causato da fattori chimici e microbiologici. Nel caso in esame il livello viene classificato come Buono sia per il Ticino sia per il Naviglio Grande

Rete di monitoraggio ARPA

Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)

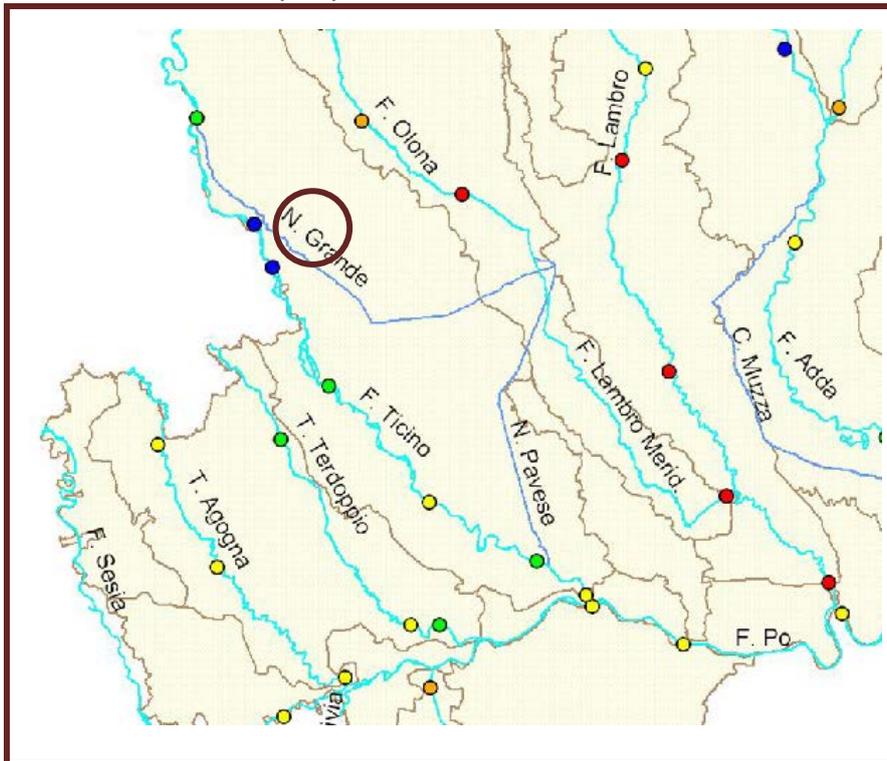
Stazioni di monitoraggio qualitativo dei corsi d'acqua naturali

- Livello 1 – 180 < LIM < 560
- Livello 2 – 240 < LIM < 475
- Livello 3 – 120 < LIM < 235
- Livello 4 – 60 < LIM < 115
- Livello 5 – LIM < 60

Stazioni di monitoraggio qualitativo dei canali artificiali

- Livello 1 – 180 < LIM < 560
- Livello 2 – 240 < LIM < 475
- Livello 3 – 120 < LIM < 235
- Livello 4 – 60 < LIM < 115
- Livello 5 – LIM < 60

INDICE BIOTICO ESTESO (BIM)

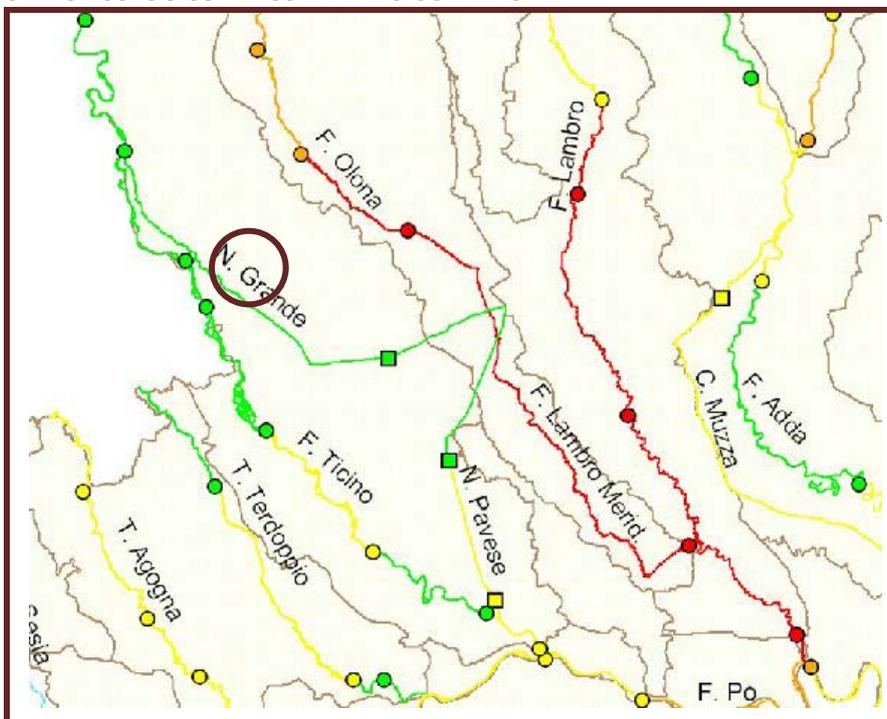


Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

L'I.B.E. (indice biotico esteso), permette di analizzare gli effetti relativi al carico di inquinanti presenti nelle acque tramite la presenza di macroinvertebrati, che riflettono una sensibilità agli effetti dell'inquinamento.

Nel caso in esame il livello viene classificato come Ottimo per il Ticino (classe 1) e Buono per il Naviglio Grande (classe 2)

STATO ECOLOGICO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI

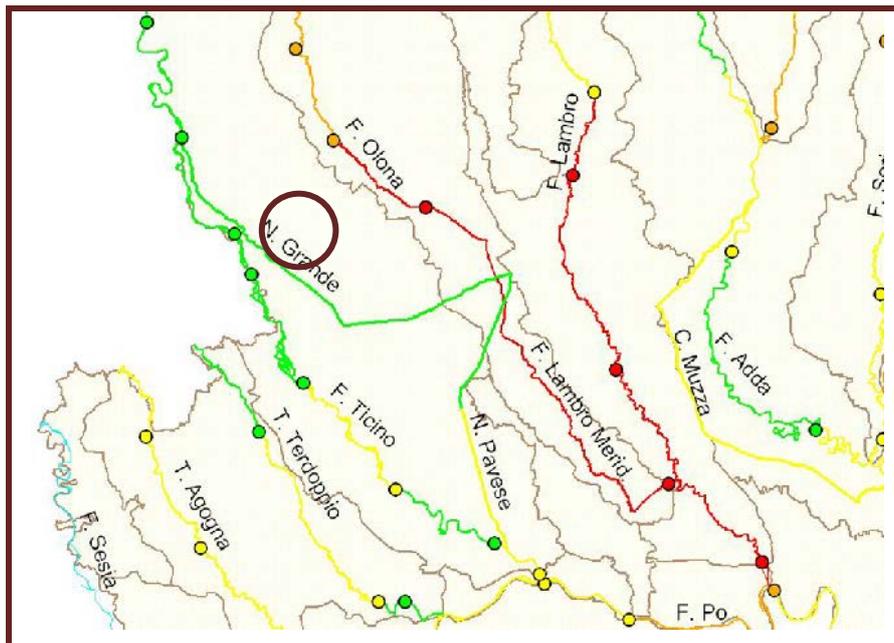


Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

Lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) è un indicatore sintetico delle alterazioni in atto sugli ecosistemi dei corsi d'acqua. Viene determinato incrociando, i valori di LIM (Livello Inquinamento da Macrodescriptors) con quelli di IBE (Indice Biotico Esteso).

Nel caso in esame lo stato ecologico del tratto che attraversa il comune, sia per il Ticino sia per il Naviglio Grande è Buono.

STATO AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

Lo stato ambientale delle acque è dato da un incrocio tra l'analisi ecologica e quella chimica.

Nel caso in esame lo stato ambientale del tratto che attraversa il comune, sia per il Ticino sia per il Naviglio Grande è Buono.

Corpi idrici significativi ai sensi del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e succ. modif. e integr.

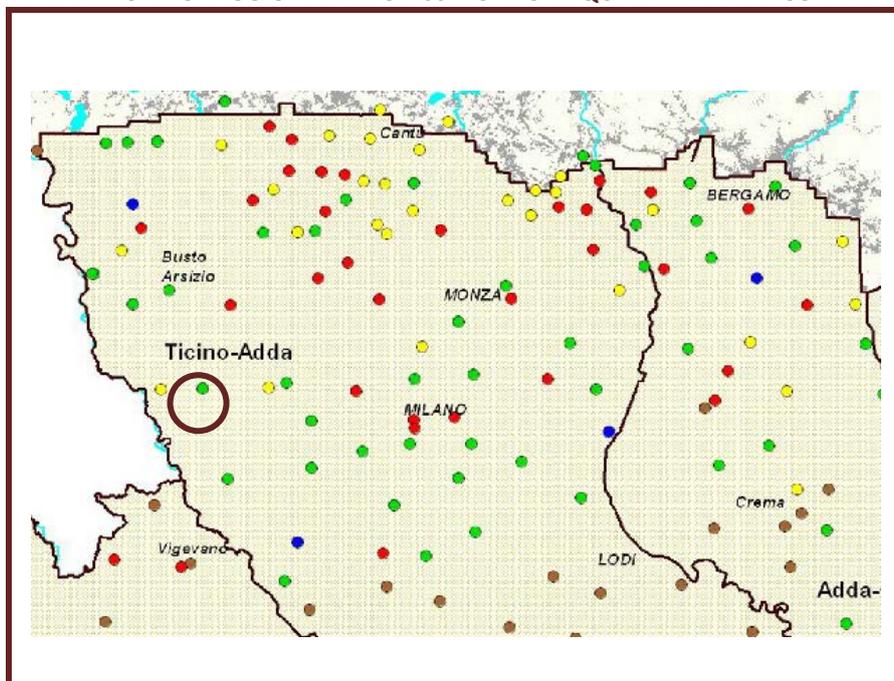
Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua

- Ottimo
- Buono
- Sufficiente
- Scadente
- Pessimo

Qualità delle acque sotterranee

Nel programma di tutela e uso delle acque viene descritto anche il sistema di rete di monitoraggio delle acque sotterranee, di seguito sintetizzato attraverso un'analisi cartografica.

RETE DI MONITORAGGIO ARPA E CLASSIFICAZIONE QUALITATIVA DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

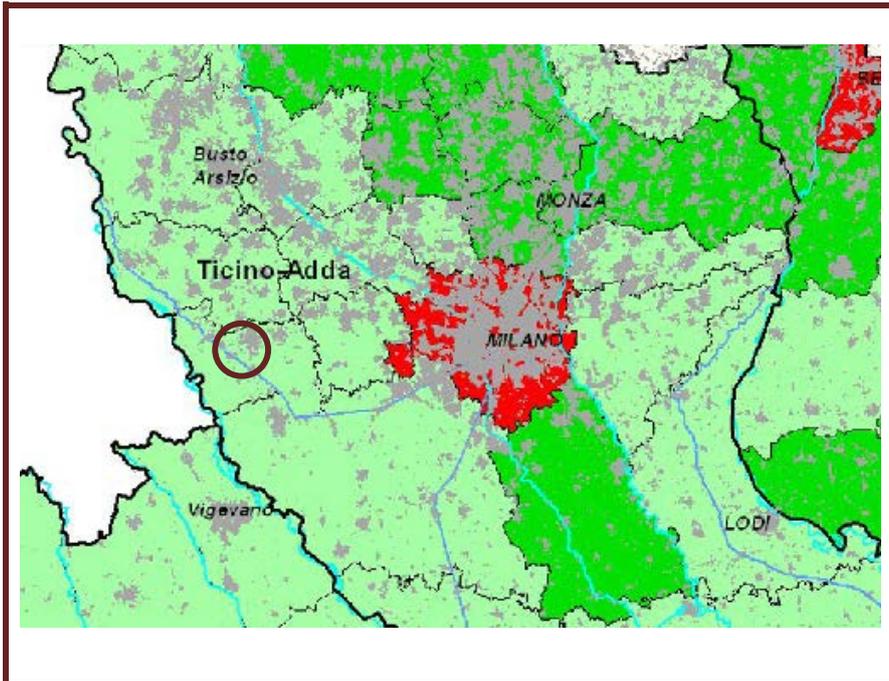
Nell'intorno dell'area comunale sono presenti dei punti di monitoraggio ARPA che classificano qualitativamente (chimicamente) i corpi idrici sotterranei presenti in classe 2, ovvero di impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche.

Rete di monitoraggio ARPA

Classificazione qualitativa dei corpi idrici sotterranei ai sensi del D.Lgs. 1152/99 e succ. modif. e integr.

- Classe 1 – impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche
- Classe 2 – impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche
- Classe 3 – impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione
- Classe 4 – impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti
- Classe 0 – impatto antropico nullo e trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3

STATO QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI



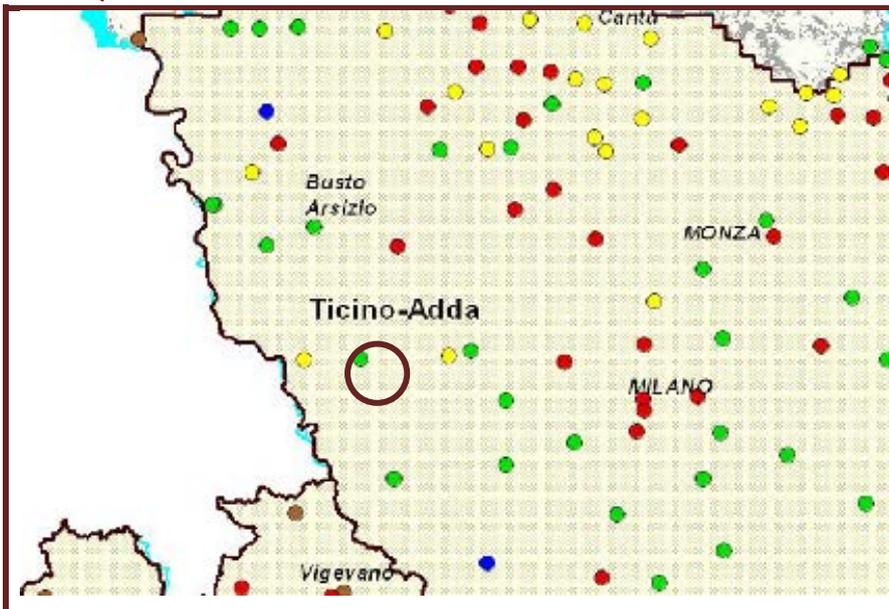
Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

L'area comunale viene classificata nella classe A, che ha un impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Situazione attuale di compatibilità fra disponibilità e uso della risorsa. Uso sostenibile delle acque sotterranee senza prevedibili sostanziali conseguenze negative nel breve – medio periodo.

Classificazione quantitativa dei corpi idrici sotterranei ai sensi del D.Lgs. 152/99 e succ. modif. e integr.

- Classe A - Impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo
- Classe B - Impatto antropico ridotto con moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile sul lungo periodo
- Classe C - Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali
- Classe D - Impatto antropico nullo o trascurabile ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica

STATO QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

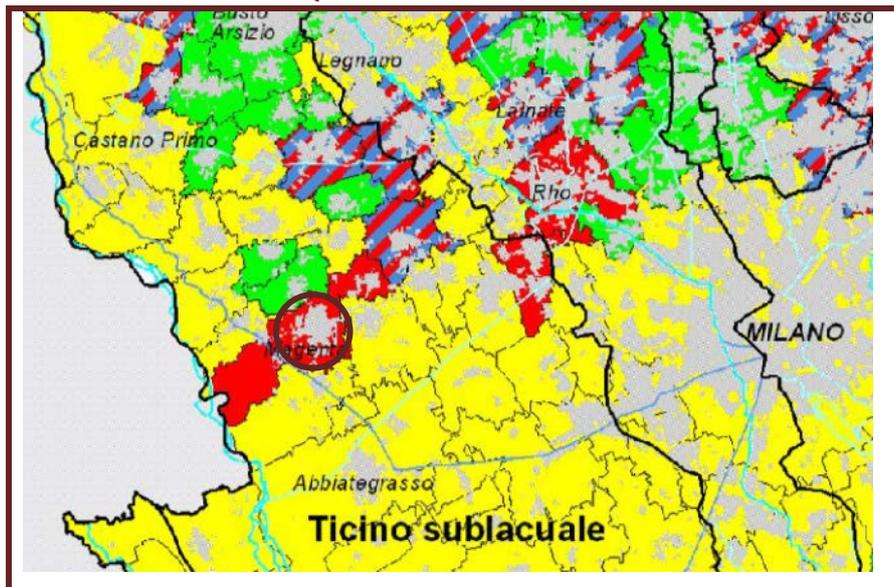
Nell'intorno dell'area comunale sono presenti dei punti di monitoraggio ARPA che classificano quali - quantitativamente i corpi idrici sotterranei presenti in classe Buono.

Rete di monitoraggio ARPA

Stato ambientale (quali-quantitativo) dei corpi idrici sotterranei ai sensi del D.Lgs. 152/99 e succ. modif. e integr.

- Elevato
- Buono
- Sufficiente
- Scadente
- Particolare

ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

il livello di vulnerabilità considera: le caratteristiche idrogeologiche e la capacità protettiva dei suoli, i carichi di origine antropica agricoli, civili e industriali nonché le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee e la loro evoluzione nel tempo. Il territorio comunale è vulnerabile da nitrati di provenienza agrozootecnica.

LEGENDA

Vulnerabilità integrata del territorio

■ Zone vulnerabili da nitrati di provenienza agrozootecnica

■ Zone vulnerabili da nitrati di provenienza agricola e civile-indu

■ Zone di attenzione

■ Zone non vulnerabili

SINTESI RISULTATI

Da un'indagine preliminare sui corsi d'acqua principali, superficiali e sotterranei derivante dai dati riportati nel PTUA tramite studi condotti da ARPA (indice IBE, LIM; SECA), si evince che il Comune di Magenta non risulta avere particolari problematiche legate all'inquinamento. Si dovrà porre attenzione alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, essendo Magenta una zona vulnerabile in tal senso.

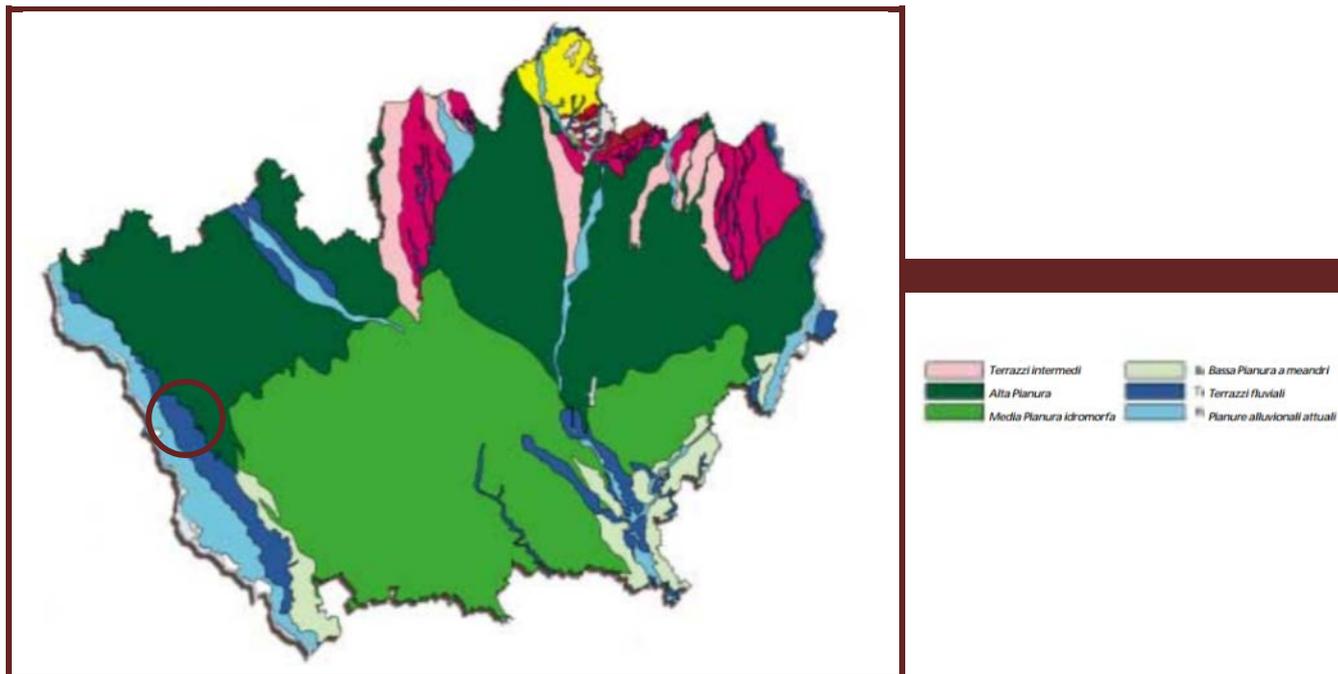
SUOLO E SOTTOSUOLO

Geomorfologia

Il territorio provinciale dal punto di vista **geomorfologico** può essere suddiviso in 4 grandi ambiti principali: anfiteatri morenici, terrazzi subpianeggianti rilevati sulla pianura, livello fondamentale della pianura, valli fluviali.

Il comune di Magenta appartiene in parte al livello fondamentale della pianura ed in parte alle valli fluviali; Nello specifico, per quanto concerne il primo livello rientra nell'alta pianura, avente composizione prevalentemente ghiaiosa, in quanto costruite dagli apporti dei torrenti fluvio-glaciali e successivamente rimodellate dai corsi d'acqua attuali, e una pendenza media compresa tra 0,5 – 0,6%. Per la parte territoriale più ad ovest rientra invece nelle valli fluviali, nello specifico nella valle del fiume Ticino.

AMBITI GEOMORFOLOGICI PROVINCIA DI MILANO



Fonte: Ambiti geomorfologici, progetto basi informative ambientali di pianura Regione Lombardia

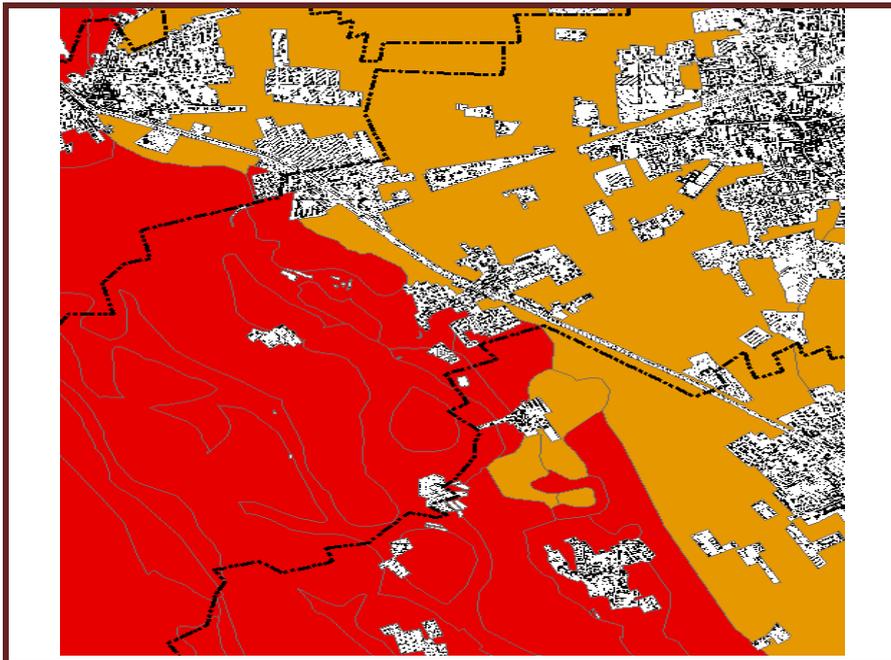
Da un punto di vista geomorfologico e pedologico l'azione del Fiume Ticino ha fortemente caratterizzato questa parte di pianura, per l'appunto di origine alluvionale, costituente il Piano generale terrazzato della Pianura Padana. Nell'area del territorio magentino si riconoscono due tipi di formazioni: quella di origine fluvioglaciali, costituita da un corpo sedimentario estremamente potente (120÷130 metri) formato da ghiaie e sabbie e quella delle alluvioni attuali e recenti che si ritrovano invece lungo la valle del Ticino, formata da depositi più recenti frutto di un processo ad alta energia deposizionale del fiume, prevalentemente sabbiosi-ciottolosi generalmente privi di frazione fine.

Caratteristiche dei suoli

I suoli, a seconda delle loro caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche, svolgono un ruolo di filtro che può limitare o impedire il trasferimento di sostanze inquinanti nel sottosuolo.

L'analisi riferita alla "**Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde**" esprime la potenziale capacità del suolo di trattenere i fitofarmaci entro i limiti dello spessore interessato dagli apparati radicali delle piante e per un tempo sufficiente a permetterne la degradazione.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE PROFONDE



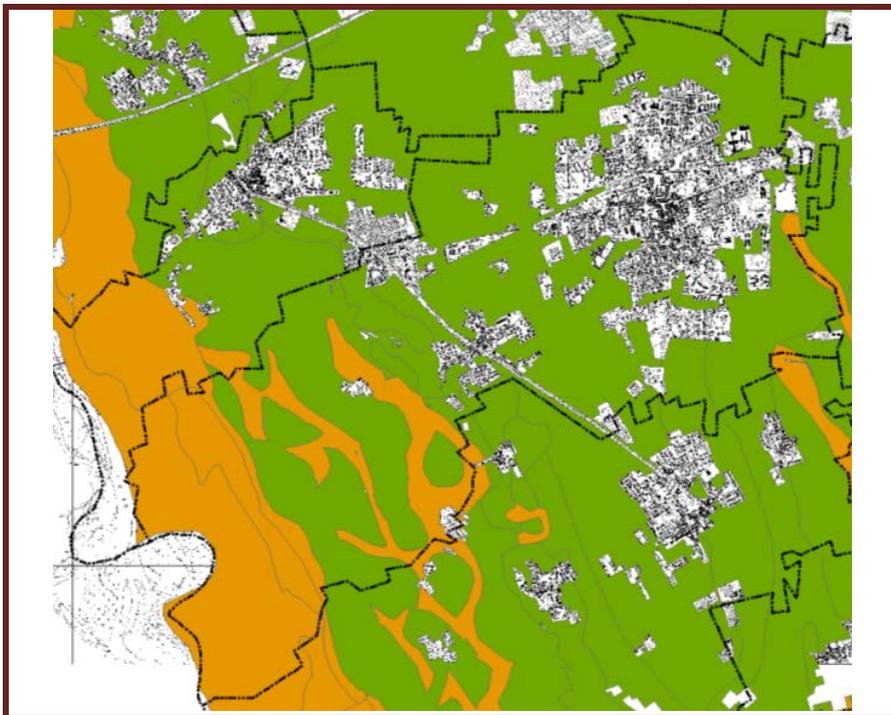
Il territorio comunale presenta una bassa o moderata capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde, così come i territori immediatamente confinanti.



Fonte: nostra elaborazione su dati forniti da Geoportale Regione Lombardia

Ulteriore interpretazione dei suoli è la “**Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali**”. Questa interpretazione, complementare alla precedente, esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti con le acque di scorrimento superficiale in direzione delle risorse idriche di superficie. Come la precedente, anche questa interpretazione ha carattere generale e consente la ripartizione dei suoli in tre classi a decrescente capacità protettiva.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SUPERFICIALI



Il territorio comunale presenta prevalentemente un'elevata capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali che diventa moderata nelle aree più confinanti al fiume Ticino.



Fonte: nostra elaborazione su dati forniti da Geoportale Regione Lombardia

Allo scopo di fornire una **valutazione dell'attitudine e del comportamento dei suoli in relazione a specifici usi e funzioni** del territorio, viene indicata la **Capacità d'uso dei suoli**, ottenuta attraverso l'impiego di modelli interpretativi dell' ERSAL.

La capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive, per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale, sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo.

La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti.

I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Suoli adatti all'agricoltura

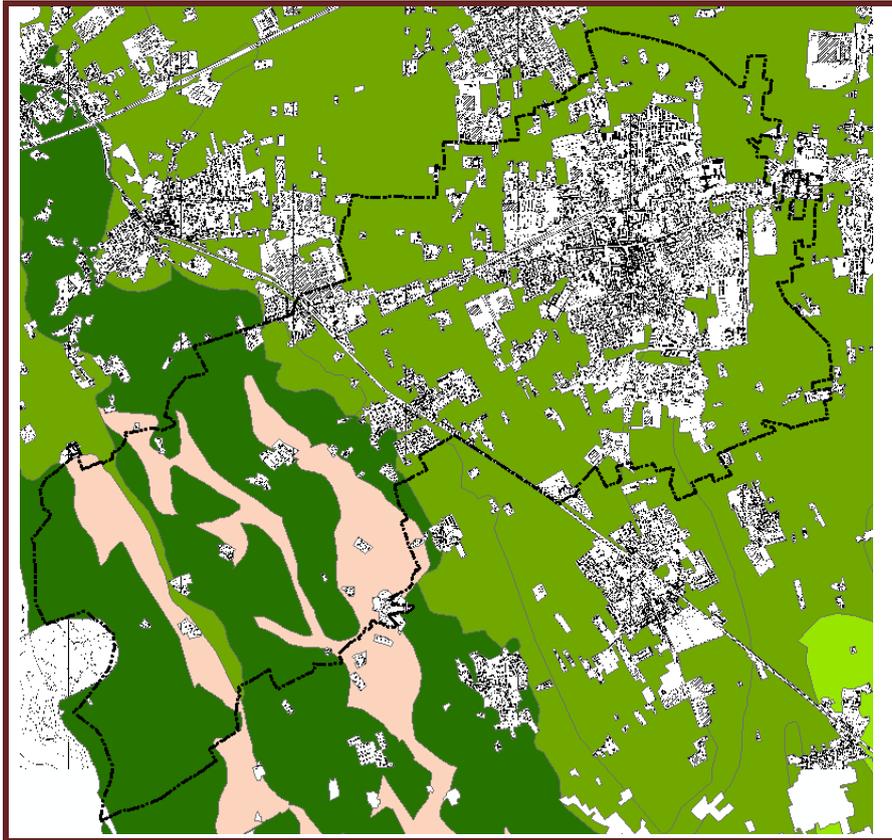
1	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
2	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
3	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
4	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.

Suoli adatti al pascolo ed alla forestazione

5	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
6	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
7	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.

Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

8	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.
---	--

CARTA CAPACITA' USO DEL SUOLO

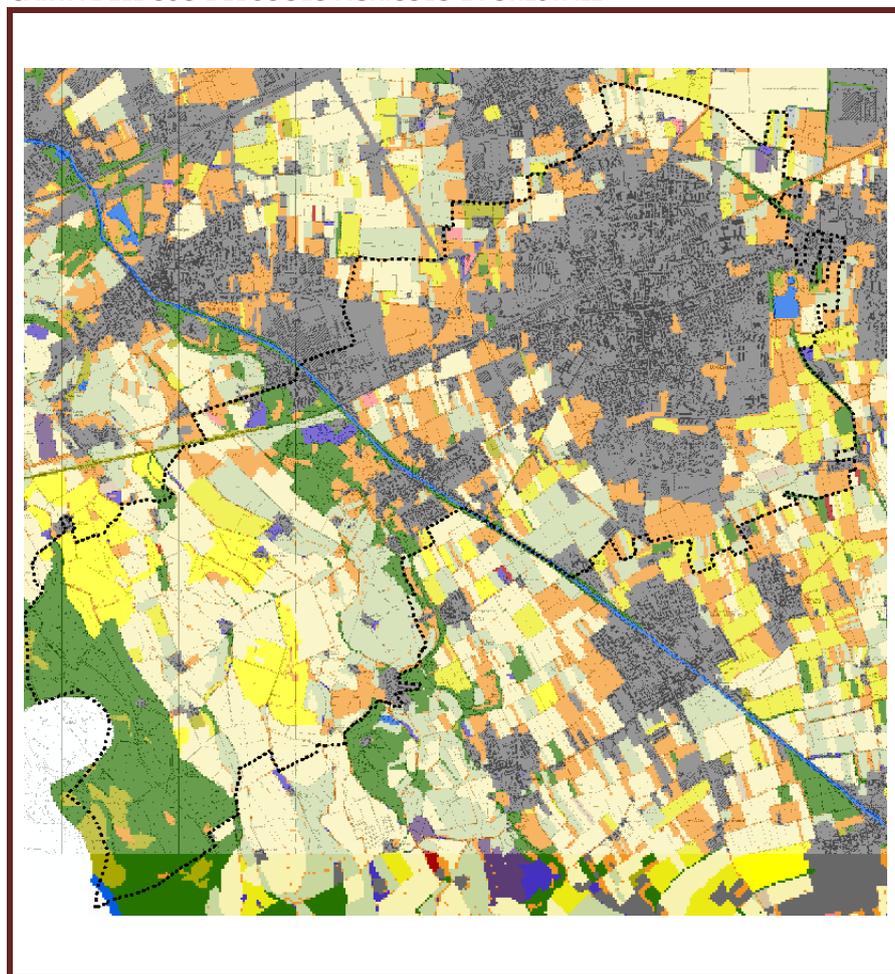
Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Si nota che il territorio comunale presenta, per la maggioranza del territorio, suoli che si possono considerare adatti all'agricoltura ma non a qualsiasi tipologia, perché sono idonei solamente per alcuni tipi di agricoltura. Una porzione più limitata e situata nella parte ovest del comune è invece adatta al pascolo e alla forestazione moderatamente.



Al fine di comprendere l'utilizzo attuale del suolo, se compatibile o meno con la sua capacità d'uso, si propone di seguito la cartografia DUSAF inerente l'utilizzo del suolo agricolo e forestale.

CARTA DELL'USO DEL SUOLO AGRICOLO E FORESTALE



Il Comune di Magenta pare avere mantenuto nel tempo i caratteri naturali costituiti dalla presenza di numerosi boschi lungo le sponde del Fiume Ticino, si riscontrano però, a corona dell'urbanizzato molti terreni agricoli di tipologia "non classificabile" (fonte: DUSAF 2012). La coltura prevalente risulta essere quella cerealicola (mais e altri cereali) e delle foraggere.



Fonte: Nostra Elaborazione su dati DUSAF 2012

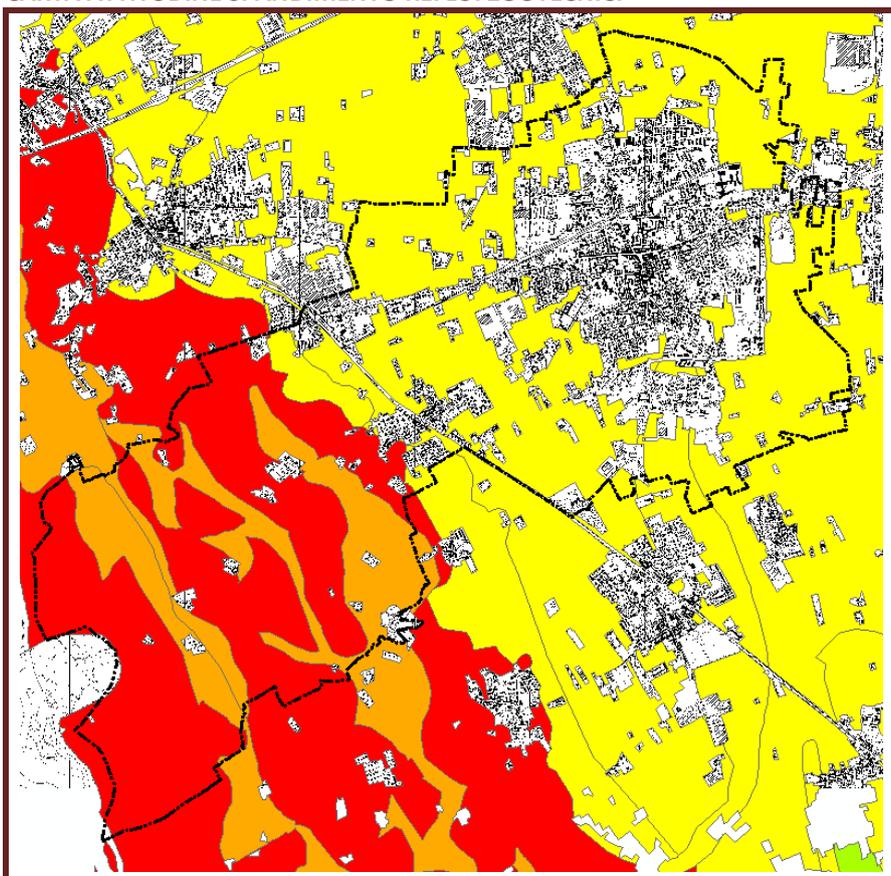
L'impiego irrazionale e scorretto dei liquami zootecnici in agricoltura può provocare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee, soprattutto per lisciviazione da nitrati e metalli pesanti: pertanto la corretta distribuzione dei liquami zootecnici richiede un'adeguata conoscenza delle caratteristiche pedologiche del territorio, al fine di conseguire da un lato i livelli desiderati di efficienza agronomica dei liquami e dall'altro un'efficace azione di tutela delle acque.

L'interpretazione della carta pedologica regionale, eseguita da ERSAF, classifica qualitativamente **la diversa attitudine dei suoli ad accettare e trattenere i reflui zootecnici**, al fine di valutare il rischio per il sistema suolo-acqua connesso a questa diffusa pratica agronomica, secondo i principi dell'uso sostenibile delle risorse. Nella valutazione dell'attitudine dei suoli allo spandimento dei reflui viene considerata l'interazione di alcuni parametri pedologici (permeabilità, granulometria, gruppo idrologico e profondità della falda) e ambientali (inondabilità e pendenza) al fine di prevedere il rischio che i reflui siano veicolati troppo rapidamente alle acque sotterranee o alla rete idrica superficiale.

Le classi di attitudine contemplate sono le seguenti:

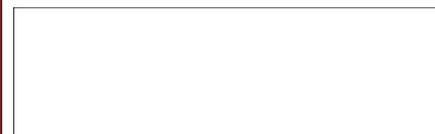
S1	Suoli adatti, senza limitazioni: su tali suoli la gestione dei reflui può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
S2	Suoli adatti, con lievi limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei reflui zootecnici.
S3	Suoli adatti, con moderate limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei reflui zootecnici.
N	Suoli non adatti: tali suoli presentano caratteristiche e qualità che sconsigliano l'uso di reflui non strutturati e rendono di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

CARTA ATTITUDINE SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECNICI



Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Si nota che il territorio comunale presenta, per la maggioranza del territorio, suoli adatti allo spandimento dei reflui con lievi limitazioni. Nella parte del territorio più prossima al fiume Ticino invece i suoli o non sono adatti o presentano limitazioni più consistenti che richiedono specifiche attenzioni e possono presentare ostacoli di gestione.



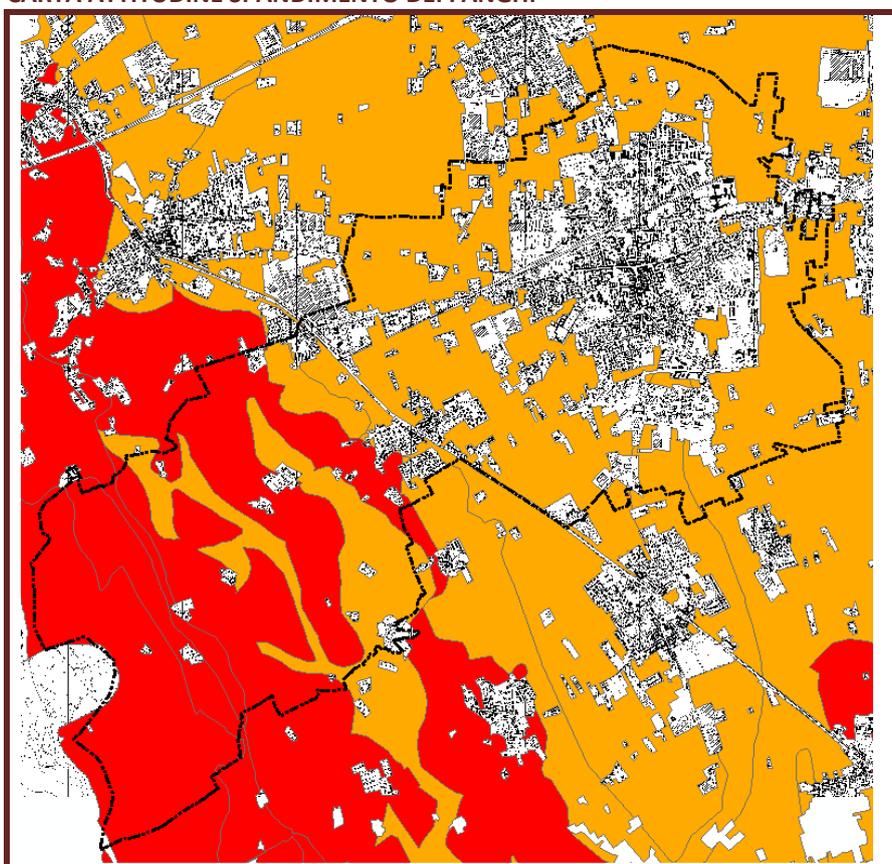
Risulta importante conoscere, oltre all'attitudine dei suoli allo spandimento dei reflui anche l'**attitudine allo spandimento dei fanghi** riguardante la definizione della classe di attitudine potenziale dei suoli ad accettare fanghi di depurazione urbana.

La valutazione è qualitativa ispirata ai principi dell'uso sostenibile delle risorse territoriali e ambientali; essa considera l'interazione di alcuni parametri pedologici che influenzano la mobilità dei metalli pesanti nel suolo (pH e capacità di scambio cationico) o la velocità di percolazione ed il rischio di contaminazione delle acque sotterranee (drenaggio, granulometria, gruppo idrologico e profondità della falda) con alcuni parametri ambientali che determinano il rischio di contaminazione per la rete idrica superficiale (inondabilità e pendenza).

Le classi di attitudine contemplate sono le seguenti:

S1	Suoli adatti, senza limitazioni: su tali suoli la gestione dei fanghi di depurazione urbana può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
S2	Suoli adatti, con lievi limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
S3	Suoli adatti, con moderate limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
N	Suoli non adatti: tali suoli presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di fanghi e tali, comunque, da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

CARTA ATTITUDINE SPANDIMENTO DEI FANGHI



Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Si nota che il territorio comunale presenta suoli che o non risultano adatti allo spandimento dei fanghi di depurazione urbana o, dove sono adatti, mostrano limitazioni consistenti che richiedono specifiche attenzioni e possono presentare ostacoli di gestione.



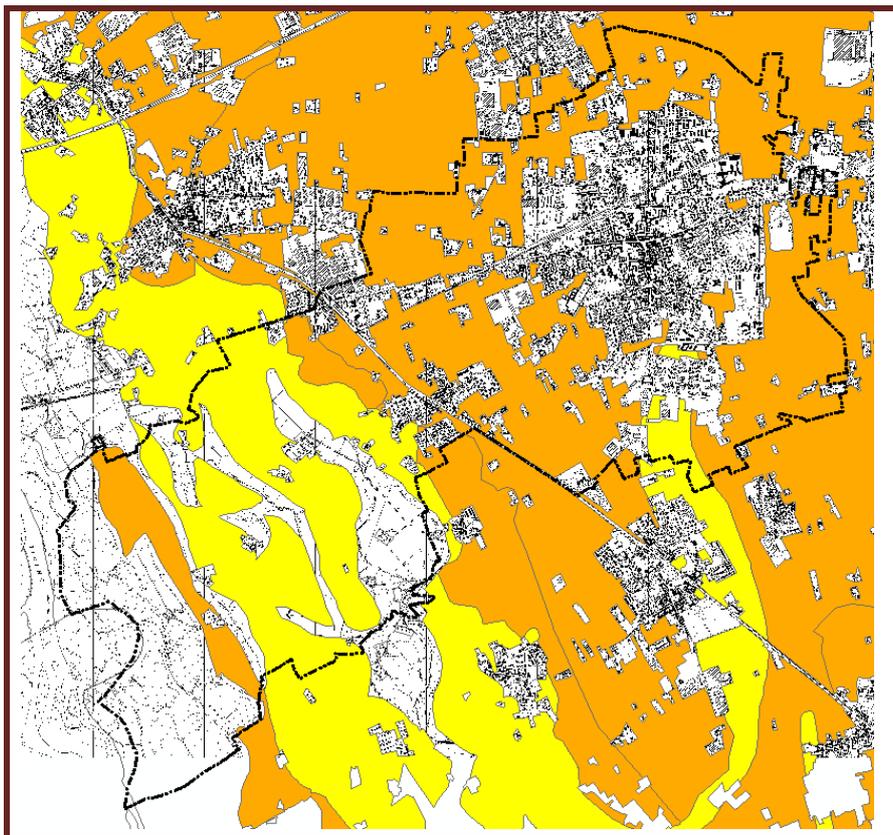
Infine viene di seguito proposta la lettura dei suoli per il loro **valore naturalistico** intrinseco. Questa attribuzione propone una classificazione dei suoli in funzione della presenza di caratteri riconducibili alla pedogenesi, i quali determinano l'appartenenza a determinate classi tassonomiche del sistema classificativo americano Soil Taxonomy.

La collocazione dei suoli entro tali, specifici, gruppi tassonomici rivela che essi si sono formati, durante periodi di tempo molto lunghi, per l'azione di processi pedogenetici non più attivi e pertanto si trovano in disequilibrio sotto le attuali condizioni ambientali. In quanto testimoni di passate epoche la loro perdita sarebbe irreversibile e comporterebbe una perdita della qualità del paesaggio. Altri caratteri del suolo, non direttamente collegati al passato, rivelano tuttavia ambienti significativi per la biodiversità e lo stoccaggio del carbonio organico nel suolo.

Le presenza o meno di questi peculiari caratteri pedogenetici comporta l'attribuzione dei suoli ad una delle seguenti classi di valore naturalistico, segnalando così il livello di attenzione opportuno:

A	Alto valore naturalistico
M	Moderato valore naturalistico
B	Basso valore naturalistico

CARTA VALORE NATURALISTICO



Si nota che il territorio comunale presenta, suoli che di per sé non hanno un alto valore naturalistico. Nello specifico si nota che i suoli a corona del nucleo principale hanno un basso valore naturalistico, un valore medio lo hanno i terreni più vicini al fiume Ticino.



Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

ATMOSFERA

La qualità dell'aria nella Regione Lombardia è costantemente monitorata da una rete fissa, rispondente ai criteri del D. Lgs. 155/2010, costituita da 152 stazioni. Il monitoraggio così realizzato, integrato con l'inventario delle emissioni (INEMAR), gli strumenti modellistici, i laboratori mobili e altri campionatori per campagne specifiche, fornisce la base di dati per effettuare la valutazione della qualità dell'aria, così come previsto dalla normativa vigente.

L'inquinamento atmosferico è dovuto alla presenza nell'aria di gas, materiale particolato e sostanze in concentrazioni tali da alterarne i requisiti di qualità e produrre effetti dannosi sui diversi comparti ambientali e sugli organismi viventi.

In questo paragrafo verranno evidenziati i dati relativi all'inquinamento dell'aria attraverso i risultati ottenuti durante la **campagna di misura effettuata nel comune di Magenta dal Dipartimento Provinciale di Milano dell'ARPA Lombardia del 2012**, il cui scopo era il monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio comunale ed in particolare dell'influenza del traffico locale sui livelli di inquinanti aerodispersi.

I principali inquinanti che si trovano nell'aria possono essere divisi, schematicamente, in due gruppi: gli inquinanti primari e quelli secondari. I primi vengono emessi nell'atmosfera direttamente da sorgenti di emissione antropogeniche o naturali, mentre gli altri si formano in atmosfera in seguito a reazioni chimiche che coinvolgono altre specie, primarie o secondarie. L'immagine seguente rappresenta per ciascuno dei principali inquinanti atmosferici, le principali sorgenti di emissione.

DESCRIZIONE PRINCIPALI INQUINANTI E SORGENTI EMISSIVE

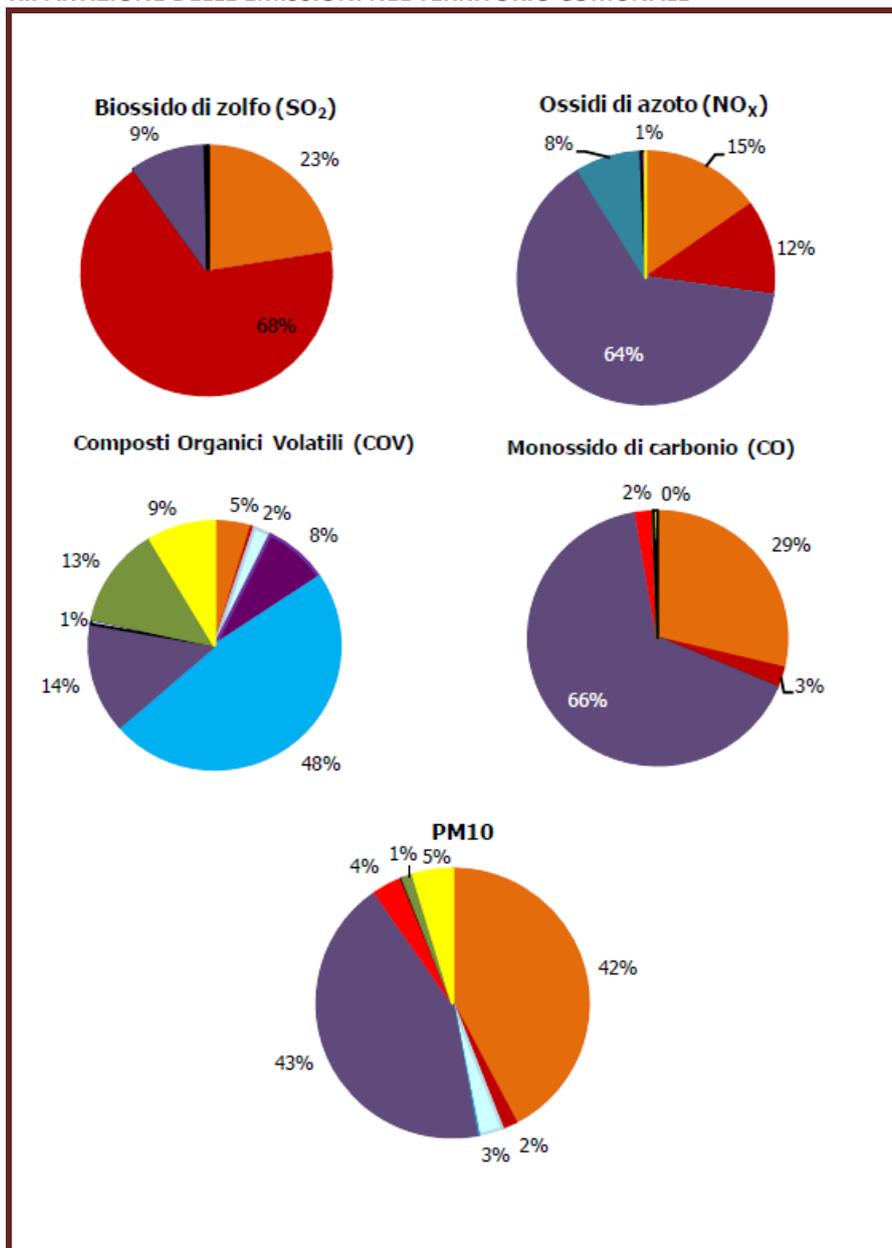
Inquinanti	Principali sorgenti di emissione
Biossido di Zolfo* SO ₂	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di Azoto** NO ₂	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali
Monossido di Carbonio* CO	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono** O ₃	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine** PM10	Insieme di particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm, provenienti principalmente da processi di combustione e risolleamento
Benzene*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali. In passato è stato ampiamente utilizzato come solvente in molteplici attività industriali e artigianali produzione di gomma, plastica, inchiostri e vernici, nell'industria calzaturiera, nella stampa a rotocalco, nell'estrazione di oli e grassi). La maggior parte del benzene oggi prodotto (85%) trova impiego nella chimica come materia prima per numerosi composti secondari, a loro volta utilizzati per produrre plastiche, resine, detergenti, pesticidi, intermedi per l'industria farmaceutica, vernici, collanti, inchiostri, adesivi e prodotti per la pulizia.
Toluene*	Il traffico autoveicolare è la principale sorgente di toluene in aria; seguono alcune tipologie di processi industriali che coinvolgono questo composto nel loro ciclo. La più alta concentrazione riscontrata in aria è indoor per l'uso di comuni prodotti per la casa vernici, adesivi e fumo di sigaretta.
Xylene*	L'esposizione a xilene può avvenire attraverso ognuno dei tre isomeri (meta, para e orto xylene) o una miscela dei tre. L'emissione è principalmente da traffico veicolare. Xilene misti sono usati nella produzione di etilbenzene ed in numerosi solventi. In ambienti indoor le concentrazioni di m- e p-xilene sono dovute soprattutto all'uso di prodotti tipo vernici.
Etilbenzene*	L'esposizione in ambiente è legata principalmente al traffico veicolare (motori diesel o benzina). Anche dall'uso di pesticidi possono derivare emissioni di etilbenzene outdoor. La concentrazione indoor è di solito più alta di quella in aria ambiente, a causa dell'utilizzo in aree confinate di prodotti per la pulizia, vernici, solventi, colle e fumo di tabacco.

Sorgenti emissive dei principali inquinanti (* = Inquinante Primario, ** = Inquinante Secondario).

Fonte: Campagna di Misura della Qualità dell'Aria -COMUNE DI MAGENTA

Per la stima delle principali sorgenti emissive sul territorio comunale di Magenta la campagna effettuata ha utilizzato l'inventario regionale delle emissioni, INEMAR (INventario EMISSIONI ARia) "Emissioni in Lombardia nel 2008 – revisione pubblica". La figura seguente riporta le stime relative ai principali inquinanti emessi dai diversi tipi di sorgente all'interno del comune di Magenta.

RIPARTIZIONE DELLE EMISSIONI NEL TERRITORIO COMUNALE



Fonte: Campagna di Misura della Qualità dell'Aria -COMUNE DI MAGENTA

Le emissioni di **Biossido di Zolfo** derivano quasi totalmente dalle combustioni: solo il 9% è riconducibile al Trasporto su strada con 1 t/anno.

Le emissioni totali annue di **Monossido di Carbonio** nel comune di Magenta sono stimate in 350 t/anno per il 66% imputabili al Trasporto su strada con 231 t/anno. Analogamente al monossido di carbonio, le emissioni di **Ossidi di Azoto** sono per quasi i due terzi (64%) imputabili al Trasporto su strada (124 t/anno).

La principale sorgente emissiva dei **Composti Organici Volatili (COV)** nel comune di Magenta è rappresentata dall'Uso di solventi con 200 t/anno (48%), seguita dal Trasporto su strada con 59 t/anno (14%).

Il 43% delle emissioni di **Particolato Fine (PM10)** nel comune di Magenta è imputabile al Trasporto su strada con 11 t/anno.

Andamento inquinanti nel periodo di misura e confronto con i dati rilevati da postazioni fisse

I livelli di concentrazione misurati a Magenta (Laboratorio Mobile) sono stati confrontati con quelli registrati dalle cabine fisse della RRQA, localizzate sia all'interno della città di Milano che in comuni della provincia.

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi rilevati.

Il valore medio sul periodo e la concentrazione massima giornaliera delle concentrazioni di **Biossido di Zolfo** registrate durante il periodo della campagna a Magenta sono risultati rispettivamente pari a 2.4 µg/m³ e 5.3 µg/m³. I valori si sono dunque mantenuti ben al di sotto del limite normativo, che fissa la soglia su 24 ore a 125 µg/m³. L'andamento dei livelli di concentrazione risulta modulato nel corso della giornata; i valori dei giorni feriali sono in generale superiori di quelli dei festivi e prefestivi, con un picco pronunciato nelle ore

centrali della giornata, maggiore per i giorni festivi. I valori a Magenta sono in generale inferiori a quelli registrati a Milano e provincia.

Presso la postazione del laboratorio mobile a Magenta si è osservato un valore massimo di concentrazione oraria di $191 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di **Monossido di Azoto**, rilevato alle ore 05.00 del 18 luglio, e una concentrazione media sul periodo di $23 \mu\text{g}/\text{m}^3$. I valori più bassi delle concentrazioni sono stati registrati in generale nei giorni festivi. Il Monossido di Azoto non è soggetto a normativa, tuttavia viene misurato in quanto partecipa ai processi di produzione dell'ozono e dell'inquinamento fotochimico; inoltre è un tracciante delle attività caratterizzate da combustione ad alta temperatura, tra cui il traffico veicolare. Considerata la connotazione del sito di posizionamento del Laboratorio Mobile, ovvero sito suburbano da traffico, è atteso che le concentrazioni medie orarie ivi rilevate sono maggiori rispetto a quanto misurato nella postazione della cabina. La concentrazione media sul periodo è paragonabile, in generale, a quanto rilevato presso le centraline della RRQA, poste nella stessa area orientale della provincia di Milano, in particolare a connotazione suburbana da traffico.

La concentrazione media sul periodo di **Biossido di Azoto** si è attestata su $29 \mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre la concentrazione massima oraria è stata di $95 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Durante il periodo di monitoraggio **non si sono mai verificati superamenti del valore limite normativo** di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$. La concentrazione media sul periodo determinata presso la postazione del Laboratorio mobile a Magenta si è rivelata essere in linea rispetto alle altre postazioni dell'area. Anche i valori massimi orari misurati presso queste centraline fisse sono paragonabili rispetto a quanto registrato nel sito del laboratorio mobile.

I livelli di **Monossido di Carbonio** misurati a Magenta durante questa campagna di monitoraggio si sono mantenuti **bassi e al di sotto dei limiti normativi**. Il valore medio sul periodo è stato di $0.5 \text{ mg}/\text{m}^3$; il valore massimo orario è stato di $1.4 \text{ mg}/\text{m}^3$, mentre il valore massimo mediato sulle 8 ore è stato pari a $1.2 \text{ mg}/\text{m}^3$, minore del valore limite per la protezione della salute umana di $10 \text{ mg}/\text{m}^3$.

Il periodo critico per l'**Ozono** è la stagione estiva, in quanto la radiazione solare e l'alta temperatura favoriscono la formazione di questo inquinante secondario che viene prodotto attraverso reazioni fotochimiche che coinvolgono gli ossidi di azoto (NOX) e i composti organici volatili (COV). Infatti i valori più elevati delle concentrazioni medie orarie si registrano nei giorni con intensa insolazione e in assenza di copertura nuvolosa. Nel corso di questa campagna estiva il valore medio del periodo è risultato pari a $61 \mu\text{g}/\text{m}^3$, il valore massimo orario e il valore massimo sulla media trascinata delle otto ore sono risultati uguali a $149 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e $132 \mu\text{g}/\text{m}^3$ rispettivamente, facendo quindi registrare **un superamento del valore bersaglio per la salute umana ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$)** solamente in una giornata, ma **nessun superamento della soglia di informazione ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media oraria)**. La concentrazione media sul periodo, il valore massimo orario e il massimo sulla media delle 8 ore determinati nella postazione del Laboratorio mobile a Magenta sono simili a quanto

misurato presso cabine fisse ad analogo inquadramento zonale (urbana e suburbana traffico) e quindi lievemente inferiori a quanto misurato nella postazione fissa di Via Zara (urbana fondo).

La misura del **Particolato Fine (PM10)** è stata effettuata con un campionatore sequenziale e successiva pesata gravimetrica; questo tipo di strumento è programmato per fornire dati giornalieri. La concentrazione media durante il periodo di misura è stata di $21 \mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre il valore massimo giornaliero è stato di $38 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Il trend delle concentrazioni medie giornaliere delle polveri fini determinate a Magenta è del tutto confrontabile alle misure effettuate presso le centraline fisse della Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria e in generale inferiore a quanto misurato nella cabina di Via Zara; quantitativamente le misure nel sito del Laboratorio Mobile sono paragonabili a quelle effettuate nella postazioni di fondo urbano di Turbigo, fatto salvo occasionali episodi locali. Il valore limite per la protezione della salute umana, da non superare più di 35 volte per anno civile, è fissato a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e **nel periodo della campagna tale valore non è mai stato superato**, se non una volta nell'area metropolitana milanese (sito di Milano-Pascal i giorni 20 e 21 giugno 2012).

La misura dei **BTEX** in tutti i siti le medie settimanali variano da un minimo di $0.4 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a un massimo di $2.8 \mu\text{g}/\text{m}^3$. All'interno di questo *range* di variabilità, gli scostamenti sui valori massimi nelle postazioni di Magenta non sono statisticamente significativi rispetto alle cabine fisse della RRQA e comunque **ben al di sotto del limite annuale per questo inquinante** ($5 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

SINTESI RISULTATI

Le misure effettuate nella postazione del laboratorio mobile a Magenta hanno consentito di caratterizzare in generale la **qualità dell'aria nel Comune**.

- i valori di **NO2** hanno presentato andamenti e livelli medi di concentrazione **paragonabili a quanto misurato presso le postazioni suburbane della zona ovest della provincia di Milano**;
- i valori medi di **CO** sono risultati modesti, **sempre inferiori ai limiti di legge** e confrontabili a quelli rilevati presso le altre postazioni della RRQA;
- i valori e gli andamenti dell'**O3** sono anche in questo caso simili a quelli rilevati presso le altre centraline della RRQA e, in generale, inferiori a quanto misurato nella postazione fissa;
- il **PM10** mostra un andamento modulato prevalentemente dalle condizioni meteorologiche e in generale confrontabile con quanto rilevato dagli analizzatori automatici presenti nelle stazioni fisse della RRQA, in particolare dalla stazione di fondo urbano di Turbigo;
- i **BTEX** mostrano concentrazioni settimanali confrontabili o puntualmente inferiori rispetto a quanto misurato nelle altre postazioni della RRQA.

Durante il periodo di misura a Magenta **gli inquinanti SO2, CO, NO2 e PM10 non hanno fatto registrare superamenti dei limiti normativi**.

L'O₃ ha superato una volta il valore bersaglio per la salute umana di 120 µg/m³ ma non ha mai superato la soglia di informazione di 180 µg/m³ come media oraria, come invece si è verificato nelle altre postazioni fisse della RRQA e come è normale che avvenga in questa stagione.

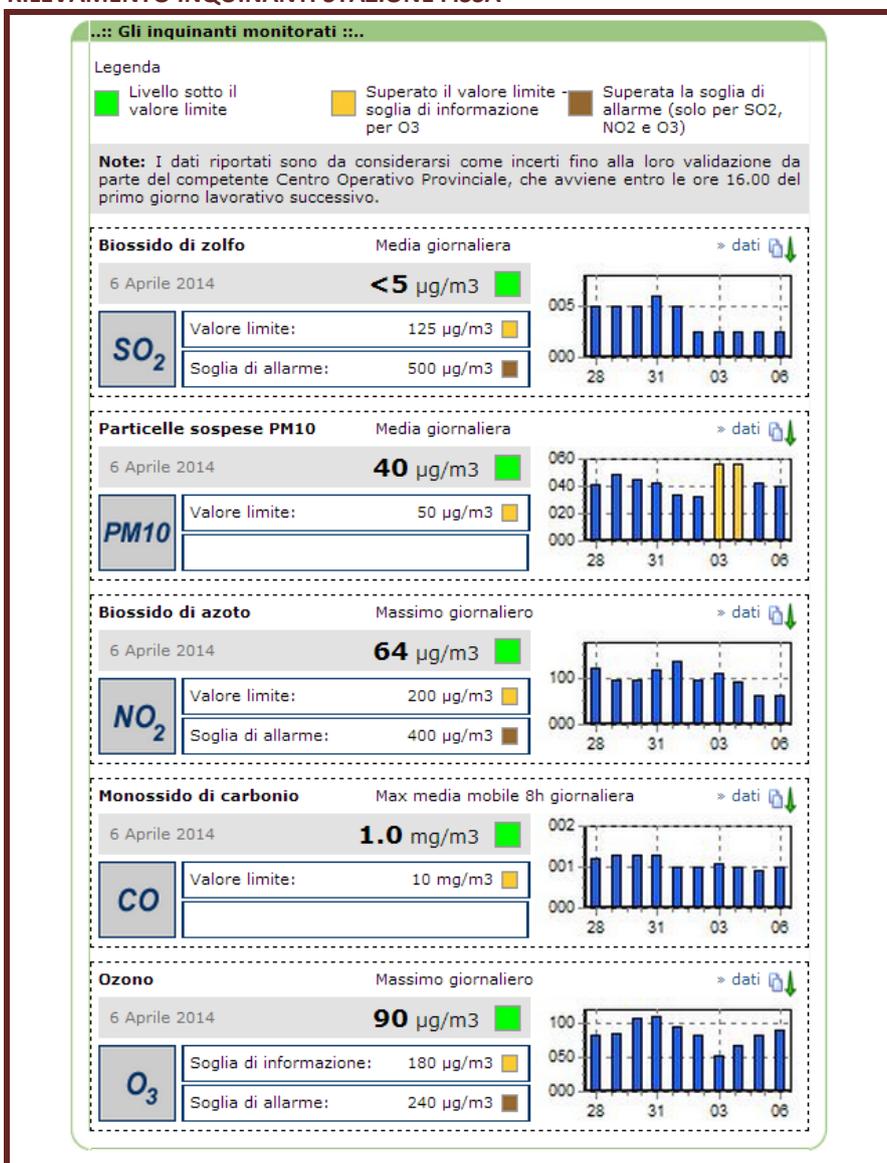
Il PM₁₀ non ha mai superato il valore limite di legge. L'analisi dei valori delle polveri fini misurate non ha evidenziato particolari giorni critici.

Rilevamento inquinanti stazione fissa

All'interno del territorio comunale è presente una centralina ARPA sita nel cortile della Caserma dei VVFF sul lato prospiciente Via Turati che permette di avere un rilevamento giornaliero di alcuni inquinanti.

La figura seguente mostra i rilevamenti della centralina dal 28 marzo al 6 aprile 2014.

RILEVAMENTO INQUINANTI STAZIONE FISSA



Fonte: ARPA

Le emissioni di **Biossido di Zolfo**, derivate quasi totalmente dalle combustioni, sono di molto al di sotto del valore limite e, negli ultimi dieci giorni, non hanno mai superato il valore limite.

Le emissioni di **Particolato Fine (PM₁₀)**, di cui il trasporto su strada incide in maniera rilevante, non superano il valore limite ma si avvicinano e, negli ultimi dieci giorni l'hanno superato per due volte.

Le emissioni di **Biossido di Azoto**, imputabili per quasi 2/3 dal Trasporto su strada, non superano e non hanno superato negli ultimi dieci giorni il valore limite.

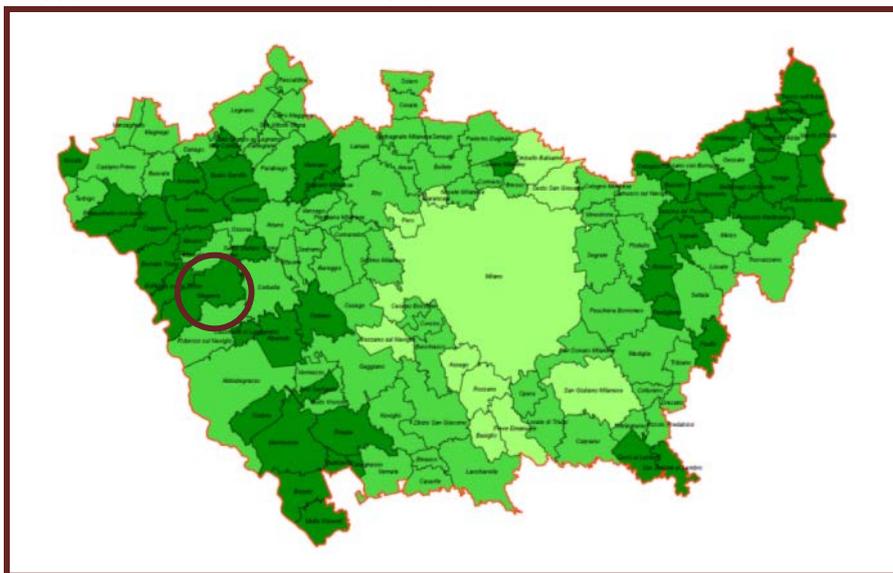
Le emissioni di **Monossido di Carbonio** imputabili per quasi 2/3 dal Trasporto su strada, non superano e non hanno superato negli ultimi dieci giorni il valore limite.

Le emissioni di **Ozono** non superano e non hanno superato negli ultimi dieci giorni il valore limite.

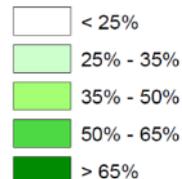
RIFIUTI

La produzione totale dei rifiuti urbani in Regione Lombardia nel 2012 è pari a 4.628.154 tonnellate con una diminuzione del 4,1% rispetto all'anno precedente, attribuibile principalmente agli effetti della crisi economica.

La raccolta differenziata risulta importante al fine di preservare e mantenere le risorse naturali, a vantaggio dell'uomo e dell'ambiente ma soprattutto delle generazioni future: riusare, riutilizzare e valorizzare i rifiuti, contribuisce a restituirci e conservare un ambiente "naturalmente" più ricco. Di seguito l'immagine mostra la percentuale di **raccolta differenziata** per i comuni della provincia di Milano.

RACCOLTA DIFFERENZIATA – ANNO 2012

Magenta è un comune virtuoso per quanto concerne la raccolta differenziata, arrivando a più del 65%.

percentuale

Fonte: ARPA – O.R.SO - 2012

PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI – COMUNE DI MAGENTA

Comune di Magenta		2012				
Abitanti	22.930	Superficie (kmq)	21,838			
N. utenze domestiche	11.106	Sup. urbanizzata	7,159			
N. utenze non domestiche	1.291	Zona allimettrica	Planura			
		Area attrezzata:	SI			
		Compostaggio domestico:	NO			
		Tariffa:	NO			
DATI RIEPILOGATIVI						
	2012		2011			
	tonnellate	kg/ab*giorno	%	tonnellate	kg/ab*giorno	%
➔ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	10.549,55	1,26		10.812,78	1,29	
Rifiuti differenziati	7.132,22	0,85	67,8%	7.288,91	0,87	67,4%
Rifiuti non differenziati	2.530,29	0,30	24,0%	2.460,06	0,29	22,8%
Rifiuti ingombranti smaltiti	625,84	0,07	5,9%	705,55	0,08	6,5%
Rifiuti ingombranti recuperati	47,11	0,01	0,4%	23,82	0,00	0,2%
Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade	214,10	0,03	2,0%	334,44	0,04	3,1%
	PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (kg/ab*giorno)		1,26	-2,6%		
	RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [Rd + IngRec]		68,1%	0,6%		
	2012		2011			
	tonnellate	%	tonnellate	%		
➔ RECUPERO MATERIA+ENERGIA	9.487,37	89,9%	9.537,99	88,2%		
	RECUPERO COMPLESSIVO (%)		89,9%	2,0%		
	2012		2011			
	kg	kg/ab*anno	kg	kg/ab*anno		
➔ Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	6.860.411	298,19	6.994.253	305,59		
Carta e cartone	1.594.774	69,55	1.624.440	70,97		
Vetro	1.128.182	49,20	1.101.120	48,11		
Plastica	389.101	16,97	409.653	17,90		
Materiali ferrosi	152.645	6,66	0	0,00		
Alluminio	0	0,00	159.012	6,95		
Legno	544.578	23,75	597.417	26,10		
Verde	717.320	31,28	684.280	29,90		
Organico	2.051.130	89,45	2.107.380	92,07		
Raee	183.708	8,01	199.300	8,71		
Stracci/indumenti smessi	76.206	3,32	91.367	3,99		
Oli e grassi vegetali	3.200	0,14	4.116	0,18		
Accumulatori auto	12.877	0,56	9.045	0,40		
Oli, fritti e grassi minerali	3.930	0,17	4.816	0,20		
Altre raccolte differenziate	2.760	0,12	2.506	0,11		
Ingombranti a recupero	47.107	2,05	24	1,04		
Recupero da spazzamento	49.563	2,16	59.858	2,62		
Totale a smaltimento in sicurezza	26.684	1,16	25.597	1,12		
Scarti	245.123	10,69	269.060	11,76		
	AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) [Rm + SeRec]		65,9%	0,7%		
	2012		2011			
	tonnellate	%	tonnellate	%		
➔ INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	2.530,29	24,0%	2.460,06	22,8%		
	RECUPERO DI ENERGIA (%)		24,0%	5,4%		
	2012		2011			
	totale	€/ab*anno	totale	€/ab*anno		
➔ COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 2.556.351	€ 111,5	€ 2.200.970	€ 96,2		
	COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno)		€ 111,5	15,9%		

Fonte: ARPA – O.R.SO - 2012

La **produzione procapite** di rifiuti è di 1,26 Kg/ab al giorno, inferiore alla produzione procapite media della Provincia di Milano (1,32 Kg/ab) diminuita del 2,6% rispetto all'anno precedente (diminuzione avvenuta in tutta la Regione).

La **percentuale di raccolta differenziata** è del 68,1% (in aumento rispetto all'anno precedente), al di sopra della media provinciale che si attesta ai livelli di 48,6%. Anche il **recupero materia + energia** registra un dato positivo, con un recupero percentuale dell'89,9% (maggiore della media provinciale di 87,2%).

Si osserva un aumento del **costo abitante per la gestione dei rifiuti** del 15,9% arrivando a 111,5 euro/abitante, comunque inferiore alla media provinciale di 120 euro/abitante.

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT

Al fine di una prima previsione di coerenza con gli aspetti ambientali in precedenza richiamati, questa sezione del documento espone gli orientamenti strategici generali a cui si rivolge la variante al PGT di Magenta.

In questo capitolo viene riportata una sintesi degli obiettivi strategici della Variante al PGT di Magenta desunti sia dalle linee di indirizzo per l'avvio del procedimento di variante urbanistica sia dal "Documento Programmatico per la Variante generale 2014 al Piano di Governo del Territorio" redatto dagli estensori del Piano. In generale gli obiettivi strategici sono stati suddivisi per **temi prioritari** da sviluppare nella Variante di Piano.

	TEMI	OBIETTIVI
1	RIDURRE IL CONSUMO DI SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> ■ VERIFICA delle aree destinate a edificazione dal PGT vigente. ■ BASI di discussione CHIARE, distinguendo le aree considerabili parte della città, da quelle esterne all'urbanizzato. ■ Operare la scelta delle aree di trasformazione in modo coerente con l'obiettivo prioritario di garantire la CONTINUITÀ DELLE AREE INEDIFICATE e la discontinuità dell'edificato, con l'obiettivo di preservare la diversa identità dei nuclei urbani. ■ TUTELA delle aree INEDIFICATE più prossime alla città come riserva per le necessità di spazi pubblici delle future generazioni.
2	PROMUOVERE IL RIUSO DELLE AREE DISMESSE	<ul style="list-style-type: none"> ■ Avere un DISEGNO UNITARIO entro cui potranno avvenire le trasformazioni, in un arco di tempo anche più ampio del periodo di validità del Documento di Piano. ■ Migliorare l'ACCESSIBILITA' delle aree anche attraverso il trasporto pubblico. ■ FLESSIBILITA' nella scelta dell'assortimento funzionale da realizzare, ferma restando la prioritaria finalità dell'insediamento di nuove attività lavorative. ■ SEMPLIFICARE la fase negoziale inserendola già all'interno del Piano.
3	VALORIZZARE LE AREE DI FRANGIA	<ul style="list-style-type: none"> ■ NON TRASFORMABILITA' delle aree inedificate di frangia urbana prevedendo idonee destinazioni di zona o l'attribuzione di diritti edificatori trasferibili in altre aree. ■ Definire un SISTEMA DI AREE VERDI DI CINTURA URBANA, possibilmente continuo, come fattore di valorizzazione del rapporto tra tessuto edificato e spazio aperto della campagna. ■ Individuare POLITICHE per il mantenimento dell'attività agricola.

4	GARANTIRE L'OPERATIVITA' DEL PIANO DEI SERVIZI	<ul style="list-style-type: none"> ■ Definire le AREE IMPORTANTI DA ACQUISIRE NEL PATRIMONIO COMUNALE indicando le modalità di attuazione. ■ Garantire la PIENA EFFICIENZA DEI SERVIZI dei quali il Comune è primo e diretto responsabile. ■ Curare la distribuzione nei quartieri di SPAZI PUBBLICI MULTIFUNZIONALI a sostegno delle attività sociali e culturali.
5	REALIZZARE LA "RETE VERDE" DELLE AREE E DEI PERCORSI NELLA CITTA'	<ul style="list-style-type: none"> ■ Realizzare una RETE CONTINUA DI AREE A VERDE pubblico all'interno del TUC e connessa attraverso percorsi di passeggiata. ■ Garantire COERENZA tra le aree verdi e la rete ciclabile. ■ Sviluppare il sistema di relazioni tra la "rete verde" e la campagna, sfruttando le politiche sulle aree di frangia.
6	PROMUOVERE GLI INTERVENTI DI EDILIZIA SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> ■ OBBLIGO di realizzare QUOTE DI EDILIZIA SOCIALE come condizione per realizzare nuovi interventi di edilizia residenziale "libera", al di sopra di una determinata soglia dimensionale dell'intervento. ■ Introdurre all'interno dell'edilizia sociale una QUOTA DI ALLOGGI DA OFFRIRE IN AFFITTO. ■ Formazione di un DEMANIO PUBBLICO DI AREE DA DESTINARE A INTERVENTI DI EDILIZIA SOCIALE come condizione per un ruolo operativo del Comune nella promozione e nella gestione degli interventi.
7	SEMPLIFICARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO	<ul style="list-style-type: none"> ■ SEMPLIFICARE l'apparato NORMATIVO riconducendolo agli elementi essenziali. ■ RIVEDERE il meccanismo di PEREQUAZIONE. ■ INCENTIVARE gli interventi all'interno del TUC attraverso la RIDEFINIZIONE degli ONERI DI URBANIZZAZIONE.
8	MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI MOBILITA'	<ul style="list-style-type: none"> ■ RETE CICLABILE ESTESA E CONTINUA per garantire sicurezza e accessibilità ai servizi. ■ Migliorare l'ACCESSIBILITA' alla stazione ferroviaria attraverso la realizzazione di PARCHEGGI DI INTERSCAMBIO. ■ Delineare INTERVENTI sulla viabilità sovralocale di BREVE PERIODO (SS11 migliorando la vivibilità – SP 17 per favorire il transito dei pedoni e dei ciclisti).

5. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità ambientale si intende la capacità di valorizzare l'ambiente in quanto "elemento distintivo" del territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio.

In relazione agli indirizzi pianificatori per la variante al Piano di Governo del Territorio e con riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale espressi dai piani territoriali sovraordinati (PTR e PTCP), si definisce un **set preliminare di obiettivi ambientali** verso cui pare opportuno rivolgere il nuovo strumento urbanistico.

La selezione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, nell'ambito della procedura di valutazione del Piano, è effettuata selezionando, dal suddetto sistema complessivo di obiettivi di sostenibilità ambientale, l'insieme degli obiettivi pertinenti per il Piano in esame.

	SETTORE DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI AMBIENTALI PRIMARI
1	SISTEMA INSEDIATIVO	<ul style="list-style-type: none"> ■ Valorizzazione dell'IMMAGINE URBANA. ■ Riqualficazione e razionalizzazione dell'IDENTITÀ INSEDIATIVA del tessuto urbano consolidato. ■ RECUPERO E VALORIZZAZIONE del patrimonio edilizio esistente nel nucleo di antica formazione. ■ TUTELA delle tipologie edilizie storiche, dei caratteri architettonici locali, valorizzazione dei beni storico-architettonici. ■ RIFUNZIONALIZZAZIONE delle aree dismesse.
2	SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLA SOSTA	<ul style="list-style-type: none"> ■ VALUTARE l'IMPATTO delle infrastrutture sovralocali sull'assetto territoriale locale. ■ GERARCHIZZAZIONE della rete viaria esistente di attraversamento del territorio comunale ■ POTENZIAMENTO della mobilità ciclo-pedonale sopperendo all'attuale frammentazione della rete.
3	SISTEMA PAESISTICO – URBANO ED EXTRAURBANO	<ul style="list-style-type: none"> ■ CONSERVARE le aree boscate e le strutture verdi (siepi, filari, ecc.) presenti all'interno del territorio. ■ APPLICARE quanto disposto dall'Art. 43, comma 2bis della LR 12/2005 e s.m.i. ■ RECUPERARE e VALORIZZARE gli ambiti riconosciuti quale patrimonio di particolare pregio ambientale (Parco Ticino). ■ RICOMPORRE il MARGINE URBANO tra la città e l'ambiente agro-naturale. ■ CONTENERE la sfrangiatura del tessuto edificato. ■ ASSOCIARE alle previsioni insediative e infrastrutturali SISTEMI DI AMBIENTALIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO PERCETTIVO (verde pertinenziale, qualità estetico formale degli edifici, strutture verdi con funzione di filtro e di ricomposizione lungo la viabilità). ■ MIGLIORARE la FRUIBILITÀ delle zone rurali e del fiume

4	ECOSISTEMI	<ul style="list-style-type: none"> ■ VALORIZZARE il SISTEMA ECOLOGICO SOVRALocale delineato dalla Rete Ecologica Regionale e dal PTCP. ■ ASSOCIARE alle previsioni urbanistiche previste in adiacenza a elementi ecosistemici naturali e paranaturali, SPECIFICI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ED INTEGRAZIONE, nonché di relativa ricostituzione.
5	SISTEMA IDROLOGICO – GEOLOGICO E SISMICO	<ul style="list-style-type: none"> ■ SALVAGUARDARE la DISPONIBILITA' della risorsa idrica. ■ CONTENERE L'IMPERMEABILIZZAZIONI dei suoli liberi in ambiti aperti.

Nella successiva fase di Valutazione, all'interno del Rapporto Ambientale, verrà definito un set di indicatori atti a verificare la tendenza al raggiungimento di tali obiettivi.

Gli obiettivi sopra indicati, da perfezionare nel corso della VAS e da condividere con i soggetti istituzionali ed i settori del pubblico invitati alla Conferenza di Valutazione costituiranno il riferimento rispetto al quale valutare la coerenza delle scelte di Piano, al fine di selezionare le differenti alternative urbanistiche che verranno a delinearsi.

Finalità ultima della Valutazione ambientale strategica è la verifica della rispondenza del Piano (dei suoi obiettivi, delle sue strategie e delle sue politiche-azioni) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

6. GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

Qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza, la quale costituisce lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

6.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la **rete ecologica europea “Natura 2000”**, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le **ZPS** sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I **SIC** sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le **ZPS** sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la **procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative**: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

La stessa Regione Lombardia, con comunicato del 23.02.2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le “Istruzioni per la pianificazione locale della RER (Rete Ecologica Regionale n.d.r.)”, ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

L’esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza viene dunque esaminata in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, congiuntamente alle più generali attività di scoping di cui al presente elaborato.

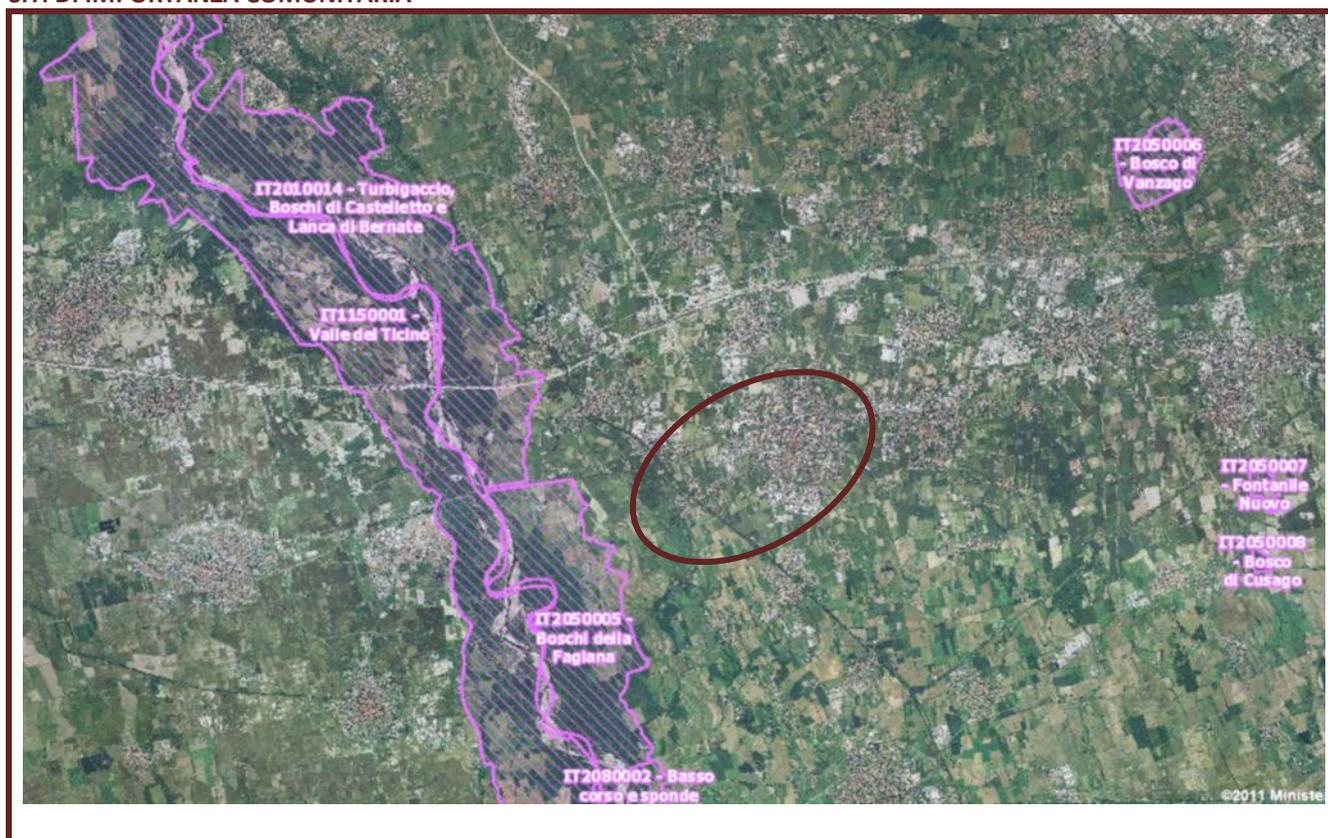
6.2. RETE NATURA 2000 NEL TERRITORIO COMUNALE

Si rileva la presenza all'interno del territorio comunale dei seguenti siti:

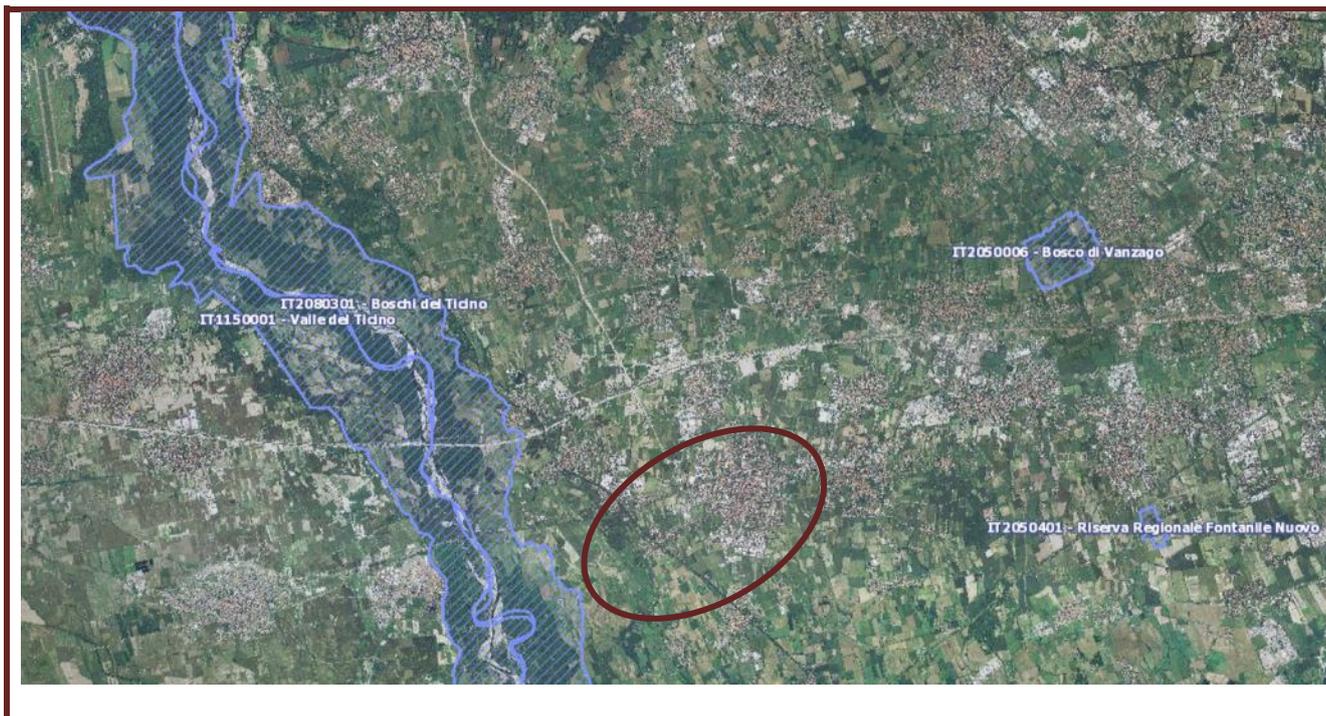
- SIC "Boschi della Fagiana" - IT2050005
- ZPS "Boschi del Ticino" - IT2080301

Nella cartografia seguente vengono evidenziati, oltre ai Siti naturali localizzati nel territorio comunale, anche quelli più prossimi all'ambito di studio.

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA



Fonte: Portale Cartografico Nazionale – elaborazione su foto aerea

ZONE A PROTEZIONE SPECIALE

Fonte: Portale Cartografico Nazionale – elaborazione su foto aerea

Si vuole in questa sede approfondire il rapporto con i Siti ricadenti nel territorio Comunale.

6.2.1. Sito di Importanza Comunitaria “Boschi della Fagiana” - IT2050005**DATI GENERALI**

Coordinate: Longitudine E 08 50 06 - Latitudine 45 25 33

Altitudine (m s.l.m.): 99 (min) - 118 (max)

Superficie (ha): 1044,028

Comuni interessati: Boffalora Sopra Ticino, Magenta, Robecco sul Naviglio

Regione biogeografica: Continentale

Data di proposta SIC: giugno 1995

Data conferma SIC: dicembre 2004

Ente gestore: Parco Lombardo della Valle del Ticino

Proprietà: per la maggior parte è privato, solo una porzione è pubblica

INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE

L'area si localizza all'interno del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino e dentro i confini della fascia a Parco Naturale.

La Fagiana nacque come Riserva di Caccia, intorno al 1808 circa, grazie a Vittorio Emanuele II che, rinunciando alla Riserva Reale di Caccia del Ticino, lasciò libera la caccia in alcune zone e cedette in altre il diritto di caccia a terzi, istituendo le grandi Riserve di Caccia Ticinesi. Allora la Riserva "La Fagiana" si estendeva per oltre 10 km in sponda sinistra del Ticino, da Casate sino alla Cascina Bizzarota in Comune di Robecco. Nel 1974, la definitiva abolizione della caccia, avvenuta con l'istituzione del Parco Ticino lombardo, ne determinò il degrado. Nel 1984 il Parco Ticino lombardo acquistò gran parte dell'antica Riserva trasformandola man mano nell'attuale Centro Visitatori.

I boschi della Fagiana sono compresi nella depressione valliva del fiume Ticino, nell'area cosiddetta della Piana diluviale recente, ovvero costituita da alluvioni fluviali recenti e attuali. Il territorio è costituito da un ambito a morfologia "piatta" anche se non mancano basse scarpate, arginelli ecc. La mancanza di argini e cementificazioni delle sponde fluviali, in tutta questa zona, consente al corso d'acqua di divagare liberamente, inondando durante le piene gran parte delle terre comprese nella Riserva, mantenendo così un ecosistema fluviale dinamico.

PAESAGGIO VEGETALE

All'interno del SIC, l'elemento vegetazionale più importante è rappresentato dai boschi; tuttavia non mancano esempi di vegetazione acquatica e anfibia, di vegetazione di greto, di praterie umide e secche, di brughiere. Per quanto concerne l'uso del suolo, l'elemento che risalta di più è la coltura cerealicola; sono anche presenti impianti legnosi e radi insediamenti antropici.

In generale si può affermare che le tipologie vegetazionali spontanee riscontrabili all'interno del sito sono:

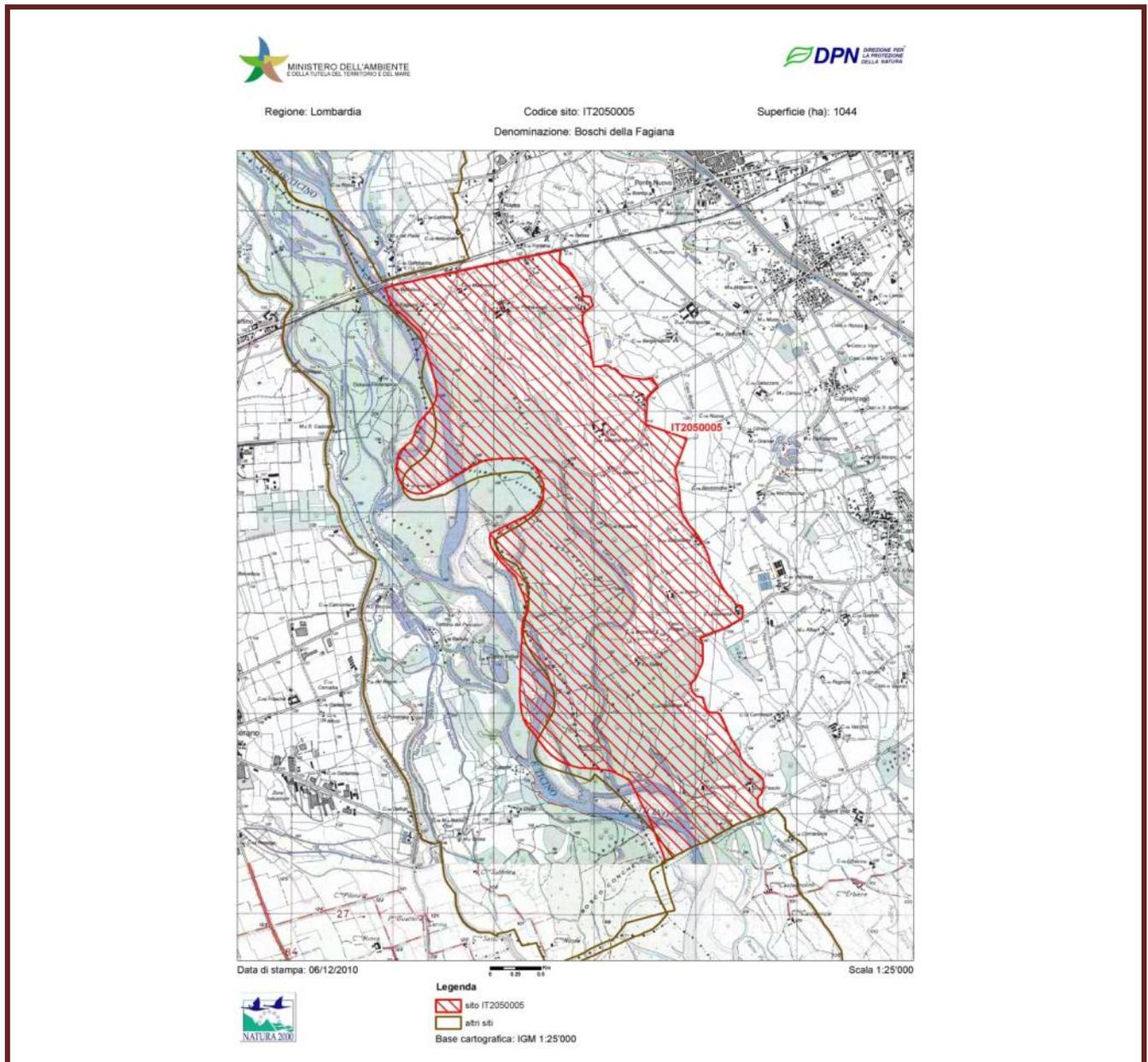
- foreste mesofile a dominanza di querce e carpino bianco;
- foreste mesofile a dominanza di querce e olmo;
- foreste a dominanza di specie esotiche;
- boscaglie e arbusteti mesoxerofili;
- boschi e boscaglie di salici;
- boschi e boscaglie di ontano nero;
- lande più o meno arbustate;
- pratelli terofitici xerofili;
- pratelli terofitici nitrofilo;
- vegetazione erbacea igrofila;
- vegetazione acquatica.

PROTEZIONE E CONSERVAZIONE

I Boschi di querce, carpini e olmi e le boscaglie a salici e ontano nero sono molto importanti in quanto relitti della vegetazione forestale pianiziale padana, altrove quasi completamente scomparsa a causa dell'antropizzazione del territorio. Essi presentano nel SIC una discreta estensione e una certa continuità ecosistemica in un contesto come quello della Pianura Padana, dove l'elevata frammentazione ambientale ha ridotto altri tipi di habitat a piccoli e isolati residui.

L'area dei boschi delle Fagiana è inserita interamente come Riserva Naturale Orientata all'interno del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino.

SIC "BOSCHI DELLA FAGIANA"



Fonte: Ministero dell'Ambiente

6.2.2. Zona Protezione Speciale “Boschi del Ticino” - IT2080301

DATI GENERALI

Altitudine (m s.l.m.): 60 (min) - 280 (max)

Superficie (ha): 20562

Regione biogeografica: Continentale

Data conferma ZPS: dicembre 2003

Ente gestore: Parco Lombardo della Valle del Ticino

INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE

La ZPS comprende una larga porzione del più grande parco fluviale d'Europa, con una estesa superficie e una notevole estensione latitudinale, nonostante la localizzazione in un contesto geografico estremamente urbanizzato.

Nella ZPS l'ambiente dominante è quello forestale, caratterizzato in larga misura dal tipico quercocarpinetto padano, cui è associata una ricca fauna di Passeriformi e Piciformi.

L'altro elemento ambientale di grande spicco è il Fiume Ticino, con le sue parti golenali naturali, le lanche e le rive ciottolose o sabbiose: si tratta di uno dei rari esempi di bacino fluviale conservato della Pianura Padana (anche dal punto di vista geomorfologico), con rilevanti popolazioni di uccelli nidificanti e svernanti. Nella parte centro-settentrionale del Sito, ben al di fuori della Golena del Po, vi sono alcuni tra gli ultimi esempi di brughiera planiziale padana e importanti comunità di piante xerofile. Il tratto di Po alla confluenza del Ticino offre invece un esempio particolarmente ampio di barra fluviale.

PAESAGGIO VEGETALE

La composizione percentuale del territorio è relativamente piuttosto diversificata. Se infatti la categoria maggiormente rappresentata è costituita dagli ambienti agricoli (che nel complesso coprono circa il 50%, in cui prevalgono i seminativi non irrigui e i pioppeti), importanti sono pure le presenze di boschi di latifoglie, di prati e soprattutto di zone umide. Il resto del territorio è occupato da ambienti a carattere fortemente antropico, tra cui spiccano le aree edificate.

Il Formulario Standard elenca quattordici Habitat di interesse comunitario. Tuttavia nel tratto golenale del F. Po si possono individuare soltanto i seguenti quattro:

- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. (1%)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile (2%)
- 91E0 * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) (10%)

Questi Habitat sono considerati nel loro complesso in un buon grado di conservazione e con buona rappresentatività (nel caso dei boschi ripariali ottima). Queste valutazioni non appaiono consone per l'ambito golenale del F. Po. Si riscontra infatti un generale deterioramento progressivo della qualità ambientale nella ZPS spostandosi da nord a sud.

Sono inoltre segnalate due specie vegetali di importanza comunitaria (*Myosotis rehsteineri* e *Gladiolus palustris*) che comunque si riferiscono a località poste a nord del tratto golenale di pertinenza del F. Po.

Vengono inoltre segnalate, per la ZPS nel suo complesso, numerose altre specie vegetali importanti; la maggior parte di queste specie è presente nella parte centro-settentrionale della ZPS.

PROTEZIONE E CONSERVAZIONE

Nella parte settentrionale, la strategia di conservazione è da incentrare sul contenimento delle minacce esterne, soprattutto le infrastrutture che minano la continuità territoriale della rete ecologica (Malpensa, TAV). Nel tratto di ZPS compreso nella Golena del Po il fattore di pressione più rilevante appare invece al momento attuale l'utilizzo ricreativo degli ambienti fluviali. La pressione turistica è infatti particolarmente critica, con incidenze potenzialmente significative sulla nidificazione delle specie delle barre fluviali.

Altro fattore di negatività è legato all'espansione di numerose specie vegetali esotiche, che progressivamente stanno compromettendo la stabilità ecologica e funzionale della maggior parte degli ambienti naturali, con notevoli ripercussioni anche sulla percezione estetica del paesaggio e della fruizione delle diverse aree.

Gli elementi su cui focalizzare le azioni di conservazione sono principalmente costituiti dall'estesa barra fluviale in sponda destra, dalle ripe terrose sulla sponda opposta (e relative specie di uccelli nidificanti), dai boschi e arbusteti naturali con la relativa fauna (uccelli nidificanti, tra cui gli ardeidi coloniali, e migratori; erpetofauna).

ZPS "BOSCHI DEL TICINO"



Regione: Lombardia

Codice sito: IT2080301

Superficie (ha): 20553

Denominazione: Boschi del Ticino



Data di stampa: 29/11/2010

Scala 1:250'000



Legenda

sito IT2080301

altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

Fonte: Ministero dell'Ambiente

6.3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La presenza di tali Siti richiede necessariamente la **predisposizione di uno specifico Studio ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza**, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo l'Allegato D (Sezione Piani) della D.G.R. 8 agosto 2003 n. VII/14106, attraverso il quale siano analizzati e valutati gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione dei tre atti costituenti il PGT potrà potenzialmente indurre sul Sito Natura 2000 evidenziato e sul relativo sistema ecologico ad esso funzionalmente connesso.

Dal punto di vista procedurale si evidenzia che all'interno di un processo di Valutazione Ambientale Strategica lo Studio di Incidenza accompagnerà il Rapporto Ambientale di VAS; Nello specifico, la Valutazione d'Incidenza della Variante al Piano di Governo del Territorio di Magenta seguirà il **procedimento coordinato Vas/Via/Vic** definito dalla DGR 22 dicembre 2011 - n. IX/2789 *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010).*

L'obiettivo non può che essere quello di un procedimento di valutazione ambientale coordinato, nel quale accanto ai contenuti dei singoli studi trovino spazio modalità di integrazione nella elaborazione, valutazione e monitoraggio del Piano.

Al fine di avere ben chiaro, durante tutte le fasi del processo di Valutazione Strategica, gli impegni procedurali da adempiere poiché vi è la presenza di Siti natura 2000, si fornisce uno "specchietto" riassuntivo e di immediata comprensione che riassume quanto succitato e previsto dalla normativa regionale.

FASE DEL PROCEDIMENTO	ADEMPIMENTI VAS	ADEMPIMENTI VIC
AVVIO DEL PROCEDIMENTO	Trasmissione dell'avviso di avvio del procedimento di VAS	Comunicazione all'Autorità competente in materia di SIC/ZPS che s'intende procedere in assonanza con gli indirizzi generali i quali prevedono che la VIC venga espressa in sede di Conferenza di Valutazione.
1^ CONFERENZA DI VALUTAZIONE	Pubblicazione del Documento di Scoping sul SIVAS e convocazione della 1^ Conferenza di VAS	
ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E DELLO STUDIO D'INCIDENZA	Predisposizione della proposta di Piano, il Rapporto ambientale e la Sintesi non Tecnica	Predisposizione dello Studio d'Incidenza

MESSA A DISPOSIZIONE DEI DOCUMENTI	Messa a disposizione per 60 giorni e pubblicare sul web e sul SIVAS la proposta di Piano, il Rapporto ambientale e la Sintesi non Tecnica, dandone comunicazione di avvenuta pubblicazione agli enti.	Trasmissione, almeno 60 giorni prima della conferenza finale, lo Studio d'Incidenza con richiesta di parere al Servizio ambiente e all'ente gestore del SIC/ZPS.
CONFERENZA FINALE	convocazione della conferenza finale, provvedendo alla raccolta di osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazioni.	Acquisizione del parere VIC, in caso il parere sia contrario il processo VAS rimane aperto.
PARERE MOTIVATO	Formulazione del parere motivato e trasmetterne copia agli Enti.	Acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta comprensivo della VIC.
ADOZIONE DEPOSITO/PUBBLICAZIONE	Raccolta osservazioni e predisposizione Controdeduzioni. Adozione PGT, redazione dichiarazione di sintesi ed espletare tutte le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione. Trasmissione PGT controdedotto alla provincia ai fini della verifica di compatibilità con il PTCP comprensiva di Vas	
ADEMPIMENTI TRA ADOZIONE E APPROVAZIONE	Recepire osservazioni della Provincia in merito alla compatibilità col PTCP	
APPROVAZIONE	Formulazione del parere motivato finale e della dichiarazione di sintesi finale. Approvazione del PGT e trasmissione agli enti.	